Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 28 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2997 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL COMMONWEALTH

La conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth britannico — l'ottava dalla fine della guerra — si è nuovamente riunita al numero 10 di Downing Street, a Londra. Vi partecipano i Primi Ministri di Granbretagna, Sir Anthony Eden; del Canadà, Louis Saint Laurent; dell'Australia, Robert Menziesh; della Nuova Zelanda, Sydney Holland; del Sud Africa, Johannes Strydom; del Pakistan, Mohammed Ali; dell'India, Jawaharlal Nehru; di Ceylon, Salomon Bandaranai; e della Federazione della Rhodesia e del Niasaland, Lord Malvern: la Rhodesia e il Niasaland non fanno parte del Commonwealth, non avendo ancora conseguito quei paesi la piena indipendenza, ma i loro rappresentanti intervengono alla conferenza di Londra, in omaggio a una vecchia consuetudine.

Alla riunione sono rappresentati e discussi problemi che interessano circa 600 milioni di uomini, abitanti su una superficie complessiva di 38 milioni di chilometri quadrati: problemi, dunque, molto diversi da popolo a popolo, con orientamenti politici interni e internazionali talvolta divergenti, con peculiari caratteristiche economiche. Quei popoli sono uniti da una comune fede nella forza dell'organizzazione, che mantiene una coesione esemplare, malgrado le diversità dianzi accennate, oltre che di carattere istituzionale. Alcuni Stati del Commonwealth hanno preferito, infatti, assumere l'istituto repubblicano, come l'India e il Pakistan, e ora il Sud Africa, sebbene questo ultimo non abbia ancora definito il trapasso istituzionale. Elisabetta II continua a essere regina del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda, di Ceylon. Dei paesi già coloniali che, nell'evoluzione politica e sociale garantita loro dall'azione britannica, hanno conseguito la completa indipendenza, soltanto la Birmania ha preferito rescindere qualsiasi legame con l'Inghilterra, rinunciando a far parte del Commonwealth. Un altro Stato che, specialmente per motivi di politica interna, minaccia di abbandonare la «libera associazione delle nazioni» è il Sud Africa: l'occasione potrebbe essere fornita dall'adozione di una legislazione comune a tutti i paesi del Commonwealth, intesa all'istituzione di una «autorità comune» per garantire i diritti delle minoranze etniche. Una dichiarazione fatta, al suo arrivo a Londra per partecipare alla conferenza, dal Primo Ministro Strydom è significativa, poichè attribuisce «esclusivamente al popolo e al Governo del Sud Africa il diritto di risolvere il problema razziale». A questa eventuale defezione sudafricana fa riscontro la richiesta, che si considera molto prossima, di associazione al Commonwealth da parte della Costa d'Oro, assurta a completa indipendenza, mentre è prossima la concessione di tutti i diritti di sovranità alla Federazione del Mar dei Caraibi, alla Malesia, a Singapore (malgrado le difficoltà sopraggiunte negli ultimi tempi), alla Nigeria.

La conferenza di Londra non si svolge sulla base di un «ordine del giorno» rigorosamente prefissato, nè porta a decisioni vincolanti, se non in casi specifici, con la accettazione volontaria di tutti i partecipanti o di alcuni di essi. Va notato che ciascuna nazione del Commonwealth ha completa autonomia e responsabilità nella formulazione della propria politica interna ed estera: non esiste un'organizzazione centrale, direttrice delle attività del Commonwealth. Resta il principio della consultazione reciproca, concretato nell'impegno, assunto nel periodo fra le due guerre mondiali, di informazione reciproca su tutti gli atti internazionali che ciascuno Stato si accinga a compiere. I pareri o i suggerimenti eventualmente espressi non hanno significato determinante, nel senso che non vincolano alla loro accettazione.

Basti considerare, a spiegazione di ciò, che, ad esempio, la Granbretagna e il Canadà aderiscono alla NATO, il Pakistan è legato all'Occidente con il patto di Bagdad insieme con la Granbretagna, l'Iran, l'Iraq, la Turchia, e nella SEATO (organizzazione per la difesa del sud-est asiatico, insieme con la Nuova Zelanda e l'Australia). Per contro, il Sud Africa mantiene una posizione di rigorosa indipendenza, l'India e Ceylon (quest'ultimo Stato ha operato una revisione politica in conseguenza del risultato delle recenti elezioni generali) sono impegnati nel movimento neutralista comune ad altri popoli dell'Asia. Gli otto paesi membri del Commonwealth hanno, in politica internazionale, posizioni ed atteggiamenti contrastanti, che tuttavia non incrinano per ciò quell'unità spirituale e di intenti che resta la base della loro associazione. E' così, forse irrazionalmente, dal punto di vista politico. La forza del Commonwealth non è affidata, dunque, alla sua realizzazione di una comune linea di condotta: all'ONU e negli altri organismi di cooperazione internazionale gli atteggiamenti dei membri del Commonwealth sono fondati esclusivamente su motivi particolari di politica interna ed estera.

La conferenza di Londra, pertanto, non ha lo scopo di determinare un allineamento di tutti i partecipanti a una comune politica, bensì di considerare quali intese siano realizzabili, e di promuovere i mezzi atti a sviluppare la cooperazione in specifici settori: l'incremento delle relazioni economiche è uno degli aspetti più caratteristici dell'associazione fra le nazioni del Commonwealth. Esistono poi altri problemi che apparentemente sfuggono a una valutazione complessiva degli interessi della conferenza. Si tratta, ad esempio, del problema delle basi militari (Marina e Aviazione) a Ceylon, che se interessa direttamente i Governi di Londra e di Colombo non può essere ignorato dagli altri membri del Commonwealth e specialmente da quelli del «gruppo asiatico»: la decisione del nuovo Governo cingalese di assumere il controllo di tali basi ha riaperto il problema di tutto il sistema di «posti militari» tra la Granbretagna e gli altri paesi del Commonwealth, ed è nota che a Mombasa, a esempio, gli inglesi intendono costruire una propria base navale, per cui hanno già ottenuto il consenso dal Sultano di Zanzibar, proprietario legale della zona.

Altre questioni sono connesse con l'evoluzione della politica di «emancipazione» dei popoli sottoposti a regime coloniale, e attualmente in fase di progresso verso forme di autogoverno. Sono questioni connesse strettamente con il movimento indipendentista che si è svolto e continua a svolgersi con successo nei continenti asiatico ed africano.

In particolare, l'attenzione dei Primi Ministri del Commonwealth sarà rivolta a un esame delle attuazioni e delle prospettive nella presente fase di «coesistenza competitiva», che riguarda direttamente per quel che concerne l'azione sovietica, alcuni paesi del Commonwealth, come l'India e Ceylon. E' su questo argomento, probabilmente, che il dibattito assumerà una caratterizzazione precisa e inequivoca.

Alfonso Sterpellone

APERTURA VERSO IL P.S.I. O MANTENIMENTO DEL CENTRO?

RINVIATA AD OGGI LA SOLUZIONE DEL DILEMMA SOCIALDEMOCRATICO

Il segretario della DC Fanfani ribadisce che anche a Milano la Giunta dovrà essere formata nell'ambito del quadripartito - La mozione del PCI

Roma, 27

Che una chiarificazione definitiva dei rapporti tra i quattro partiti della coalizione centrista si imponga non è mai stato un mistero e non lo è nemmeno il fatto che l'on. Segni per primo senta vivissima questa necessità per portare avanti in tutta tranquillità la realizzazione del suo programma. Ora il Presidente del Consiglio ha fatto chiaramente intendere che la sua pazienza ha un limite e che la situazione attuale non può continuare all'infinito anche perchè, come è noto, ci sono importanti scadenze in via di maturazione, quali per esempio, la legge sugli idrocarburi sul piano parlamentare, e lo stralcio quadriennale del piano Vanoni in sede governativa.

Questi i tasti che, in sostanza — da come si è potuto capire — sono stati battuti ieri nel corso della conferenza tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti liberali. Ed è evidente che l'accordo tra PLI e DC ne è risultato completo. Cosicchè, d'accordo democristiani e liberali, gli osservatori politici hanno ritenuto l'affermazione fatta ieri sera dal Presidente del Consiglio (riconferma della validità della formula centrista come la più rispondente all'attuale situazione ed al responso decente delle urne) come l'intenzione di mettere in guardia specialmente i socialdemocratici da decisioni precipitose che aprirebbero la strada a pericolose avventure.

Poichè, in effetti, proprio i socialdemocratici sembrano essere la chiave di volta della situazione si era atteso con particolare interesse di saper che cosa decidesse la direzione del PSDI. Le prime battute della riunione antimeridiana (ce ne è stata una anche nel pomeriggio che si è protratta fino a tardissima sera) lasciavano credere che i dirigenti di palazzo Wedekind preferivano segnare il passo attendendo gli sviluppi degli avvenimenti. Matteotti, infatti, sorvolando su tutti i temi politici che gli ultimi giorni avevano proposto, si è occupato del problema della formazione delle Giunte affrontandolo, però, soltanto da un punto di vista cronistico. Nessuna presa di posizione politica, dunque, nessuna opinione personale se non quella che, dopotutto, non è la fine del mondo se taluni casi di formazione di Giunte, tuttora aperti, tardano a risolversi. Relazione «spoliticizzata» al massimo, quella di Matteotti, che ha portato un'atmosfera di ottimismo dentro e fuori di palazzo Wedekind.

Tanto è vero che il vicesegretario del partito Tanassi notoriamente vicino, specie in questi ultimi tempi, alle impostazioni della corrente di sinistra, subito dopo la relazione Matteotti ha proposto un ordine del giorno inteso a trovare una via d'uscita alla delicata situazione nella quale il PSDI si è cacciato, basato su una specie di sanatoria per gli accordi fin qui intercorsi per la formazione delle Giunte e su un indirizzo centrista per il futuro.

E' significativo che nell'ordine del giorno invitante le federazioni ad una ricerca di intese nell'ambito dei partiti centristi, confermando le esclusioni relative ai comunisti, ai missini e ai monarchici non si accennasse più ad inviti nei riguardi del PSI. «I consiglieri socialdemocratici dovrebbero declinare il mandato — ha detto Tanassi — piuttosto che partecipare alla costituzione di Giunte nelle quali concorrano in maniera determinante elementi dei tre partiti esclusi».

L'on. Rossi e altri dirigenti accettavano subito l'ordine del giorno Tanassi che sostanzialmente rispecchiava il pensiero stesso di Matteotti favorevole alla formazione di Giunte di ispirazione chiaramente democratica, repubblica e antifascista, sulla base di programmi di sempre maggiore socialità, attorno ai quali si possa raggiungere una maggioranza assoluta.

Ma la sinistra preferiva ripensarci su. Cosicchè nel pomeriggio si è avuto modo di constatare che il primo ottimismo era stato un po' frettoloso. Già con l'intervento di Saragat il tono politico si era accentuato. Il vice Presidente del Consiglio ha riconosciuto — riprendendo i concetti già espressi nel noto articolo — l'esistenza di una differenziazione sul piano ideologico tra Nenni e Togliatti, ma ha rilevato come l'impostazione nenniana sia ancora molto distante dal risultare conclusiva. Se è vero — ha detto Saragat — che i socialdemocratici debbono fare un passo verso Nenni, è altrettanto vero che Nenni deve fare un passo ben più grande e decisivo verso i socialdemocratici.

Treves e Lami Starnuti hanno condiviso il punto di vista di Saragat aggiungendo che oggi una discussione sulla formula del Governo sia addirittura improponibile; Simonini si è detto d'accordo con l'ordine del giorno Tanassi rilevando la necessità di tenersi sul terreno della pratica realtà che è rappresentata dalla collaborazione con gli altri partiti del centro. Vigorelli pure ha condiviso la impostazione di Tanassi.

Le cose hanno cambiato aspetto con gli interventi dei rappresentanti della sinistra (Faravelli e Grimaldi) i quali si sono pronunciati per una politica di sempre maggiore apertura verso il PSI ed hanno presentato un ordine del giorno che riproduce testualmente il deliberato che fu approvato subito dopo le elezioni dalla direzione del partito mentre Saragat si trovava ad Ischia.

In serata si è tentato di arrivare ad un ordine del giorno concordato ma la cosa non è stata possibile perchè i rappresentanti della sinistra intendevano modificare l'ordine del giorno Tanassi secondo il loro punto di vista, o altrimenti che si votasse sul loro ordine del giorno. Naturalmente si è finito per rimandare tutto a domani nella speranza di trovare una base d'intesa. E la giornata si è conclusa senza quella decisione positiva o negativa che fosse, la quale avrebbe potuto portare un chiarimento della situazione.

L'unico elemento di rilievo, nonostante l'impostazione cronistica, è la relazione Matteotti. Facendo il panorama delle varie situazioni locali, egli ha voluto indirettamente rivendicare una certa libertà d'azione del partito. Il significato di una rivendicazione del genere in questo momento viene considerato polemico nei confronti degli altri partiti del centro, e specie della DC, ma non tale da assumere l'aspetto politico di un passo verso la rottura del quadripartito. Vedremo domani, come si concluderà la vicenda. Una conclusione attesa in particolare dai liberali, come si sa.

La direzione democristiana che avrebbe dovuto adunarsi domani ha rinviato la seduta a venerdì a causa della partenza di Fanfani per Milano. Il viaggio improvviso trova una sua ragione nella situazione nella capitale lombarda che, per gli accordi intercorsi, minaccia di ripercuotersi sul piano nazionale. Come si apprende stanotte, Fanfani ha ribadito l'impostazione data dal consiglio nazionale della D.C. per la soluzione della questione delle Giunte e che, pertanto, anche a Milano la Giunta comunale dovrà essere formata nell'ambito del centro democratico.

D'urgenza, Nenni ha convocato per domani mattina la direzione del P.S.I. a causa della polemica divampata nelle file del P.S.I. sul suo articolo. E c'è di più. Nenni stesso ha detto ai giornalisti che non è da escludere la possibilità di una convocazione anticipata al mese di luglio del comitato centrale del partito che dovrebbe decidere l'anticipazione del 32.o congresso dall'aprile al gennaio dell'anno prossimo.

Intanto si registrano le risoluzioni del Comitato centrale del PCI approvate dal partito che saranno pubblicate domattina dall'«Unità».

Dopo aver sottolineato la necessità di chiarire le cause della flessione dei suffragi comunisti in determinati centri, la mozione dice che il Comitato «è stato unanime nel sottolineare il grande valore delle decisioni del XX Congresso del PCUS e nell'approvare la denuncia e la condanna degli errori e delle criminose violazioni della legalità socialista e della democrazia nel partito e nello Stato sovietico».

Anche se le denunce e le critiche richiedono un ulteriore approfondimento, esse rappresentano non soltanto nuove possibilità di progresso per l'URSS, ma un contributo essenziale per il movimento operaio e socialista che, nel quadro della solidarietà internazionale, è chiamato a svilupparsi in ogni paese con nuova capacità critica e di iniziativa e con sempre maggiore autonomia.

«La garanzia delle fondamentali libertà e dello sviluppo della persona umana è elemento essenziale della società socialista. Dal pieno ristabilimento e dai nuovi sviluppi di queste libertà e della legalità socialista, l'URSS trarrà nuova forza e sempre maggior prestigio, mentre riceverà nuovo impulso la lotta liberatrice dei comunisti e dei lavoratori in ogni paese».

La mozione conclude con lo esprimere la fiducia del Comitato centrale per il ristabilimento di «fraterni» rapporti di amicizia e di collaborazione con la lega dei comunisti jugoslavi e auspica l'estendersi dei contatti con i partiti comunisti, con tutti i partiti di ispirazione socialista e i movimenti di liberazione dei diversi paesi.

IL RITORNO DEL DITTATORE IN JUGOSLAVIA

Tito è tranquillo per gli aiuti americani

Anche a Belgrado confermato l'incontro con Nasser e con Nehru nell'isola di Brioni

Belgrado, 27

Il maresciallo Tito ha fatto ritorno stasera a Belgrado dal suo viaggio nell'Unione Sovietica e nella Romania ed ha proclamato, ad una festante folla di circa centomila persone, ammassata sulla piazza della Ferrovia, che i capi del Cremlino hanno perfettamente compreso il desiderio della Jugoslavia di mantenere buone relazioni con l'Occidente. «Anzi — ha sottolineato Tito — sono stati proprio i sovietici a sollecitare la Jugoslavia ad ampliare i suoi buoni rapporti con il mondo occidentale».

«L'amicizia della Jugoslavia con l'Unione Sovietica — ha esclamato Tito — non inciderà, pertanto, sulle relazioni con l'Occidente: la Jugoslavia intende continuare ad essere in buoni rapporti con tutte le nazioni che siano animate dagli stessi sentimenti. Certi «commenti nervosi» da parte di alcuni ambienti occidentali — ha proseguito il dittatore jugoslavo — commenti che tendono a far credere che la Jugoslavia avrebbe rinunciato alla sua indipendenza e si sarebbe schierata nel campo sovietico, sono soltanto invenzioni che non meritano si sprechi per esse una sola parola».

Tito ha detto, quindi, che negli Stati Uniti non sono mancati i tentativi di troncare gli aiuti americani alla Jugoslavia, ma — egli ha sottolineato — «noi siamo felici di riscontrare che gli ambienti provvisti di maggiore responsabilità hanno assunto nei riguardi della nostra politica un atteggiamento diverso da coloro che vorrebbero veder cessare gli aiuti americani al nostro paese. La grande maggioranza degli americani comprende perfettamente che quella jugoslava è una politica che «si batte per assicurare la pace stabilire la fiducia».

Proseguendo nel suo discorso, Tito ha ripreso il tema degli aiuti americani osservando quanto segue: «Noi abbiamo sempre dichiarato la nostra gratitudine agli americani per gli aiuti concessici in un momento in cui le nostre condizioni erano durissime, ma non abbiamo mai accettato gli aiuti stessi a condizioni umilianti, nè a condizioni che ci leghino le mani in materia di politica estera. Questo stesso criterio sarà valido anche per l'avvenire».

«I colpi di alcuni paesi dell'Europa orientale temono di veder diminuire il loro prestigio nel riavvicinarsi alla Jugoslavia» ha detto quindi Tito, lasciando capire di riferirsi all'Albania, all'Ungheria e alla Bulgaria, tuttora riluttanti a ristabilire normali rapporti con la Jugoslavia.

Il leader jugoslavo ha accennato, poi, al Patto balcanico turco-greco-jugoslavo affermando che i sovietici non hanno sollevato la minima obiezione contro lo spirito di esso. «Noi — ha spiegato Tito — abbiamo illustrato ai sovietici gli obiettivi dell'alleanza balcanica, mettendo in luce che essa tende alla cooperazione fra le nazioni balcaniche e rappresenta un contributo alla pace».

Si conferma intanto anche nella capitale jugoslava che verso la metà di luglio, nella isola di Brioni, avrà luogo un incontro a tre fra Tito, Nasser e Nehru. Nasser giungerà in visita ufficiale in Jugoslavia il 12 luglio mentre Nehru arriverà il 17. La visita di Nasser, che contraccambia quella fatta da Tito all'Egitto in gennaio, durerà sette giorni. Nehru si tratterrà invece solo due giorni.

L'Agenzia semiufficiale di notizie «Jugopress» dice che la conferenza avrà influenze a lunga scadenza sul futuro sviluppo delle relazioni internazionali. «Il ruolo di questi statisti nell'attuale situazione — commenta l'Agenzia — va oltre l'ambito della politica nazionale e dei loro paesi. A Brioni le tre maggiori personalità dei paesi estranei a blocchi studieranno nuove possibilità per trovare una nuova strada di accordo nel mondo».

L'Agenzia aggiunge che il significato della conferenza è aumentato perchè alcune grandi potenze hanno accettato i principi della coesistenza fissati dalla dichiarazione Tito-Nehru del dicembre 1954.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL COMUNISMO RUSSO

Riportate dalla «Pravda» critiche occidentali al Cremlino

Un discorso di Dulles per convincere il Senato americano a non approvare la riduzione degli aiuti strategici all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

«Una cosa di questo genere non è mai successa in Russia, da quando il comunismo è al potere». Così telegrafano stasera i colleghi americani da Mosca, citando il fatto che la «Pravda» ha ristampato l'articolo pubblicato qualche giorno fa dal newyorkese «Daily Worker» nel quale i comunisti americani, mentre accettavano le accuse contro Stalin, ponevano imbarazzantissime domande agli accusatori del defunto dittatore. Per esempio: «Ha mai tentato qualcuno degli accusatori di modificare gli eventi che precedettero la morte di Stalin? Si sarebbero potuto fare qualche cosa prima che Stalin morisse? Quanto grandi e quanto seri sono i cambiamenti attuali?».

Tutto questo, ristampato sulla prima pagina della «Pravda», è certamente una cosa straordinaria. Per lo meno tanto straordinaria quanto le «proteste» di Togliatti, Nenni, Thorez ed altri leaders dei comunismi al di qua della cortina. Non è completamente inattesa tuttavia da chi ha pensato che il discorso di Kruscev, che arrivò nelle mani del Dipartimento di Stato si dice per vie traverse, ma probabilmente con la approvazione del Segretario del partito comunista russo, sia stato il punto di partenza di una azione politico - diplomatica organizzata proprio da Mosca e che comprende proprio questa reazione a catena, sviluppatasi in pochi giorni a Roma, Parigi, New York, Londra, Bruxelles con una coincidenza che non si può ritenere casuale.

La ripubblicazione della «Pravda» è forse il fatto più sensazionale della giornata e, dicono gli esperti di qui, non può essere interpretata in modo diverso dal seguente: il Cremlino comincia ad allentare le redini della dittatura, a parlare il «dolce stil novo» anche in casa. Se questa interpretazione è esatta, si è avuta una rapidissima conferma alla possibilità ottimistica che il nuovo Cremlino accetti quelle premesse ritenute essenziali dalle democrazie occidentali per una distensione duratura che, attraverso una riduzione di armamenti e di controlli o addirittura proibizioni atomiche, porterebbe alla vera pace.

La notizia che la «Pravda» ha stampato le imbarazzanti domande del foglio comunista newyorkese, è giunta qui due o tre ore dopo che Dulles aveva tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha parlato appunto del momento internazionale quale si è rivelato dalla catena dei fatti che ha avuto per primo anello la decanonizzazione di Stalin.

Il Segretario di Stato non ha parlato, come di solito avviene, rispondendo estemporaneamente a delle domande, ma ha letto una dichiarazione preparata in anticipo.

«Siamo giunti a un punto — ha detto Dulles — in cui è di capitale importanza mantenere unità e vigore nel mondo libero e in proposito gran parte della responsabilità ricade sugli Stati Uniti. Il comunismo internazionale è attualmente in una fase di perplessità e di imbarazzi interni perchè si è finalmente trovato a fronteggiare alcune verità basilari: una di queste verità è che il comunismo internazionale si è accorto di non essere più uno strumento efficace di guerra fredda. Una seconda verità, rivelatasi ai comunisti, è che un regime di questa fatta non può essere sopportato indefinitamente da quanti vi sono sottoposti, a meno che esso non produca una successione di vittorie. Di recente il comunismo non ha avuto vittorie, e questo è dovuto in gran parte all'unità e al vigore delle Nazioni libere e a una politica di sicurezza reciproca quale è incorporata nel programma di aiuti agli alleati che attualmente è davanti al congresso».

Dopo questo colpo di pungolo perchè il Congresso non riduca le somme richieste dal Governo, Dulles ha continuato citando le previsioni fatte dalle «Izvestia» il 1.o gennaio 1950: «In quel giorno, ha detto Dulles, l'organo ufficiale del Governo sovietico dava il benvenuto al nuovo anno che avrebbe portato nuovi trionfi, e profetizzava l'incameramento di nuove nazioni nella sfera comunista. Invece sono venuti gli anni di magra e l'unità del mondo occidentale ha impedito al cosiddetto stato maggiore comunista di continuare la collezione di popoli liberi. Mancate le vittorie, si è determinata un'intolleranza della disciplina dura imposta da Stalin, e di conseguenza i partiti comunisti si trovano in uno stato di disagio. Questo è il momento in cui il mondo libero deve restare forte ed unito. Se le nazioni occidentali perdessero la forza dell'unità, per sonnolenza o semplicemente perchè siamo stanchi di aiutarci a vicenda, il comunismo internazionale guadagnerebbe speranze di nuove vittorie che lo aiuterebbe a superare l'attuale fase di difficoltà. La cosa essenziale sta nel mantenere e sostenere attivamente, adattandoci ai tempi, quelle decisioni fondamentali che ora cominciano a dare i loro frutti. Allora potremo guardare al futuro con nuova fiducia».

In questo discorsetto di Dulles è facile distinguere una parte destinata al Congresso e soprattutto al Senato, cui tocca ora decidere sulle somme richieste dal Governo per gli aiuti all'estero, richiesta che la Camera Bassa ha tagliato di oltre il venti per cento. Dulles dice in sostanza ai senatori che se essi non eliminano in parte il taglio apportato dalla Camera Bassa, l'unione dei paesi liberi viene ad affievolirsi e con essa la forza di resistenza ai sovietici, i quali potrebbero tornare alla politica di conquista, una nazione alla volta, come hanno fatto fino all'incameramento della Cecoslovacchia, abbandonando il «dolce stil novo» che «B e K» hanno inaugurato a Ginevra e che nelle ultime giornate si è cominciato a parlare anche ai partiti comunisti di casa e fuori casa.

In altre parole, egli dice ai senatori: tagliate, come hanno fatto i deputati, i fondi richiesti per gli aiuti all'estero, e farete sì che il comunismo tornerà all'«amaro vecchio stile» di Stalin.

Questo lo scopo immediato di quanto ha detto Dulles. Tuttavia il suo discorsetto, pesato sulla bilancia diplomatica, ha un valore particolare: confrontato con i precedenti, ed anche recenti suoi discorsi, si può veramente dire che quello di oggi è nuovo, non soltanto per il tono, ma anche per la sostanza. Se la musica è cambiata a Mosca con la sensazionale pubblicazione sulla «Pravda», bisogna riconoscere che anche la musica di Washington non è più la stessa.

Leo Rea

VISITA DI BROSIO al Dipartimento di Stato

Washington, 27

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha avuto stasera un lungo e cordiale colloquio con Robert Murphy, Primo Sottosegretario di Stato. Negli ambienti diplomatici italiani si dice che questa visita, avvenuta a richiesta dell'Ambasciatore, rientra nel normale quadro di contatti e di scambi di vedute sui vari problemi internazionali.

Non è affatto escluso, anzi è probabilissimo, che sia stato discusso il problema internazionale numero uno, quello cioè della reazione a catena delle «proteste» fatte dai vari partiti comunisti in seguito all'ormai famoso discorso col quale Kruscev ha decanonizzato Stalin.

Il Governo italiano ha senza dubbio fatto le sue valutazioni sul significato e la portata dei discorsi e scritti di Togliatti e di Nenni.

L'on. Aldo Cucchi entra nella direzione del PSDI

Roma, 27

I socialisti indipendenti che fanno capo all'on. Aldo Cucchi, si sono staccati dall'U.S.I. ed hanno chiesto di entrare nelle file socialdemocratiche. La direzione del PSDI ha salutato cordialmente i nuovi compagni che confluiscono nelle file del partito dopo una breve ma intensa esperienza comune di lotta e di propaganda nel corso della recente competizione elettorale. «Mentre imperversa una profonda crisi politica ed ideologica nello schieramento comunista e l'orientamento unitario di tutti i socialisti apre nuove importanti prospettive alla classe lavoratrice italiana, la decisione adottata dai socialisti indipendenti — dice la direzione del PSDI — assume un profondo e positivo significato».

«La direzione del PSDI — dice un comunicato — nell'intento di dimostrare concretamente lo spirito fraterno che la anima verso tutti coloro che scelgono il terreno socialista e democratico per la lotta politica, ha deciso all'unanimità di cooptare nella direzione medesima il compagno on. Aldo Cucchi».

I socialisti a Napoli appoggiano il centro

Napoli, 27

La federazione napoletana del PSI comunica: «I consiglieri provinciali del PSI preso atto dell'atteggiamento assunto dal gruppo consiliare della DC, che ha respinto le offerte di collaborazione del PMP verso il quale ha assunto una posizione di netta differenziazione, esaminato il programma formulato dallo stesso gruppo DC per l'amministrazione provinciale di Napoli, hanno deciso di appoggiare la formazione di una Giunta di centro nell'amministrazione provinciale onde realizzare un primo passo avanti verso le aspirazioni delle popolazioni della provincia».

LA RIUNIONE DEL COMMONWEALTH A LONDRA

Ricerca di una politica di equilibrio nel mondo

Eden ha riferito sugli incontri con Bulganin e Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

L'ottava conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth ha avuto inizio oggi nel pomeriggio e durerà dieci giorni. L'unità del Commonwealth, come tutti sanno, è precaria: solo un simbolo e alcuni interessi di fondo lo tengono unito. Ma in occasioni come questa se ne rivela l'utilità, quando molte voci autorevoli possono levarsi per chiedere che si realizzi una politica comune, come i problemi comuni esigono, e per dare una comune valutazione dei recenti avvenimenti sovietici.

A parte alcuni problemi che sono interni del Commonwealth (e che hanno, ovviamente, la loro importanza) un tema sovrasta tutti: una nuova politica che risponda alla nuova politica sovietica. Questa nuova politica di solito è definita occidentale, ma la presenza a Londra di Primi Ministri africani, americani e asiatici allarga la definizione e le attribuisce maggiore importanza.

Stasera, dopo un breve saluto di Eden, la discussione si è subito aperta sul tema della politica sovietica e della politica che il Commonwealth deva adottare di rimando. Alla riunione erano presenti, e hanno parlato stasera o parleranno nei prossimi giorni, uomini perfettamente al corrente della situazione generale e delle intenzioni dei dirigenti sovietici. La riunione è stata aperta da Eden, il quale ha riferito sui suoi colloqui con Bulganin e Kruscev e sulle conclusioni che il Governo britannico ne ha tratto: principale fra tutte il taglio degli armamenti, che deve portare ad una riduzione della tensione internazionale, e, in Inghilterra, ad un risparmio nelle spese di Stato che possa venire investito nella lotta economica mondiale che si va profilando.

Da quando i Primi Ministri dei paesi del Commonwealth si sono incontrati l'ultima volta nel febbraio 1955, due conclusioni politiche sono state raggiunte: sovietici ed occidentali hanno riconosciuto la non convenienza di scatenare una guerra nucleare (e in base a questa conclusione si discuteranno i nuovi programmi di difesa); la Russia è perfettamente conscia della sua potenza economica ed è preparata a farla pesare sulla situazione internazionale (e in base a questa seconda conclusione, si discuterà la politica economica futura).

Su questi argomenti riferiranno anche il Primo Ministro indiano Nehru, che è molto al corrente delle intenzioni sovietiche, e il Ministro degli Esteri canadese Pearson, che è stato a Mosca. Eden e Pearson hanno anche avuto colloqui abbastanza recenti e lunghi con Eisenhower e possono riferire l'opinione americana. Se le discussioni di politica estera porteranno a conclusioni comuni, il fatto non sarà poco importante: nove grandi paesi dislocati in Europa, in America, in Africa e in Asia possono determinare una politica capace di influenzare sia le decisioni dell'Unione Sovietica che le decisioni degli Stati Uniti. Se si considera che le mire della politica sovietica riguardano soprattutto il Continente asiatico e quello africano, le conclusioni saranno anche più importanti.

Nei prossimi giorni, Eden chiederà anche ai suoi colleghi dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sudafrica, del Canadà e forse anche del Pakistan di alleviare la Granbretagna dei suoi impegni militari nel Medio ed Estremo Oriente in modo da permetterle la riduzione degli armamenti e delle forze armate.

Alfredo Pieroni

RESTITUZIONE DELLA VISITA DI SEGNI A BONN

ADENAUER E VON BRENTANO GIUNGONO DOMENICA A ROMA

Selwyn Lloyd invitato in Italia da Martino

Roma, 27

E' confermato che il Cancelliere Adenauer e il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, von Brentano, giungeranno a Roma nel pomeriggio di domenica, 1.o luglio, alle ore 18.15: gli ospiti saranno ricevuti all' aeroporto di Ciampino dal Presidente del Consiglio on. Segni.

La visita ufficiale del Cancelliere e del Ministro degli Esteri della Repubblica federale di Germania — in restituzione di quella compiuta a Bonn nello scorso febbraio dagli on.li Segni e Martino — si svolgerà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

Nella mattina di giovedì vi sarà una parentesi della visita ufficiale di Stato, in quanto il Cancelliere Adenauer e il Ministro von Brentano si recheranno in udienza dal Pontefice.

La partenza del Cancelliere e del Ministro degli Esteri tedesco è prevista per la sera di giovedì, alle ore 20.30 dall'aeroporto di Ciampino.

Oggi il Ministro degli Esteri on. Gaetano Martino, è giunto a Roma da Londra alle 17.30. Il Ministro Martino ha dichiarato: «A Parigi, nelle riunioni che ho avuto l'onore di presiedere e alle quali abbiamo portato (con un nostro documento che a tutti è apparso completo e adatto a coprire tutti i settori della nostra indagine) un contributo molto efficace, è stato possibile raggiungere in brevissimo tempo una profonda intesa in merito al delicato compito che ci è stato affidato, quello di studiare i mezzi per un maggior sviluppo della alleanza atlantica».

Si è appreso infine che il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd visiterà tra breve l'Italia, accogliendo in tal modo l'invito rivoltogli dal Ministro Martino, durante la visita di quest'ultimo nella Capitale britannica.

I prestiti ai profughi all'esame del Senato

Roma, 27

Il Presidente del Senato ha assegnato alla Commissione Finanze e Tesoro l'esame del disegno di legge che prevede la concessione di finanziamenti a basso tasso d'interesse a favore dei profughi giuliani e dalmati, per «reimpianto ed il perfezionamento delle attività lavorative già esercitate nei territori abbandonati».

Si tratta di una proposta di iniziativa governativa, presentata da Segni, Medici, Andreotti e Cortese pochi giorni or sono all'esame del Senato.

I finanziamenti che verranno concessi dagli istituti ed aziende di credito designati dal Ministro del Tesoro, sono ammessi al riscontro o alla cessione presso la Cassa artigiana, la quale viene autorizzata ad accantonare 70 milioni delle sue disponibilità per le operazioni medesime. Ai finanziamenti in parola sono estese le agevolazioni previste per i prestiti alle imprese artigiane.

La Cassa stessa, allo scopo di alleviare l'onere a carico del mutuario, accorderà un contributo interessi in misura pari alla differenza tra il tasso praticato dagli istituti e quello del 4 per cento che dovrà gravare sui beneficiari dei finanziamenti. Il sen. Merzagora ha disposto che la quinta commissione (Finanze e Tesoro), esamini il progetto in sede deliberante, cioè con la facoltà di approvarlo direttamente senza bisogno di portarlo in aula. E' richiesto soltanto il parere della prima commissione (Interni) e della nona (Industria). Si pensa che al più presto la commissione potrà iniziare l'esame del disegno di legge.

I MIGLIORAMENTI ECONOMICI AL PERSONALE DELLO STATO

Stipendi dei magistrati a decorrere dal 1° luglio

Misura delle pensioni dopo 20 anni di servizio
Come si provvederà alla copertura finanziaria

Roma, 27

Sono state comunicate le tabelle relative all'adeguamento del trattamento economico della magistratura dal 1.o luglio 1956, di recente approvato dal Consiglio dei Ministri in relazione ai miglioramenti apportati al trattamento economico dei dipendenti dello Stato in base ai provvedimenti delegati. E' da ricordare che i magistrati non usufruiscono di altri compensi a qualsiasi titolo.

Lo stipendio annuo lordo e lo stipendio netto mensile, in essi compresi il compenso per lavoro straordinario e la tredicesima mensilità, saranno dal 1.o luglio i seguenti (la prima cifra indica lo stipendio annuo lordo, la seconda lo stipendio mensile netto dal 1.o luglio 1956):

Primo presidente Corte cassazione, 5.700.000, 405.384.

Procuratore gen. cassazione ed equiparati, 4.900.000, 349.177.

Presidenti sez. cassazione ed equiparati, 4.500.000, 321.073.

Consiglieri di cassazione ed equiparati al secondo scatto quadriennale 4.300.000, 307.022.

Consiglieri di cassazione ed equiparati, al primo scatto quadriennale, 4.100.000, 292.970.

Consiglieri di cassazione ed equiparati, 3.900.000, 278,918.

Consiglieri di appello ed equiparati, al terzo scatto quadriennale, 3.400.000, 243.788.

Consiglieri di appello ed equiparati, al secondo scatto quadriennale, 3.250.000, 233.249.

Consiglieri di appello ed equiparati, al primo scatto quadriennale 3.100.000, 22.710.

Consiglieri di appello ed equiparati, 2 900.000, 208.658.

Magistrati di tribunale ed equiparati, al terzo scatto quadriennale, 2.400.000, 173.529.

Magistrati di tribunale ed equiparati, al secondo scatto quadriennale, 2.200.000, 159.477.

Magistrati di tribunale ed equiparati, al primo scatto quadriennale, 2.000.000, 145.425.

Magistrati di tribunale ed equiparati, 1.800.000, 131.373.

Aggiunti giudiziari ed equiparati, 1.400.000, 103.269.

Uditori dopo 6 mesi ed equiparati, 1 200.000, 89.217.

Uditori ed equiparati nei primi 6 mesi di servzio, 1.000.000, 75.085.

E' stato altresì comunicato, in ordine al trattamento di quiescenza, che, secondo lo schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, con decorrenza dal 1.o luglio 1956 la pensione normale spettante ai magistrati che abbiano almeno venti anni di servizio effettivo è pari al cinquanta per cento della base pensionabile annua di cui agli art. 11 e 12 della legge 24 maggio 1951, n. 392.

Per ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo anno di servizio effettivo la pensione di cui sopra è aumentata del 2 per cento della predetta base pensionabile, fino a raggiungere il massimo di nove decimi della base stessa a quaranta anni di servizio utile.

Con decorrenza, invece, dal 1.o luglio 1957 la pensione normale spettante ai magistrati che abbiano almeno venti anni di servizio effettivo è pari al 35 per cento dell'ultimo stipendio integralmente percepito e degli altri eventuali assegni utili alla pensione. Per ogni anno di servizio effettivo la pensione di cui sopra è aumentata dell'1,40 per cento del predetto stipendio e degli altri eventuali assegni utili alla pensione, fino a raggiungere il massimo del sessantatrè per cento degli emolumenti sopra specificati, a quarant'anni di servizio utile.

Tale misura di pensione, tenuto conto dello stipendio a cui viene rapportata, non è inferiore al trattamento di quiescenza assicurato ai dipendenti dello Stato dai recenti provvedimenti.

Lo stesso trattamento di pensione è esteso al personale cessato dal servizio rispettivamente prima del 1.o luglio 1956 e del 1.o luglio 1957, nonchè alle famiglie.

Per la copertura finanziaria del nuovo trattamento economico e di quiescenza, per la parte eccedente le previsioni del fondo globale, si provvede mediante l'istituzione di una tassa di iscrizione a ruolo delle cause civili (escluse quelle in materia di lavoro, di prevenzione e di assicurazione sociale, nonchè di equo fitto) in misura di: lire 500 per le cause innanzi ai pretori; lire 1.000 per le cause innanzi ai Tribunali su appello da sentenze dei pretori; lire 2.000 per le cause di competenza dei Tribunali in primo grado; lire 3.000 per le cause innanzi alle Corti di Appello; lire 4.000 per i ricorsi in Cassazione. Si provvede altresì mediante l'elevazione a lire 3.000 delle tasse per ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, per ricorsi principali e per istanze incidentali di sospensione al Consiglio di Stato, nonchè per le istanze, i ricorsi, gli appelli, le opposizioni e le domande per revocazioni innanzi alla Corte dei Conti.

Elevato a 7800 lire l'anticipo sul grano

Roma, 27

A seguito di accordi intervenuti tra la Federazione italiana dei Consorzi agrari, la Confagricoltura e la Confcoltivatori diretti, è stato deciso, in considerazione delle particolari situazioni di mercato, di elevare lo ammontare della anticipazione sui quantitativi di grano duro che saranno portati all'ammasso volontario, da lire 7000 a lire 7800 al quintale, ferme restando tutte le altre disposizioni al riguardo.

Un alto prelato russo, in visita negli Stati Uniti, assaggia, nella mensa di uno stabilimento, un tipico dolce americano

SUCCESSO DI GINA OSPITE A LONDRA

NON OCCORRE CHE PARLI LA LOLLO ALLA TELEVISIONE

Mirko Skofic spiega ai giornalisti come investe i capitali della moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 27

Venuta a Londra per ragioni pubblicitarie (la prima del suo film «Trapezio»), Gina Lollobrigida ha dato spettacolo di modestia e di buonsenso; quindi anche di intelligenza. Questo le ha fatto perdonare che cento giornalisti siano stati ad attenderla per un'ora.

Forse per scusarsi di avere distratto tanti uomini assetati dal tavolo dei cocktails, la Lollobrigida ha esordito con una frase che potesse trovarli d'accordo: «Io non capisco perchè piaccio tanto alla gente». Ed ha aggiunto: «La simpatia che il pubblico ha per me è ingiusta. E' esagerata. Ci sono tante ragazze più belle e più simpatiche di me».

I giornalisti hanno preso le dichiarazioni dell'attrice alla lettera e l'hanno trascurata per rivolgersi al marito. «Che impressione le fa — ha chiesto un collega dopo avere un po' pensato — l'essere il marito di Gina Lollobrigida?». «Dapprincipio — ha risposto Mirko Skofic — ero infelice di avere sposato un'attrice. Non le affidavano che ruoli sciocchi: tutto quel che aveva da fare era sorridere. Più tardi mi sono accorto che aveva della stoffa ed ho cominciato a credere in lei».

Un po' distrattamente, Skofic è poi scivolato in un discorso imbarazzante: «Io maneggio il denaro e Gina è tra i venti maggiori contribuenti del Fisco. In Italia voi non potete mai dire al Governo quel che avete guadagnato, perchè non vi credono e vi chiedono dieci volte tanto». (Abbiamo così appreso a Londra quale sia la ragione di denunce così chiaramente inferiori alla realtà».

«E che cosa fa, signor Lollo, dei guadagni di sua moglie?».

«Li deposito in una buona Banca, perchè il danaro liquido è il miglior investimento.

Traendo queste giudiziose conclusioni, Skofic guardava sorridendo la moglie: era chiaro che i due sono una coppia felice. Così i giornalisti sono tornati alla Lollobrigida per chiederle la ricetta della felicità coniugale. «E' facile — è stata la risposta — When you are married to someone as simpatyc as my husband: quando siete sposati ad uno simpatico come mio marito».

Avuta questa preziosa ricetta, i giornalisti sono tornati al «Martini» e l'attrice è tornata a letto, dove ha fatto un altro pisolino di un'ora prima della premiére. La sera è apparsa raggiante all'Odeon, gremito della più bella gente del cinema inglese. S'era diffusa la voce delle cose sagge che l'attrice aveva dichiarato nel pomeriggio e la televisione della «B.B.C.» aveva inviato al teatro uno dei suoi migliori intervistatori, Peter Haigh. Mentre Gina parlava e gli obiettivi la riprendevano, il sonoro cadde e si vide la bella attrice muovere graziosamente le labbra e le mani mentre nessuno capiva quel che diceva. I tecnici si precipitarono al microfono per riparare il guasto, ma Peter Haigh che la guardava incantato, fece un gesto come per dire: Non vi preoccupate se non si sente quel che dice: è sufficiente che la si veda.

C. C.

RIPRESA DEL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

La piena colpevolezza dei Bettelle sostenuta dagli avvocati di P. C.

Contrariamente a quanto si pensava Suor Giuseppina Mazzola non era all'ospedale quando vi fu trasportato il parroco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27

Al processo contro i fratelli Bettelle stamane la Corte ha chiuso con brevi battute la prima fase. Il giudice a latere dottor Noja ha letto il verbale della deposizione da lui raccolta ieri all'ospedale di Saluzzo di suor Giuseppina Mazzola, una deposizione assolutamente secondaria, perchè la suora, contrariamente a quel che si pensava, non era all'ospedale di Abbiategrasso quando vi fu trasportato don Beneggi ferito. Ella seppe soltanto dai parenti di Vermezzo che non si riusciva a comprendere il movente del delitto. A Milano presso le suore di San Vincenzo ebbe la visita della madre dei Bettelle. Sull'episodio delle diecimila lire che avrebbero dovuto essere sulla scrivania di don Beneggi il giorno dell'aggressione, riferisce di averlo appreso da altri ma non sa da chi.

Il presidente ha rivolto altre poche domande agli imputati, quindi ha dato la parola al primo avvocato di Parte Civile, il sen. Cornaggia Medici, il quale ha sostenuto la piena colpevolezza dei tre imputati: Giuseppe deve rispondere di omicidio volontario, come egli stesso ha confessato, e degli altri reati noti, Modesto e Giancarlo di concorso anche nell'omicidio oltre che nella rapina al Lumello. Il primo perchè, pur essendo rimasto al volante dell'auto, sapeva l'obiettivo dei fratelli entrati nella canonica e doveva prevedere che si potesse anche uccidere, il secondo perchè ammise in vari interrogatori di conoscere pienamente lo scopo criminoso di Giuseppe, intervenne nello studio a difesa del fratello e malmenò il sacerdote. «Ciò che voi soffrirete — ha proseguito rivolto ai Bettelle — sia di monito per tutti coloro che impugneranno le armi, per commettere azioni nefande, e che la vostra sofferenza sia ragione di redenzione. Don Beneggi è lassù, ed in punto di morte vi ha dato il suo perdono, il perdono che solo lui poteva dare; ma il suo perdono non può essere voce di giustizia terrena. Voi, signori della Corte dovete fare giustizia».

Dopo una breve sospensione d'udienza, ha preso la parola il secondo patrono di P.C. avv. Canelli. Il legale ha esposto le ragioni per le quali Giuseppe Beneggi, nipote del parroco di Vermezzo, si è fatto rappresentare in giudizio: «Non per odio, non per rancore, ma per desiderio di riparare la giustizia offesa». Gli strali oratori e la capacità giuridica dell'avv. Canelli si puntano, dopo un rapido riassunto dei fatti, sulle prime confessioni rese dagli imputati, sulle ritrattazioni fatte in un secondo tempo e sulle dichiarazioni rese, infine, durante l'istruttoria. In conclusione l'avv. Canelli ha chiesto che i fratelli Bettelle siano condannati con una equa sentenza. L'udienza viene tolta alle 11,53 e rinviata al pomeriggio.

Anche questa seduta è occupata interamente dalle arringhe dei patroni di P.C., gli ultimi due, avvocati Colombo e Melodia. I due legali hanno centrato i colpi di maglio delle loro accuse su tre punti ben definiti: movente del delitto, perizia psichiatrica, posizione di Modesto Bettelle. Secondo i patroni di P.C. la soluzione del primo quesito è inequivocabile: la rapina.

Per il secondo punto, Colombo e Melodia hanno cercato di dimostrare che al momento del delitto i fratelli Bettelle erano nel pieno della capacità di intendere e di volere. Anche per quanto riguarda la posizione di Modesto nel crimine, non vi sono dubbi: egli non ha malmenato, non ha ucciso don Beneggi, d'accordo, ma è stato colui che ha ordito pazientemente la trama del crimine.

Per la mattinata di domani è prevista la requisitoria del Pubblico Ministero dott. Gennaro di Miscio. A lui faranno seguito i componenti del collegio di Difesa.

M. B.

Assolto un giovane perito dall'accusa di spionaggio

Bologna, 27

Luciano Vaschetti, il giovane perito industriale torinese imputato di spionaggio, è stato assolto con formula dubitativa dalla Corte diassise d'appello, che ne ha ordinato la scarcerazione.

OPERAZIONE POLIZIESCA CON EPISODI DA ROMANZO GIALLO

CATTURATI GLI AUTORI DELLA RAPINA DI TORINO

Ricuperata al completo la refurtiva che si trovava in due valigie alla stazione - Due misteriose bionde

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 27

Gli autori del più sensazionale colpo brigantesco del dopoguerra, avvenuto a Torino la settimana scorsa, sono stati tratti in arresto, al termine di una operazione di polizia brillantissima e ricca di episodi da romanzo giallo. Come è noto, la mattina di giovedì scorso, l'orefice Umberto Orlando era stato aggredito da tre sconosciuti, colpito reiteratamente con il calcio della pistola, legato polsi e caviglie, imbavagliato dietro il bancone del suo negozio aperto al pubblico, in località centralissima. Poi i banditi avevano arraffato tutti gli oggetti di valore — secondo la lista presentata dal rapinato, circa cinquanta milioni di valore — erano balzati su una 1100-103 targata Gorizia (rubata a Milano il giorno prima), pilotata da un quarto complice, ed erano spariti in direzione di Porta Nuova.

Le indagini della Polizia di Torino, collegate con l'opera alacre delle Questure di Novara, Milano, Gorizia e Napoli, hanno portato non solo alla cattura dei colpevoli ma anche al ricupero della refurtiva per un valore di 50 milioni di lire. I banditi avevano nascosto i gioielli preziosissimi in due valigie lasciate in deposito alla stazione ferroviaria di Porta Nuova. Tre sono stati identificati per Luigi Discepolo, di anni 44, nato a Marsiglia (detto il «tatuato» abitante a Milano in via D'Annunzio 1), Luciano Serapiglia di 37 anni, nato a Gentilly, presso Parigi, pure abitante a Milano in via Coni Zugna e Ferdinando Russo, via Preneste 14, Milano. Del quarto, arrestato a Milano, non si conosce il nome.

L'orefice non era stato colpito — come egli aveva creduto in un primo tempo — con il calcio di una semplice pistola. Uno dei rapinatori recava invece un mitragliatore tipo Beretta, a canna segata, con il calcio sostituito da una rudimentale gruccia, in modo che si adattasse perfettamente al cavo della ascella.

La stessa arma è stata trovata indosso a quello dei gangster che guidò la «1100» rubata a Milano al rappresentante di commercio Gino Fasiolo di Gorizia per eseguire il colpo. Anche egli disponeva di un'arma adattata allo stesso modo, ma la teneva nascosta nei pantaloni, sistemata con una cinghia lungo la coscia destra, in modo da poter essere fulmineamente estratta.

Le indagini hanno preso l'avvio dalle rivelazioni di una misteriosa signora bionda, la quale dichiarò alla polizia di aver scorto i banditi in fuga sulla macchina, trovata poi abbandonata a Torino in corso Galileo Ferraris. La signora fu ricevuta personalmente dal questore dott. Chiriaco alla mezzanotte di domenica e fatta salire in ufficio per una scala di servizio, in modo che sfuggisse all'assedio dei giornalisti e dei fotografi. In quel riservatissimo colloquio venne fatto per la prima volta il nome del feroce «tatuato».

Successivamente Polizia e autorità giudiziaria rilevavano la concomitanza di altri elementi: per esempio le impronte digitali, per quanto un po' sbiadite scoperte sulla «1100» di Gorizia, sembravano proprio quelle del pericoloso delinquente internazionale. Alcuni individui, rastrellati negli ambienti della malavita torinese e milanese asserirono che egli era stato visto in città durante i primi giorni della settimana scorsa e poi era sparito.

L'opera della Polizia fu condotta fra Torino e Milano dove sembra esistesse la base della banda. L'inchiesta fu estesa anche a Genova. Qui un'altra misteriosa donna si era presentata a chiedere ad un orefice quanto potesse valere un grosso rubino color sangue di piccione, che era appunto il pezzo più raro rapinato all'orefice Orlando di Torino. Adagio, adagio la rete cominciò a stringersi.

La Polizia accertò pure che i preziosi trafugati erano in due valigie consegnate alla stazione: una ventina di agenti, travestiti nei modi più diversi, furono incaricati di tener d'occhio quel reparto, ma i banditi, sospettando la trappola, non si fecero vedere.

L'operazione si è conclusa, per quanto riguarda Torino, ieri pomeriggio. I rapinatori erano tornati da Milano ieri mattina, su un'Alfa Romeo 1900 l'avevano lasciata davanti al Duomo in piazza San Giovanni, ma la Polizia l'aveva già individuata e non la perdeva di vista. Due agenti, di nascosto, le forarono le gomme con un punteruolo.

Alle 15.10 il «tatuato» ed un complice, dopo essersi recati ben quattro volte alla stazione di Porta Nuova, senza prendere il treno, braccati, sentendo su di sè l'ombra incombente della cattura, ridotti alla disperazione, tornarono alla loro macchina.

Avevano appena messo piede sul predellino che un nugolo di agenti piombò loro addosso, impedendo ogni reazione. Ammanettati, sono stati portati in Questura.

L'interrogatorio è cominciato subito ed è durato senza interruzione per tutta la notte fino ad oggi a mezzogiorno. In serata i due arrestati sono stati messi a confronto con l'orefice Orlando, con le due misteriose signore di Torino e di Genova e con i pochissimi altri testimoni che li videro fuggire. La refurtiva è stata ricuperata al completo nelle due valigie. Manca soltanto un paio di orecchini di infimo valore: sembra che uno dei gangster abbia ammesso di averli regalati alla madre.

L'operazione si è conclusa in modo altrettanto brillante a Milano, dove la Polizia ha arrestato gli altri due complici.

P. A.

Tragedia in un albergo
Strangola la fidanzata ma non riesce ad uccidersi

Mantova, 27

Il 21enne Vittorio Mariotti di San Benedetto Po, ha strangolato la propria fidanzata, Bruna Jori, di 20 anni, pure da S. Benedetto, in una stanza dell'albergo Leon d'Oro di Poggiorusco. Commesso il delitto il Mariotti si è tagliato le vene del polso sinistro, poi, dopo qualche tempo è uscito dallo albergo e si è presentato — erano le 9,15 — ai carabinieri di Poggiorusco dicendo: «Arrestatemi, ho ucciso la mia fidanzata». Recatisi di corsa all'albergo, i carabinieri trovavano in una stanza il cadavere della giovane, steso sul letto, le cui lenzuola erano insanguinate.

I due giovani fidanzati — lui stava frequentando un corso per infermieri all'Ospedale psichiatrico di Mantova, lei lavorava in casa — erano fuggiti da casa ieri pomeriggio. Raggiunto in treno Magnacavallo, avevano noleggiato una vettura di piazza e si erano fatti accompagnare a Poggiorusco. Scesi all'albergo Leon d'Oro, avevano chiesto ed ottenuto una stanza, esibendo i loro documenti. All'alba la tragedia. Dato che nella camera del delitto non è stato notato disordine e non vi sono segni di lotta, tutto fa pensare che i due avessero preso la decisione di morire insieme. La giovane si sarebbe lasciata strangolare, lui avrebbe poi dovuto togliersi la vita. Una lettera lasciata dai due sul comodino avvalorerebbe questa tesi. Naturalmente sul contenuto della lettera l'autorità giudiziaria mantiene il più stretto riserbo.

Al Mariotti, dopo essersi tagliato le vene con un frammento di bicchiere, deve essere mancato di coraggio ad aspettare la morte. E' uscito dall'albergo ed è andato a costituirsi.

UNA PIETOSA TRAGEDIA DELLA FOLLIA

Uccide il figlio immerso nel sonno

Poi rivolge la rivoltella contro se stesso e si toglie la vita
Era ossessionato dall'idea che il bimbo dovesse morire

Livorno, 27

Un'improvvisa, quanto finora inspiegabile tragedia familiare è accaduta stamane nel rione centrale di via Sproni, dove il 32enne rag. Edo Marlia, benestante e impiegato in un'azienda di torrefazione caffè con le mansioni di contabile, ha ucciso il figlio Fulvio di 10 anni, sparandosi poi a sua volta un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Poco prima delle 9 il Marlia si recava all'abitazione dei suoceri per informarsi dello stato di salute del figlio Fulvio, che ieri sera era stato lasciato a dormire dai nonni, per evitargli un probabile contagio di morbillo, da cui era stato colpito il fratellino Giacomo, di 5 anni. I coniugi Marlia abitano in via Calzabigi, ed era stata la moglie, ieri a consigliare che il figlio maggiore rimanessese dai nonni materni. Il Marlia, dopo aver salutato la suocera ed essersi informato di Fulvio, rimaneva solo in casa con lui, dovendo la donna recarsi a fare alcuni acquisti.

Poco dopo la sua uscita da casa, avveniva la tragedia, che per ora non trova altra spiegazione all'infuori di un'improvvisa alienazione mentale o di una crisi nervosa da cui il genitore deve essere stato colto. I vicini hanno udito a un tratto alcuni spari e le disperate grida di un bambino, e sono subito accorsi, mentre venivano avvertite le autorità: il padre aveva sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra del figlioletto, che è giunto agonizzante all'ospedale, dove è deceduto poco dopo.

Quindi si puntava l'arma alla tempia destra e lasciava partire un altro colpo. Anche il Marlia è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale dove è deceduto verso mezzogiorno.

Si è poi appreso che il piccolo Fulvio è stato colpito dal padre quando era ancora immerso nel sonno.

La polizia ha trovato un biglietto scritto con mano indecisa dal rag. Marlia in cui rivolgendosi alla moglie, è detto: «Cara Aida, ti chiedo perdono. Il bimbo è troppo gracilino, lui morrà. Ma prima di vederlo morire, preferisco ucciderlo ed uccidermi. Perdonami, perdonami. Edo».

Il tragico episodio può essere così ricostruito, in base agli elementi emersi dalle indagini: il Marlia era da diversi mesi in cura per una forma di esaurimento nervoso, e andava soggetto a crisi di depressione. Ultimamente, si era fissato che il piccolo Fulvio, assai gracile di costituzione, fosse ammalato.

Tre morti a Conegliano in una sciagura stradale

Conegliano, 27

Tre morti e un ferito si sono avuti questa notte in una sciagura stradale verificatasi in via 6 febbraio, nei pressi del ponte Madonna. Quattro amici, Bruno Pinese, di 31 anni, Primo Pagot, di 45, Antonio Basi, di 46, tutti da Moreno di Piave, e Angelo Cigaia, di 47 anni, da Santa Lucia di Piave, stavano rientrando alle proprie abitazioni in Mareno a bordo di una «Giardinetta» di proprietà del Pinese e da lui a quanto sembra, guidata. Giunta al ponte della Madonna, dove la strada presenta una curva, la macchina sbandava e andava a cozzare con estrema violenza contro un palo metallico della illuminazione.

I quattro rimanevano tutti gravemente feriti e venivano trasportati all'ospedale di Conegliano. Primo Pagot vi giungeva ormai cadavere. Bruno Pinese è deceduto 10 minuti dopo il ricovero, Antonio Basi un'ora e mezza dopo, il Cigaia è stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

UN DISCORSO SUI RISULTATI ELETTORALI

De Micheli a Venezia a un convegno di industriali

Rivendicato per gli operatori economici l'inserimento nella vita politica del Paese

Venezia, 27

Il presidente della Confindustria dott. Alighiero de Micheli, intervenuto oggi ad un convegno degli industriali delle Tre Venezie, ha illustrato le finalità e l'opera svolta dalla «Confintesa». Accennando ai risultati delle recenti elezioni, ha ricordato che su 5515 candidati presentati in 852 Comuni sono stati eletti 2148 consiglieri comunali che avevano lo appoggio della «Confintesa», con una percentuale del 38,9 per cento. In particolare, in 593 Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, e limitatamente a 36 province, dei 2444 candidati ne sono stati eletti 1514, con una percentuale di 61,9 per cento. Inoltre per 184 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, per 43 province, su 1594 candidati sostenuti dalla «Confintesa», ne sono stati eletti 400, pari al 25 per cento. In 75 capoluoghi di provincia, dei 1478 candidati presentati dalla «Confintesa» gli eletti sono 276 pari al 19,8 per cento.

Queste cifre — ha dichiarato il dott. de Micheli — dimostrano chiaramente il favore con il quale il corpo elettorale ha accolto l'iniziativa della «Confintesa».

Dopo essersi brevemente soffermato sul programma di attività dei «centri» della «Confintesa», l'oratore ha dichiarato che dallo svolgimento di tale programma dovrà emergere quella che è la funzione di tali istituzioni nella vita economica del paese: funzione che può paragonarsi, in un certo senso, a quella che le Camere di commercio ebbero a svolgere alla fine del secolo scorso.

Il dott. de Micheli ha accennato anche alla tesi secondo cui vi sarebbe differenza fra aziende di Stato e imprese private: differenza che però — secondo l'oratore — non è ammissibile, perchè costituisce un non senso economico. L'imprenditore, infatti, può operare solo nell'ambito delle leggi economiche. Sia l'impresa privata che quella di Stato — se operante in regime concorrenziale, e non monopolistico — non possono avere un comportamento diverso.

Passando a parlare del problema delle concessioni telefoniche, ha osservato che negli Stati Uniti esistono 5600 compagnie telefoniche private, che assicurano il più perfetto servizio del mondo.

Sul tema della politica sindacale fin qui seguita dalla Confindustria, il dott. de Micheli ha dichiarato di essere contrario al trasferimento del rapporto sindacale dall'ambito collettivo a quello aziendale.

Il presidente della Confindustria ha infine affermato che nella formazione delle Giunte comunali e provinciali si vorrebbe stabilire una netta chiusura nei confronti delle categorie economiche, usando in tal modo di un'assurda differenziazione nei diritti dei cittadini: egli si propone comunque di rivendicare agli operatori economici quel posto che nella vita politica del paese essi devono avere.

Sciopero da oggi dei braccianti agricoli

Roma, 27

Dalle ore zero di domani 28 giugno avrà inizio in tutta la Val Padana lo sciopero a tempo indeterminato dei braccianti e salariati agricoli, proclamato nei giorni scorsi dai Sindacati dei lavoratori della terra, d'accordo con le rispettive Confederazioni (CGIL, CISL, UIL). Le province interessate allo sciopero sono: Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Forlì, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza. In tutte le altre province italiane lo sciopero sarà limitato al giorno 28.

Elevato il contributo all'Opera Italia Redenta

Roma, 27

La commissione interni del Senato ha approvato il disegno di legge «elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino e sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari localmente più intensi con possibilità di precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso o sereno; tuttavia la nuvolosità potrà aumentare temporaneamente nelle ore pomeridiane e dar luogo a isolate manifestazioni temporalesche specie sui rilievi. Temperatura quasi stazionaria. Mari generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 26; Trento 11, 28; Trieste 15.5, 22.8; Venezia 16.9, 23.6; Milano 16, 26.4; Torino 11.8, 25.4; Genova 16.5, 20.2; Bologna 17, 29; Firenze 14.2, 26.4; Pisa 13.4, 24; Ancona 16.5, 28.

Borsa di Trieste

Finmare 465, Generali 19.680, Assicuratrice 4.370, Ras 6.100, Istria-Trieste 580, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1.310, Montecatini 2.231, ORDA 300, Beni stabili 4.090, Immobiliare 604, Pirelli it. 2.680.

MERCATO DELLE VALUTE

Sterlina oro 6.400 marengo 4.725, sterlina unitaria 1.690, dollaro 630, franco svizzero 148, franco francese 159, scell. austriaco 23.50, oro al mille 718.

Il silenzio di Cicerone

MARCO TULLIO CICERONE fuggendo le ire di Antonio, pensava con malinconico compiacimento che l'attendeva nuovamente la grata sorte dell'esule, del fuoruscito. Destino fatto proprio per lui, propizio alla sua larga facondia, alle sue solenni concioni. Anche la sua garbata vena elegiaca avrebbe ora avuto ampio campo di espandersi. Ornate veramente — pensava — quelle sue lettere ad Attico, scritte ai tempi dell'altro esilio, quando mangiava fritture di pesce a Marsiglia. E ne ripeteva qualche brano a memoria, felice che la sua voce esperta sapesse occupar tanto spazio, diffondersi tanto oltre le cortine della lettiga, per la campagna prosperosa e quieta.

A Roma, in quella troppo ruvida e sbrigativa città, c'era sempre qualcuno che, nonostante la sapesse molto meno lunga di lui, lo soverchiava e gli toglieva rilievo. Sgombrato il campo di Catilina, ecco Pompeo, poi Cesare e adesso quello sventato, furibondo Antonio che lo voleva morto. Quanti potenti aveva veduto tragicamente morire! Egli solo aveva resistito ad ogni turbolenza, s'era giovato d'ogni scompiglio: nessuno era riuscito a togliere di mezzo l'avvocato principe, il letterato esimio, l'equilibrato filosofo. Ma la città nel suo pugno Cicerone non l'aveva mai avuta, nè ormai, con tutti quei diavoli scatenati e, quel ch'è peggio, armati, c'era da sperare di averla. Al momento buono s'erano fatti avanti, come sempre, i generali, i proconsoli, gli uomini d'arme decisi e duri e tutte le orazioni in Senato non valevano nemmeno una di quelle dannate centurie reduci d'Illiria o dalle Gallie. Era miglior partito dunque, andarsene sdegnosamente, abbandonare l'«ingrata patria», seguire l'esempio del grande Scipione.

Certo gli ozi di Tuscolo erano propizi agli alti pensieri e alle dotte conversazioni. Così vicina a Roma quella sua villa beata che nei giorni chiari, a passeggiar nel giardino, si vedevano i templi e i palazzi capitolini biancheggiare nel sole. E non vi giungeva tumulto alcuno a interrompere o a fuorviare le frasi forbite, i peregrini concetti; a Tuscolo egli era veramente un re, senza fastidi e il peso della corona. Marco Tullio pensava che sarebbe stato dolce accomiatarsi con pace dai suoi terebinti, salutarli uno ad uno e portarne con sè qualche ramo. E invece scampar così, in fretta e furia, come un ladro inseguito, come un debitore insolvente per opera di quattro forsennati, a causa di un qualunque demagogo. Ma si consolava pensando che sarebbe andato in Oriente, custodendo accuratamente il suo sdegno e il suo cruccio, uniche e temibilissime armi che gli rimanevano.

Non in Alessandria, città eccessivamente popolosa e turbolenta, ove si agitavano e trafficavano troppi di quei dialettici greculi, di quei capziosi e scaltri sofisti che avevano sempre da rivolgergli una domanda imbarazzante, da porgli una questione improvvisa, alle quali non si poteva rispondere «ore rotundo». Gli conveniva girare al largo, non fidarsi troppo dei greci, dall'ingegno sottile e dal facile motteggio; non era gente quella da perdonare un'inesattezza, un'approssimazione nemmeno all'appassionato difensore di Archia poeta. Meglio una di quelle opulente città provinciali dell'Asia, dove le opinioni erano prudenti, equilibrate, il gusto un po' arcaico, la riverenza per i grandi nomi ancor viva. Chi non avrebbe compianto ed ammirato, in Bitinia o in Cappadocia, l'illustre Marco Tullio Cicerone, esule e perseguitato? L'autorità di Antonio non era ancor salda, e presso i confini dell'Impero non doveva, in quei giorni d'interregno, dominare nessuno, ma solo la legge ed il nome di Roma, impersonali ed augusti. Lontano dalle ruvide grinte che giravan per l'Urbe, sbucate fuori chissà di dove, come accade ad ogni tumulto, nessuno avrebbe osato levar le mani su di lui. Del resto chi poteva temere? Non bastava una delle sue frasi sdegnose e tonanti ad annientare ogni avversario? Non aveva egli fatto impallidire e tacere in Senato, il fierissimo, l'implacabile Catilina? Oh, certo se fosse stato assalito egli nella Curia, gli idi di Marzo, non si sarebbe, sdegnoso e rassegnato, avvolto nella toga ad attendere i colpi, ma avrebbe saputo fermare in tempo il braccio di Bruto, avrebbe ricondotto alla ragione anche quel giovane patrizio pallido e risoluto che, da solo, aveva saputo compiere quello che non era riuscito ai re biondi e selvaggi delle Gallie, alle feroci tribù celte: disarmare lo sguardo di Caio Giulio Cesare.

Ma quando, presso Formia, mentre già giungeva l'odor dispiegato e libero del mare, mentre già splendeva tra le rocce l'acre dovizia degli aranci, lo raggiunsero gli sgherri, quando si vide intorno alla lettiga gli armati, non seppe che dire. Per la prima volta, nella lunga avventurosa sua vita, egli fu muto e impassibile. Quella gente non attendeva da lui nessuna risposta, non aveva da chiedergli nulla, se non la sua testa. Domanda concisa e perentoria, di quelle che mettono in imbarazzo chiunque, in modo particolare un avvocato principe. Altri spettatori non v'erano se non i suoi servi atterriti e stravolti, se non i muti indifferenti sicari. Quegli uomini non valevano una sua parola, gli toccava di morire in silenzio.

E offrendo con remissiva alterigia, il suo capo alla scure, Marco Tullio Cicerone non si doleva tanto che i suoi giorni finissero, ma che finissero così, per mano prezzolata, senza clamori e tumulti, in una deserta campagna.

Giuseppe Valentini

La duchessa di Kent e la principessa Alessandra si recano al tradizionale «derby» di Ascot

A PARIGI SI E' APERTO UN NUOVO CAPITOLO DI VITA CULTURALE

Il mondo dei russi in esilio nobilitato da due estrosi pittori

Si tratta di Nicolas de Stael e Serge Poliakoff che dopo varie e irrequiete vicissitudini vengono oggi considerati tra le personalità più interessanti dell'arte figurativa in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

In quest'ultimo scorcio di tempo due pittori russi hanno fatto molto parlare di sè. Non è comune il fatto che i russi eccelgano nella pittura, sebbene vi sia qualche grosso nome, come Sautine, Chagall che hanno meravigliato Parigi con gli animali fantastici e i sogni ossessivi. Ma il lituano di Minsk e il russo di Vitebsk sono ormai nella storia, inquadrati in quel periodo pittorico che, succeduto al cubismo, fu contrassegnato, sotto l'etichetta di «Scuola di Parigi», da un bisogno di realistica fantasia. Ma i due pittori di cui desidero parlare sono del nostro tempo, hanno l'anima foggiata dal dopoguerra, il cuore aperto a nuove vibrazioni: sono Nicolas de Stael e Serge Poliakoff. L'uno è morto compiendo un gesto disperato di cui non si saprà mai la vera ragione; l'altro è vivo, lanciato verso gli orizzonti di un'arte astratta da un forte istinto, come può essere forte nelle anime russe.

Irrequieto vagabondaggio

Del valore artistico del primo e del secondo altri potrà parlare con maggiore competenza della mia, ma è il loro destino di artisti che m'interessa, le loro vicende che sorgono da un profondo inconscio umano e che prendono contorni precisi nel nebuloso clima dei giorni nostri. Nicolas de Stael, nacque nel 1914 a Pietroburgo, quando ancora la Russia era zarista e da quella famiglia di baroni baltici, i Stael-Holstein, fra cui prese rilievo la figura di Madame de Stael. Nicolas era figlio d'un generale. Bimbo ancora fu portato fuori della Russia, per sfuggire alla rivoluzione. L'emigrazione prese l'aspetto di un irrequieto vagabondaggio nei diversi paesi d'Europa. Dopo un soggiorno nel Belgio, fu condotto in Olanda; poi da Roma passò a Londra, da Madrid a Budapest. Quand'era nel Belgio rimase orfano. Fu messo in collegio insieme con altri fanciulli della sua condizione, figli anche essi di emigrati russi. Ma carattere irrequieto, fantastico, intollerante della disciplina, scappò con un compagno. Ripreso, fu con questo ultimo adottato dal direttore dell'istituto, il quale, mosso a compassione dal caso dei due ragazzi, cui erano stati negati dalla sorte patria e genitori, dette loro una buona educazione, facendo seguire loro studi classici, coltivandoli nell'arte e nello sport. Nicolas frequentò l'Accademia reale delle Belle Arti sotto la guida di Van Haelen. Non aveva che sedici anni quando prese a viaggiare da solo, scoprendo Vermeer, Hals, Rembrandt. Furono i suoi primi incontri artistici che influenzarono il suo gusto artistico. In alcuni acquarelli tentò pure di esprimere ciò che aveva sentito crescere nell'animo; ma si trattava di tentativi che lo lasciarono incredulo e insoddisfatto. A Parigi fu obbligato a guadagnarsi la vita, dipingendo pareti di locali pubblici con uno stile decorativo un po' ingenuo; ma si istruì, disegnando al Louvre e facendo la conoscenza di Matisse, di Soutine e di Picasso. Poi con qualche speranza nel cuore e con la attrattiva esercitata su di lui, slavo, dai paesi del sole, mise il sacco in spalla e visitò la Spagna, il Marocco, l'Algeria, l'Italia.

All'inizio della guerra lo si rivide a Parigi. Era un giovane di venticinque anni, alto, slanciato, il corpo nervoso, la testa piegata da una parte, l'occhio vivo, il taglio della bocca amaro. D'umore scostante, mutevole, a volte dolce, ma spesso duro, violento, intollerante, egli era il ritratto di quella sfortunata umanità proiettata da una rivoluzione su contrade straniere e che portava nel cuore il dramma del proprio destino. Nel '39 Nicolas de Stael s'arruolò nella Legione Straniera e tentò di dare una soluzione alla sua situazione civile, prendendo la nazionalità francese. Sino a che durò la guerra condusse un'esistenza difficile. La cessazione delle ostilità lo trovò nella miseria. Per fortuna un amico gli procurò un modesto alloggio a Parigi e un piccolo studio. Si mise a lavorare con passione, quasi con accanimento. E la sua arte conobbe varie maniere: fece del figurativo, dello astratto. Fu attirato dalla luce. Nelle sue tele cercava di trasmettere una luminosità, posta in rilievo da linee semplici, da strati di colore regolari. Era pittura pura col sentimento di una ansia che si prolunga; velata appena dalla volontà di dominare le armonie cromatiche. Gli si trovò una influenza di Magnelli, di Lanskoy, di Borès. Gli piacque lavorare in bianco, grigio, azzurro, una specie di stile sonoro.

Ma non ebbe una tendenza costante. Spesso ritornò al figurativo, dicendo: Ho bisogno di pulirmi l'occhio dinanzi alla natura». Poi fece le opere più seducenti con una tecnica nuova: dipinse grandi nudi, espressi da masse di colore e quasi indovinati dietro esse; paesaggi ridotti a qualche linea e a semplici macchie d'una pasta sontuosa. Tentò tutte le tecniche, si misurò con coraggio e con talento in tutte le tendenze. Alcune sue tele fecero sensazione, come la «Composition en noir» e il «Grand nu orange». Il successo gli venne prima dall'estero e poi dalla Francia. Infine la gloria cominciò a morderlo. E proprio quando essa gli si abbandonò e i giornali d'arte lo indicavano come uno dei dieci pittori più importanti della sua generazione, avvenne il dramma. Fu un dramma inesplicabile. Dapprima si pensò che fosse vittima di quel che di cerebrale e di metafisico era nella sua pittura. E i figurativi accreditarono per un po' la versione. Poi altri fatti emersero. Si seppe che Nicolas de Stael, il quale aveva una sensualità non perfettamente normale, si era innamorato di una fanciulla, non bella, nè di puri costumi ed una grande pena lo prese, per cui lo si vide ad Antibes come smarrito, l'occhio vuoto, una grande stanchezza nel cuore. «Vorrei tanto dormire, dormire a lungo per dimenticare», andava dicendo agli amici che lo interrogavano. E a chi gli faceva notare che aveva ormai la gloria e la ricchezza, obiettava: «Che vuoi che m'importi della gloria e del denaro. L'una e lo altro sono cose vane. Non significano nulla». Il 16 marzo 1955, all'età di 41 anni, Nicolas de Stael si gettò dalla finestra del suo appartamento, nel vuoto. Morì sul colpo. Ancora oggi ci si domanda quale ragione lo spinse a quel tragico gesto, che rimane, per il suo caso, uno dei più angosciosi interrogativi dei nostri anni.

Diverso è invece, il caso di Serge Poliakoff, altro russo, emigrato a Parigi. Anche egli ha nel cuore il dramma della sua gente, che Roger Ikor ha tentato di rendere ne «Les eaux mêlées»; ma che ancora aspetta il suo vero narratore, poichè fu un dramma cupo che oggi si va componendo dopo aver avuto ignorati bagliori. Roger Poliakoff è nato a Mosca nel 1906, tredicesimo figlio di una famiglia di quattordici ragazzi. Frequenta le scuole comunali con un medaglione d'oro di cento grammi al collo che non lo preserva dalla difterite. Ritenuto spacciato dai medici, chiede di mangiare delle salsicce e gliele dànno, poichè a un agonizzante non si rifiuta nulla. Ma sono quelle salsicce che lo salvano e ch lo restituiscono alla vita. E' una natura ricca di vitalità. La pelle abbronzata, lo sguardo un po' vago e dolce, il corpo robusto, a quattordici anni lascia la casa e va in giro per il mondo. Vi è spinto dal desiderio dell'avventura, dal fuoco che sente nelle gambe, dalla rivoluzione che è stata contraria ai suoi. Parte con la zia, Nastia, una cantante zingara molto conosciuta. E con lei fa il periplo di tutte le emigrazioni russe: Costantinopoli, il Cairo, Roma, Praga. Poi i due giungono a Parigi.

La massima aspirazione

Serge ha imparato ad accompagnare la zia con la chitarra. Non conosce una nota; ma lo orecchio supplisce, un orecchio esercitato che sembra strappare i toni all'aria. A Parigi la zia ha la fortuna di venire scritturata per una serie di recite a New York. E, indifferente alle sorti del nipote, s'imbarca a Cherbourg e lascia Serge solo a Parigi, solo con la sua chitarra. Ma il giovane non si perde d'animo. Si offre ai cabarets, ai night-clubs. Suona al Casanova, allo Shéherazade, Elemento versatile, fa anche l'attore e recita insieme con Elvire Popesco. Ma non è contento di sè. Non è contento nemmeno dei successi che ottiene con la chitarra. Ha un'ambizione: quella di dipingere. Lo fa nelle ore di ozio, lasciandosi guidare dal suo istinto, come fece per la musica. Qualche volta getta un occhi sui libri d'arte; preferisce tuttavia rimanere in ammirazione dinanzi a una tela di Cimabue, di Giotto, di Simone Martini.

Ma una cosa è l'ammirazione per i primitivi italiani e altro il suo gusto. L'impressionismo lo lascia freddo, il cubismo non gli piace. L'inclinazione lo porta a quella che egli sente essere la pittura pura, ossia il senso del colore, l'amore per il colore. Dapprima si compiace di dipingere strani nudi, come se risponda ad appelli della natura. I critici trovano che i suoi nudi sono alla Velasquez. Ma egli non lo sa. Continua in una sua figurazione che non è strettamente organica, tanto che i suoi lavori — spesso gouaches — li spezza in due parti, in quattro volte, perchè un suo improvviso mercante, che tiene una trattoria a Puteaux, gli paga cinquemila franchi per dipinto e Serge, per far quattrini, divide le tele in due o in quattro per raddoppiare o quadruplicare il prezzo.

Finalmente il successo

Suonando nella notte la chitarra e dipingendo durante il giorno Serge Poliakoff sbarca abbastanza bene il lunario, ma la sua arte, quella che a lui più preme, la pittura, è ignorata. Ha cercato di coltivarsi, di renderla cerebrale: ha letto in russo tutto Balzac, s'interessa ad Einstein, dal quale realizza un concetto che ripete a sè e agli altri: «E' lo spazio che fa la forma». Ma ancora brancola: finalmente l'anno prima della guerra la fortuna gli va decisamente incontro, facendogli vincere un premio, il «Mitty Goldin», per la migliore tela da music-hall. Poliakoff dipinge delle danzatrici russe. Sono figure schematiche che compongono una invisibile balalaika. La giuria è formata da nomi illustri: Despiau, Van Dongen, Gromaire. Serge trionfa. Kandinsky osserva l'opera, riconosce il talento del connazionale ed esclama: «Per l'avvenire punto su Poliakoff». Ed avrà ragione, poichè da quel momento Serge si getta a capofitto nell'astratto. Un primo successo lo ottiene nel '53 all'Esposizione delle Belle Arti di Bruxelles insieme con Gilioli. E nell'astratto avanza d'un passo: «Sento che la geometria non è indicata alla mia pittura», dice. E aggiunge: «Non ho mai avuto un sistema. Mi accontento di osservare alcune regole che mi aiutano a trovare un equilibrio nella composizione».

Da allora in poi le tele di Poliakoff prendono nel mercato quote assai alte. Sono ricercate dappertutto. Fra poco un gruppo di esse saranno esposte a Venezia e a Roma. Il fenomeno di Serge Poliakoff si va in tal modo affermando, fuori della corrente comprensione: Il suo caso appare inspiegabile. Egli s'è dato alla pittura allo stesso modo di come si dette alla chitarra, lasciandosi guidare dal solo istinto. Ed è l'istinto di un uomo ancora tutto natura, impastato in essa. Non è strano che un siffatto uomo vada all'astratto, non senta che l'astratto e che in esso trovi la sua ispirazione e la propria espressione?

Bonaventura Caloro

Il nuovo Ministro d'Olanda a Dublino Kasteel fotografato col Presidente irlandese dopo la presentazione delle credenziali

E' morto il prof. Cacace fondatore della nipiologia

Torino, 27

E' deceduto stamane a Torino, dove si trovava da qualche mese ospite del dott. Repetto, lo scienziato napoletano prof. Ernesto Cacace, fondatore della nipiologia, scienza integrale del lattante. Il prof. Cacace, che aveva 84 anni, fin dalla fine del secolo scorso era stato docente di pediatria presso l'Università di Napoli. Aveva poi fondato nel 1905 a Capua l'Istituto nipiolgienico e nel 1915 la Società italiana di nipiologia, che conta attualmente otto sezioni regionali. Società di nipiologia sono state fondate anche in Spagna, Portogallo, Argentina e Uruguay.

Il gen. René Cogny è stato nominato comandante in capo delle forze francesi in Marocco

ALL'ASSISE PER LA PACE E LA CIVILTA' CRISTIANA

Un discorso dell'on. Gronchi conclude il convegno di Firenze

«Dalle presenti inquietudini nasca la volontà di costruire l'avvenire» - I principi fissati nella mozione finale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 27

Singolare davvero è questo parlamento internazionale, riunitosi a Firenze dal 21 al 27 giugno; ed al quale sono stati posti i problemi della civiltà e della pace; e magnifico anche, nella cornice di Palazzo Vecchio, dove nel salone dei Cinquecento, così fastoso di opere d'arte e reso ancor più ammaliante da una decorazione di ortensie, fra gonfaloni e armigeri in elmo e corazza e trombetti con le chiarine d'argento, si sono affollati i rappresentanti di 58 nazioni del mondo, uomini di Governo, ambasciatori, studiosi, scienziati, religiosi. Mancavano (ed è significativo) tutti i paesi d'oltre cortina, i quali hanno confermato in tal modo che per essi civiltà, pace e spiritualità sono parole senza senso. Mancava anche la Jugoslavia del maresciallo Tito. Un mutuo accordo fra compari?

Il sindaco prof. Giorgio La Pira, ideatore ed animatore di queste eccezionali assemblee, aveva, fin dalla cerimonia inaugurale, fissati i termini della discussione sul tema di questo anno «Storia e Profezia», impostando chiaramente il problema di fondo. «Al presente — egli aveva detto — noi viviamo in una civiltà fondata sui valori inferiori della tecnica e della produzione, caratterizzata dalla intrinseca esclusione di ogni valore trascendente. Crisi per ciò gravissima e che sovverte tutte le forme, su cui si basavano le precedenti civiltà, che derivavano la loro forza da Dio e dai valori dello spirito. Ma noi sappiamo che Dio non tramonta. Non possono quindi tramontare le strutture essenziali che da Lui traggono potere e vita, anche se esposte alla usura del tempo e per ciò bisognose di innovazioni e modifiche. Si tratta ora di stabilire quali possano essere tali modifiche».

E poi aveva insistito nello spiegare che sopra la storia la quale può, secondo alcuni, essere soltanto determinata da materialismo, sorge la profezia, cioè un fattore teologale e spirituale, davanti a cui il materialismo appare subito errato.

Questi spunti sono stati il fulcro di discussioni animatissime, alte, serene, alle quali hanno partecipato uomini di chiarissima fama mondiale. Impossibile riassumere anche per brevi cenni, ciò che è stato detto. Riassumeremo i concetti più importanti o più originali. Per esempio, il rappresentante della Francia, padre Jean Daniélou, ha ammonito che non si deve cadere in una aspettazione messianica; ma ritenere la profezia come una legge del nostro agire, che abbia per scopo il bene degli uomini. Quindi — ha detto — non dobbiamo discostarci da una prevista e quindi profetizzata indispensabilità di un radicale miglioramento sociale ispirato ai principi del Vangelo e posto in armonia con le esigenze storiche del tempo nostro.

Parole davvero illuminanti ha pronunciato il Sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, che portava il saluto del Governo italiano. Egli ha ammesso che profonde riforme di costume si impongono agli individui, ai poteri responsabili, alla comunità internazionale; e questo concerne la responsabilità umana nella formazione della storia. Ma incombe soprattutto all'uomo l'obbligazione naturale di mantenere la giusta posizione fra ciò che lo trascende (il principio divino) e la continuità che lo attornia. Da tutto questo nasce nei reggitori della cosa pubblica il dovere di trovare e custodire formule di vita sociale, che consentano l'affermazione delle libertà individuali e nello stesso tempo di ordine, assicurando alla collettività una pienezza di vivere ed anche un rispetto per gli interessi degli altri popoli, il che è il presupposto della vera pace.

Il Cristianesimo e la società

Ma, per ridurre in termini più comprensibili e più pratici tutto ciò che era stato detto, il rappresentante degli Stati Uniti d'America, prof. Walter C. Langsan, rettore dell'Università di Cincinnati, ha parlato sull'impulso che il Cristianesimo ha impresso alla civiltà occidentale ed ha spiegato ciò che il Cristianesimo sarà ancora capace di dare alla società umana, purchè se ne interpretino bene e se ne applichino saviamente i suoi insegnamenti. Per lui dunque il problema della pace e del benessere sociale si semplificherebbe enormemente, se tutti gli uomini ritornassero alla luce dei principi cristiani. E a questo scopo, secondo il prof. Langsan, bisogna rivolgere tutte le energie, tutta la propaganda e, se occorre, una più intensa lotta.

Più radicale ancora nell'applicazione dei principi evangelici è stato il rappresentante dell'Italia, on. Igino Giordani. Egli, dopo aver messo in risalto tutti gli errori del marxismo e del comunismo, ha detto che però non bisogna perdere i contatti con esso, per potere esplicare largamente la legge del perdono, unico mezzo efficace e lecito per raggiungere una riconciliazione.

Non si creda che il convegno sia rimasto sempre nel campo dottrinale. Esso ha avuto momenti di più acuto interesse, vorrei dire quasi drammatici, quando il delegato della Grecia, il consigliere d'Ambasciata Matsas, ha posto dinanzi alle assemblea in modo esplicito il problema di Cipro, lamentando che nazioni cristiane, le quali parlano tanto di pace e di libertà, continuino poi a contrastare nel modo più iniquo i diritti degli abitanti dell'isola a formarsi il proprio destino. Tutti i convenuti si sono voltati a guardare i rappresentanti inglesi, che hanno incassato rimanendo immobili ed impassibili.

Un altro intervento molto vivace e polemico è stato quello del delegato dell'Egitto, il prof. Taha Hussein, il quale, dopo aver dichiarato che le religioni cristiana, mussulmana ed ebraica hanno molti punti in comune e quindi possono intendersi, ha spezzato una lancia contro il colonialismo nel vicino Oriente asiatico e nell'Africa, lamentando con accuse molto severe, che nazioni dell'Occidente, per i loro interessi egoistici, non riconoscono i diritti di molti popoli arabi alla loro indipendenza. «E' questo egoismo cieco — ha ribadito il prof. Hussein — che mantiene uno stato di permanente agitazione e minaccia seriamente la pace fra Oriente ed Occidente».

E' insorto con energia il francese padre Daniélou per contestare alcune asserzioni dell'oratore, difendendo l'azione dell'Occidente e vantandone i meriti di lavoro e di progresso presso i popoli arabi. Al che ha replicato il prof. Hussein, con accenni molto amari alla lotta sanguinosa, che si sta combattendo nell'Africa settentrionale e che potrebbe essere evitata con un po' di buona volontà.

A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: «Ma che cosa sperano questi studiosi dalle loro discussioni più o meno teoriche, più o meno pratiche?». E' facile rispondere che li muove soltanto la fede in un mondo migliore. Per testimoniare questa loro fede sono venuti dai paesi più lontani. Vi sono uomini gialli del Giappone e dell'Africa più nera (Liberia); vi sono rappresentanti di tutti i continenti. Sanno che le grandi realizzazioni storiche incominciarono sempre da un movimento di pensiero. Hanno quindi la certezza che questi convegni, i quali parlano di pace e ripropongono ogni anno alle genti umane i problemi della bontà e dello spirito, finiranno col far da luce e guida. Per molti ciò si mostrano sempre più grati, non solo a Firenze, che li convoca e signorilmente li ospita, ma all'Italia intera. La nostra nazione per tre volte ha suscitato nel mondo movimenti di rinascita. Sperano che ne ravvivi un altro di salvezza contro il materialismo e la guerra.

Bisogna vedere con quale entusiasmo e con quanto fervore hanno applaudito, seguito e ringraziato il primo cittadino italiano, il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, che ha voluto presenziare la seduta di chiusura, quella in cui è stata letta ed approvata la mozione risolutiva del convegno. Essa afferma tra l'altro che «la storia non è una fatalità ineluttabile. Essa è l'opera dell'uomo e della sua libertà, suscitata però e finalizzata da Dio, che dà alla storia senso e concretezza. La storia è l'attesa di Dio che verrà. E' l'edificio dell'uomo che frana dove poggia sulla sabbia dell'errore e resiste dove poggia sulla roccia della verità svolgendosi secondo i superiori e misteriosi disegni di Dio. Anche nei momenti più tragici e oscuri della storia, brilla sempre la luce della profezia: una stella di speranza sulla tenebra del mondo. Da Babilonia è sempre possibile scorgere le torri di Gerusalemme. E la visione di una pace universale, opera di giustizia, è l'annuncio costante di tutte le profezie, che promettono agli uomini la sparizione della guerra sull'intera faccia del mondo.

«I delegati del convegno si rallegrano dei recenti segni di distensione internazionale, e rivolgono un appello a tutte le nazioni perchè in spirito di sincerità e lealtà i conflitti esistenti e latenti siano risolti nel rispetto dei vari popoli e nella ricerca della pace comune. Essi ritengono che proprio nel momento presente, la storia s'apra ancora una volta alla luce della profezia, mentre miti e dottrine, privi di fondamento spirituale, rivelano la loro debolezza dinanzi agli incrollabili principi della dignità umana e della libertà religiosa».

Subito dopo ha preso la parola il Presidente Gronchi che in un ampio discorso ha riaffermato l'attualità e l'urgenza delle finalità del Convegno.

Dopo aver accennato al risveglio oggi in atto delle coscienze popolari ed al travaglio di formazione e di sviluppo della nuova società, il Presidente ha messo in evidenza la necessità di contrapporre ai popoli tenuti in stato di primitività di coscienza e che possono essere mobilitati facilmente per la conquista, compagini sociali ordinate e consapevoli, le quali credano nella forza delle tradizioni nella superiorità delle loro idee, nella modernità del loro sistema che deve essere ritenuto capace di dimostrare che per suo mezzo la persona umana ha possibilità effettiva di acquistare la sua piena espansione.

«Tutte le concezioni che si rifanno al divino — ha detto Gronchi — possono avere una tale capacità di formazione delle coscienze e perciò d'influenza; ma lasciatemi dire che è il cristianesimo il massimo fattore per esprimere dalla propria aderenza alle leggi della vita la virtù di questa educazione, e, attraverso l'educazione, operare il grande rinnovamento».

Un esame di coscienza

Accennando alla «crisi della concezione materialistica» il Presidente ha affermato che «va utilmente approfondita l'indagine delle vicende e delle posizioni ideologiche per denunciare le deficienze insanabili di un sistema che bandisce l'idea di Dio dalla volontà e dall'azione degli uomini e perciò dal movimento della storia. Tutti noi che crediamo alla presenza attiva di Dio dovremmo anche cominciare la nostra opera da un coraggioso esame di coscienza. Ciò che noi chiamiamo Occidente, questo patrimonio ideale va difeso per conservarlo tale e quale è o va considerato come base di partenza per ulteriori sviluppi che servano a rispondere a quelle esigenze di cui tutti parliamo come discendenti dalla volontà di Dio e dalla verità della profezia nella vita del mondo?

«Si identifica esso con quello che Dio chiede all'uomo, fraternità per il prossimo, pane quotidiano per tutti sufficiente e senza bestiali fatiche, possibilità di espansione libera della personalità di ciascuno? Bisogna che tutti noi facciamo uno sforzo per distaccarci dagli egoismi che tengono imprigionati gli uomini e i gruppi nazionali perchè l'egoismo è la manifestazione più lontana da Dio negli uomini e nelle Nazioni, è forse il diaframma che impedisce di vedere anche in dottrine lontane da noi quella che è la ragione della loro attrazione e della loro espansione cioè quella parte di verità che è in ogni errore.

«In quella che si usa chiamare competizione pacifica — ha detto il Presidente — si è spesso dalla nostra parte piuttosto disuniti e discordi, segno che la fede non è salda. Per la difesa ci si affida troppo esclusivamente alla forza. Necessaria purtroppo è ancora la difesa basata sulla forza; finchè dall'altra parte la forza viene conservata a minaccia o a difesa. Ma quello che è ormai urgente è che da parte di coloro, i quali credono nella presenza di Dio nella storia, sia fatto quanto è necessario perchè le applicazioni sociali ed economiche che ne discendono dimostrino con i fatti una convincente superiorità su quelle di coloro che vedono nel determinismo materialistico il metro di interpretazione e di attuazione della storia.

«Sta in noi eliminare la discordia e l'incertezza che potrebbero essere segno di cattiva coscienza — e far sì che dalle presenti inquietudini nasca la volontà di costruire l'avvenire. Al lavoro, ciascuno di noi; sembra una frase da perorazione finale, ma è la più adatta a concludere adeguatamente queste vostre discussioni. Al lavoro, ciascuno di noi, ciascuno con un impegno che deriva dal sentirsi apostolo di una grande idea. Apostolo, non spaventi la parola. Ciascuno assuma fattivamente la propria responsabilità in questa drammatica vicenda, nella quale l'intelligenza umana sembra superare se stessa, tesa, per ora, prevalentemente a dirigere le sue conquiste a scopo di distruzione.

«Solo così — ha concluso lo on. Gronchi — si può sperare di risolvere il problema che incombe ancora sull'umanità come una tragica, angosciosa minaccia».

Siro Mennini

UNA SPREGEVOLE RACCOLTA DI VERSI

Sepolcro della luce

Continuità d'ispirazione poetica nelle liriche di Mario Paulucci

Il volume di versi che Mario Alessandro Paulucci pubblicò nel 1951, quando si trovava ancora a Trieste chiamatovi da un incarico diplomatico, s'intitolava «Meditazione a Cartagine». Ed era, non a caso, una indicazione geografica. L'attuale raccolta, edita da Vallecchi, essendo l'autore divenuto nel frattempo console generale di Italia a Innsbruck, s'intitola *Sepolcro della luce*. Ed è di nuovo un titolo non casuale. Dirò di più: la «luce» del secondo titolo è ancora e sempre quella della Cartagine del primo, luce mediterranea in senso geografico, luce millenaria in senso storico, luce di una «solitudine di un uomo perduto nella antichissima umanità della sua razza e conscio e disperato della sua incapacità di fondersi totalmente con essa. In questo secondo volume, la bellissima lirica di chiusa salda in un certo senso l'ansioso cerchio e s'intitola per l'appunto: «La luce di Cartagine»: *Mi giunge — tra queste case bianche — la luce di Cartagine — da quel punto della memoria — che è già morte. — E' una luce — di pietre e d'api, — di statue consumate e di mare, — di silenzi remoti nel vento. — Nella mia favola antica — tento ricostruirmi — con frammenti di pensieri — e schegge di verità. — Più facile all'arida mano — è ricercare nella sabbia — l'anello disperso, — la pietà d'un viandante — nella notte».*

L'impossibilità di ricostruirsi con l'ausilio della memoria è l'altro tema fondamentale della poesia di Paulucci; però la angoscia che ne deriva non ha nulla a che vedere con le angosce di moda, di origine nordica e che per noi rimangono quasi sempre d'accatto. Essa non è oppressa da brume, ma abbacinata dalla luce — non c'è lirica di Paulucci dove non ricorra la parola «luce» — e reca in sè una scarica di fermenti vitali, tesi nella ricerca di un equilibrio ed appagamento interiori. Infatti in questa ricerca le interrogazioni sono più frequenti delle negazioni; a prova di ciò le tre strofe di «Tebaide», che cominciano tutte e tre con un «Perchè», ossia con tre interrogativi ansiosi sulla soglia di una nuova e non ancora conquistata serenità.

Da quanto fin qui son venuta dicendo appare chiara la ininterrotta continuità dell'ispirazione poetica di Paulucci, il clima unitario e ben definito nel quale si allineano le sue liriche; e ne deriva l'ovvia constatazione che ciascuna di esse nasce da un impulso profondo dell'animo, da un «bisogno di poesia», che stabilisce un immediato rapporto di comprensione fra i versi e il lettore. Troppo spesso la lirica contemporanea sa di prosa tagliata a fette più o meno lunghe, oppure rimane ostica e lontana al di là di un ermetismo, impiegato quale comodo mezzo per ammantare il nulla. In Paulucci non si avverte nulla di tutto ciò; anche quando una lirica è composta di tre o quattro versi e dieci parole, come le brevissime nel gruppetto intitolato «Calcidica», si ha la precisa sensazione di trovarsi di fronte a un pensiero, o anche solo a un bagliore di pensiero, venuto da molto lontano a posarsi lì in mezzo alla pagina: «Erba di povertà — tenere in pugno, — Dio — negli occhi aperti». Sono esattamente dieci parole; ma dànno l'avvio, in chi le legge, a molte di più.

Se nell'avvenire non v'è la certezza, ma solo l'anelito verso la pace, vana è pure la ricerca della gioia goduta nell'Eden perduto della prima età: la «disperata innocenza» è all'estremo opposto di un cammino, che il poeta non riesce a ripercorrere a ritroso; e il suo ricordo si accomuna al pensiero della morte. Questo stato di sospensione costituisce il motivo di fondo delle poesie centrali del volume, che sono fra le più belle e umanamente sofferte; ed è espresso con purezza di linea nei due versi: «Io sono ancora nel tempo — d'un cielo inflessibile». La classicità della forma, pur nella disarticolata modernità del verso, è così congeniale in Paulucci, da aderire pienamente alla sua ispirazione, la quale vi si esprime senza nulla perdere del turgore del suo impeto. Questo connubio così raro al giorno d'oggi conferisce una impronta spiccatamente individuale anche alle descrizioni di paesaggi come «Paludi» ed «Elegia suburbana», che offrono una nota nuova in confronto a quelli più tipicamente classici prediletti dal poeta.

Da «Meditazione a Cartagine» a questo «Sepolcro della luce», il mondo poetico di Paulucci ha allargato in profondità il proprio orizzonte, sempre rimanendo fedele a se stesso e all'altezza e purezza del suo canto; per cui ha ormai conquistato un posto e una fisionomia ben definiti nella lirica italiana contemporanea.

L. T.

L'ing. Rodinò succede all'ing. Guala alla RAI-TV

Roma, 27

L'Ufficio stampa della radiotelevisione comunica: «Questa mattina alle 11 si è tenuta la assemblea generale ordinaria della RAI per procedere alla nomina di amministratori. Sono stati riconfermati i consiglieri scaduti dott. Mario Braidotti, prof. Vittorio Gori, avv. Attilio Pacces, comm. Camillo Protto. Al posto dell'ing. Filiberto Guala, dimissionario, è stato eletto l'ing. Marcello Rodinò».

CRONACA DELLA CITTA'

IL «GEMELLAGGIO» DI TRIESTE CON BEIRUT

Cordiale benvenuto in Municipio al Sindaco della capitale del Libano

Riconsacrati i fecondi rapporti che legano da oltre un secolo l'emporio adriatico alla grande città mediterranea

Un significativo episodio della ricostruzione morale dei rapporti fra i singoli paesi si è svolto ieri mattina in Municipio. Le città, custodi della civiltà dei popoli, tendono a riannodare fra loro i tradizionali legami e a rinnovare i rapporti su un piano di reciproca fiducia e simpatia. In questo clima di libera comprensione e amichevole solidarietà va inquadrato il «gemellaggio» Trieste-Beirut, che da ieri pone su di una linea di più intensi scambi culturali e commerciali la nostra città e il maggiore emporio del Libano.

L'avvenimento è stato celebrato nella sala maggiore del Palazzo municipale, addobbata con bandiere delle due Repubbliche e con l'intervento delle maggiori autorità. Il Sindaco di Beirut, Georges Bey Assi, giunto espressamente nella mattinata a Trieste, accompagnato dal rappresentante della nostra Fiera presso la Repubblica libanese, Fouad Matar, è stato ricevuto con tutti gli onori da un picchetto di vigili della Polizia amministrativa in alta uniforme. Erano presenti alla cerimonia il viceprefetto dott. Macciotta, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il comandante del Porto col. Bollo, il comandante della P. A. col. Olivieri, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio con il vicepresidente rag. Ulessi e il segretario generale dott. Chiaruttini, il comm. Suttora, direttore della Società «Italia», il direttore dell'«Adriatica» cap. Leva, il presidente della Camera di commercio ellenica Gunalachi, il prosindaco ing. Visintin, numerosi consiglieri comunali ed esponenti della vita economica.

Il Sindaco Bartoli, nel porgere al graditissimo ospite il benvenuto della città, ha felicemente posto l'accento sul significato della festa della «fraterna unione» che vuole maggiormente accomunare le due città, già unite da vincoli commerciali, notevolmente rafforzati in questi ultimi anni con reciproca soddisfazione. «Beirut e Trieste — ha detto il Sindaco — hanno in comune vicende storiche e nazionali, tutt'e due le città sono cresciute nel loro prestigio e nella loro densità proprio d'un balzo vigoroso nel secolo XIX, quando al principio dell'Ottocento tutte due superavano di poco i diecimila abitanti per arrivare rapidamente ai trecentomila dei giorni nostri».

«Dal nostro odierno patto di amicizia, ha proseguito l'ing. Bartoli, ancora un elemento emerge dal ricordo del 1918. In quell'anno le truppe francesi entravano a Beirut (che due anni dopo, con il trattato di Sèvres, veniva riunita al Libano, assurgendone in breve a capitale) e a breve distanza di tempo entravano a Trieste le truppe della Patria, cui finalmente la città di San Giusto veniva congiunta».

L'ing. Bartoli ha ancora ricordato che già nel 1836 era in atto un collegamento marittimo fra le due città ad iniziativa della «Società di Navigazione del Lloyd», e che oggi una buona aliquota del traffico complessivo del nostro porto è diretto verso l'emporio libanese.

A concreta testimonianza dei vincoli di amicizia che legano le due città, il Sindaco ha fatto dono al primo cittadino di Beirut di una artistica pergamena a ricordo dell'avvenimento, di una riproduzione d'argento del sigillo trecentesco del Comune e di una copia del glorioso gonfalone di Trieste ornato con l'argentea alabarda di San Sergio.

Vivamente commosso, il Sindaco di Beirut ha ringraziato a nome della sua città e di tutto il popolo libanese l'ing. Bartoli e la città di Trieste, dicendosi onorato di rappresentare la maggiore città del Libano alla significativa manifestazione che suggella i cordiali rapporti fra i due popoli fin qui perseguiti e che certamente si intensificheranno nel futuro. Il dott. Georges Bey Assi ha quindi fatto dono al Sindaco Bartoli di una riproduzione in oro delle chiavi della città di Beirut. La cerimonia si è conclusa con un breve saluto che il presidente della Fiera ing. Sospisio ha rivolto al gradito ospite, mettendo in rilievo il fatto che il «gemellaggio» fra due delle più operose città mediterranee avviene nell'ambito delle manifestazioni che integrano collateralmente l'ottava Fiera internazionale di Trieste, alla quale il Libano ha inteso doveroso partecipare in forma ufficiale.

Il Sindaco di Beirut e il suo seguito sono stati graditi ospiti ad un pranzo d'onore offerto dal Comune di Trieste, e nel pomeriggio il dott. Georges Bey Assi, accompagnato dall'ing. Bartoli ha effettuato una lunga visita alle attrezzature portuali, agli impianti industriali e quindi ha compiuto un giro turistico della città. Nel tardo pomeriggio il Sindaco di Beirut è intervenuto al ricevimento offerto dalla Camera di commercio austriaca.

Il dott. Tavella nominato Provveditore agli Studi per Trieste

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha nominato ieri il dott. Alberto Mario Tavella Provveditore agli Studi per la nostra città. L'alto incarico a lui affidato corona brillantemente l'opera che da ormai vent'anni il dott. Tavella prodiga a favore della scuola triestina. Particolarmente apprezzata e ricordata è l'attività che svolse nell'ultimo periodo della guerra e nell'immediato dopoguerra, allorchè, alla morte del Provveditore dott. Reina (febbraio 1945), agì con tatto ed energia, appoggiato da insegnanti e dirigenti, per salvaguardare i vitali interessi della scuola durante le occupazioni e amministrazioni straniere. Negli anni trascorsi il dott. Tavella continuò fattivamente tale opera, affiancando, quale vicecapo dell'Ufficio istruzione il titolare del dipartimento prof. Fadda nella coamministrazione tra alleati e italiani nell'ultimo periodo del GMA e infine, dopo il ritorno alla Patria, venne chiamato a reggere il Provveditorato, ora affidatogli con la piena attribuzione dell'alto grado. Concittadino ormai d'elezione (ha sposato una triestina e alla nostra città è legato con simpatia e dedizione), il dott. Tavella gode prestigio e considerazione, non solo negli ambienti scolastici. Nell'alto grado conferitogli lo accompagna quindi l'unanime augurio di ancora fattivo lavoro per il miglior successo della scuola italiana di Trieste.

Elezioni al Lloyd Triestino

Nel rinnovo delle cariche direttive per il prossimo biennio, l'ammiraglio Raffaele de Courten è stato rieletto ieri presidente del Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino. A vicepresidente è stato pure rieletto il prof. Redento Romano.

IL CONCORSO «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Verrà Mike Bongiorno a presentare i due fidanzati

La commissione giudicatrice del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito dal Circolo della stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera, ha incominciato a sfogliare ieri quel commovente volume costituito dalle storie d'amore dei fidanzati di Trieste. Ottanta pagine, ottanta vicende dove il dolore si fonde con il sacrificio e la speranza con l'attesa. La commissione, che è composta da alcuni giornalisti, un sacerdote, un magistrato, un rappresentante della Pubblica amministrazione, un rappresentante dell'Ente Fiera, un rappresentante dell'Ente provinciale per il Turismo e da altre due persone delegate dal Circolo della Stampa, ha esaminato attentamente tutte le domande ed ha vagliato alcuni casi particolarmente patetici. La cernita verrà completata durante una riunione che avrà luogo nel pomeriggio di oggi.

La coppia che la commissione giudicherà la più meritevole di coronare il sogno d'amore, verrà premiata la sera del 8 luglio al Castello di San Giusto, dove Mike Bongiorno la presenterà ai triestini. Dove c'è Mike Bongiorno non può mancare una gara di quiz e, durante quella serata, verrà organizzato tra gli spettatori un piccolo «Lascia o raddoppia», naturalmente più familiare e dall'impronta meno impegnativa. Ai vincitori la ditta Stock offrirà un gettone di oro, del valore di quarantamila lire, sul quale è impresso il motto del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». Ai fidanzati, che avranno scritto la più umana e la più sofferta delle ottanta gentili storie d'amore, verranno assegnati i seguenti premi: un appartamentino in affitto; un assegno di centomila lire per le piccole spese offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste; un viaggio di nozze offerto dall'UTAT; una stanza da letto della ditta Zerial; un abito da sposa della ditta Beltrame; un album ricordo di «Giornalfoto»; il mazzo nuziale e l'addobbo floreale al Castello per il giorno delle nozze del negozio «Orchidea» di Galleria Rossoni; bomboniere e partecipazioni della cartoleria «abc»; una borsa da viaggio della pelletteria Ghita; un completo di biancheria a tre pezzi della ditta Maggia — ricamo fiorentino, mentre il Sindaco Bartoli ha voluto donare agli sposi le fedi nuziali.

Confermato il potenziamento delle linee commerciali per le Americhe

La Società «Italia» avrebbe già acquistato le tre navi francesi da 11 mila tonnellate per i collegamenti con il Centro America e il Nord Pacifico

L'Agenzia «Astra» ha diramato ieri la seguente notizia, datata da Marsiglia: «Negli ambienti marittimi locali si insiste a dire che la «C.ie Maritime des Chargeurs Renuis» avrebbe venduto alla Società «Italia» le tre unità miste «Henri Poincaré», «Clement Ader» e «Edouard Branly», costruite a Saint Nazaire nel 1953 e successivamente destinate alla linea dell'Indocina. Si precisa che le unità in questione saranno di ritorno da Saigon rispettivamente il 3 e il 19 luglio e il 9 agosto. Trattasi di navi miste di 11.350 tonnellate di registro lorde, ciascuna avente una velocità di 16 nodi e in grado di trasportare 90 passeggeri di prima classe e 152 di terza. La transazione sarebbe avvenuta al prezzo unitario di 1600 milioni di franchi».

Questa la notizia che nelle ultime settimane già ripetutamente si è diffusa e che la dettagliata comunicazione di fonte francese vieppiù avvalora. Dell'iniziativa della Società «Italia», noi stessi già abbiamo dato ampia comunicazione la settimana scorsa, sottolineando il duplice vantaggio che Trieste trarrà dall'acquisto delle tre navi francesi. Si tratta infatti di un progetto da tempo e tenacemente perseguito dall'«Italia», mirante al potenziamento del collegamento marittimo tra il nostro Paese e i porti del Centro America e del Nord Pacifico. Le tre nuove unità necessitano infatti per sveltire il servizio, appunto con l'impiego di navi di recente costruzione e più veloci di quelle ora in linea. Il servizio delle tre navi francesi sarà integrato anche con altre unità.

Ciò che sommamente conta, questo servizio potenziato sarà effettuato dalla Società «Italia» con partenze da Trieste, e dal nostro porto l'itinerario prevede toccate nei porti tirrenici, Genova compresa, con proseguimento per Marsiglia, i porti spagnoli e quindi l'America. Questa notizia è quindi ancora migliore delle prime anticipazioni da noi date la settimana scorsa, e auscita viva soddisfazione e fiducia per la graduale ma effettiva soddisfazione delle esigenze della nostra marineria. Comunicazioni più dettagliate sono imminenti, essendo ancora in corso la definizione dell'acquisto delle navi, ma l'affidamento è preciso. Vi è poi il secondo beneficio per Trieste, che già abbiamo segnalato e cioè l'assegnazione alla linea Trieste-Sud America delle navi ora adibite al servizio per il Nord Pacifico e che si renderanno disponibili con l'acquisto delle tre navi francesi.

IN GIRO PER LA FIERA

Quest'anno la Fiera sembra essere il regno dei robot e dell'automazione, applicata a numerose macchine utensili. L'attenzione del pubblico si rivolge al noto «Clodoveo», il robot sapiente che risponde ad ogni domanda, ed all'altro gigantesco «uomo del 2000» che fa bella mostra di sè nel centro della Fiera, e che pulisce automaticamente le scarpe a quanti si siedono di fronte a lui, intelligente creazione di una nota marca di lucido.

Ma c'è un altro «robot», meno appariscente, che pure attira l'attenzione dei tecnici e degli uomini d'affari, nel padiglione delle macchine d'ufficio: è il «Tautomagnetic», la segretaria telefonica automatica, opera del perito tecnico concittadino prof. Stelio Devescovi.

E' veramente piacevole vedere come, ad ogni chiamata, l'apparecchio entra automaticamente in funzione avvertendo che l'abbonato chiamato è assente, ed invitando il chiamante a trasmettere le sue comunicazioni, che vengono registrate sullo speciale magnetofono a disco. Questa perfetta apparecchiatura elettronica, che è all'altezza della migliore produzione estera, è una realizzazione che merita di essere osservata e che onora il suo autore.

Giro gastronomico

Sabato prossimo ci ripromettiamo di pubblicare un itinerario gastronomico, ad uso dei visitatori, ma intanto possiamo dare una notizia in anteprima: si riferisce, naturalmente, alle

Salsicce sigillo verde

che sono poi le famose «Supervienna estate», prodotte dal Salumificio Dukcevich, presente in Fiera col suo noto chiosco. Molti, dopo averle assaggiate, fanno immediatamente il «bis» a cuor leggero: si tratta infatti di salsicce speciali, adatte all'alimentazione estiva, e confezionate a base di pura carne di vitello. Sapore e qualità sono tali da conquistare ogni buongustaio!

Corsa di portalettere su un itinerario cittadino

I più veloci portalettere di Trieste saranno a confronto diretto in una singolare gara, la «maratona» del portalettere, che si svolgerà domani attraverso un itinerario cittadino. Il primo premio per il vincitore assoluto è stato offerto congiuntamente dall'Ente provinciale per il Turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno. La «maratona» si svolgerà con il seguente percorso: piazza Vittorio Veneto, via Milano, Corso Cavour, piazza Libertà, via Ghega, piazza Dalmazia, via Carducci, Battisti, Rossetti, viale XX settembre, via Carducci piazza Garibaldi, via Carducci, piazza Goldoni, Corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità, via Orologio, piazza Unità, Riva Tre Novembre, via Mazzini, via Roma e piazza Vittorio Veneto. La «maratona» sarà preceduta da una carovana pubblicitaria.

I RUOLI DELLA «VANONI» PER IL 1956

Elenco dei contribuenti con oltre due milioni d'imponibile

Proseguiamo la pubblicazione delle iscrizioni a ruolo per l'imposta complementare risultanti dalle dichiarazioni di reddito presentate lo scorso marzo con la cosiddetta denuncia Vanoni. Le cifre che indichiamo si riferiscono all'imponibile netto per cui l'Ufficio imposte applica la tassazione (vale a dire dopo effettuate le detrazioni di legge per carichi familiari, spese professionali o inerenti all'attività di lavoro, altre imposte, ecc.). L'elenco riguarda i contribuenti iscritti a ruolo con più di due milioni di lire di reddito imponibile:

Albanese Romano, macellaio 3.700.000; Alberti Steno, commerciante, 2.150.000; Alessandri Alessandro, dirigente FF. SS., 2.500.000; Alessio Giosafatta, chirurgo, 2 milioni 050.000; Alfano Mario, impiegato, 2.350.000; Alkalay Alberto, commerciante, 2.300.000; Ancarde Lamberto, amministratore, 2.800.000; Antinori Ettore, impiegato, 2.100.000; Antonaz Arturo, impiegato, 2.600.000; Antonicelli Giuseppe, sovrintendente Teatro Verdi, 2.550.000; Antonini Guido, perito, 2.850.000; Antonini Ottone macchinista navale, 2.350.000; Antonini Tullio, macchinista navale, 2.200.000; Anzellotti Gianni, dirigente, 2.500.000; Anzellotto Glauco, impiegato, 2.800.000; Apollonio Bruno, assicuratore, 3.150.000; Arneri Arrigo, capitano merc., 2.150.000; Americh Ferruccio, capitano merc., 2.050.000; Artelli Filippo, perito navale, 3.450.000; Artico Gottardo, impiegato, 2.950.000; Astori Bruno, giornalista, 3.300.000

Babich Sergio, medico, 2.250.000; Babuder Bruno, macchinista navale, 2.250.000; Ball Renato, capitano merc., 2.150.000; Banelli Giovanni, medico, 2.450.000; Bari Giovanni, funzionario bancario, 4 milioni 200.000; Bartoli Giuseppe, impiegato, 2.950.000; Batti Cesare, impiegato, 2.050.000; Battigelli Giacomo, medico, 2.750.000; Battiggi Stabile Guido, magistrato, 2.500.000; Battista Rodolfo, capitano merc., 2.250.000; Bearzi Pietro, pensionato, 2.350.000; Beltrame Bortolo, commerciante, 2.200.000; Benci Mario, medico, 2.250.000; Benedetti Nicolò, avvocato, 2 milioni 900.000; Bennari Bernardo, medico, 2.800.000; Bennari Guglielmo, capitano merc., 2.050.000; Bernardoni Ezio, preside scolastico, 2.200.000; Bertocchi Giorgio, costruttore edile, 3.300.000; Bertoli Paolo, impiegato, 2.400.000; Bignami Alberto, commerciante, 3 milioni 450.000; Binetti Aristide, medico, 2.400.000; Bobisutti Guglielmo, impiegato, 2.450.000; Boccasini Ferruccio, notaio, 2.300.000; Boccasini Flavio, dirigente bancario, 2.850.000; Bonato Italo, commerciante, 2.150.000; Boni Vasco, impiegato, 2.150.000; Bonivento Giuseppe, capitano merc., 2.500.000; Boschian Arturo, commerciante, 4.000.000; Botta Osvaldo, avvocato, 3.700.000; Bourbon Del Monte Mario, impiegato, 2.850.000; Bozza Camillo, possidente, 2.000.000; Brassetti Guido, impiegato, 3 milioni; Breitner Egone, impiegato, 2.900.000; Bressani Ruggero, impiegato, 3.450.000; Brunelli Romolo, autotrasporti, 2.300.000; Bruni Carlo, impiegato, 2.350.000; Brunner Alfredo, medico, 2.400.000; Brunner Muratti Giuseppe, possidente, 2.150.000; Brusaferro Ferruccio, armatore, 2.300.000; Buchberger Enrico, medico, 2.250.000; Buchreiner Egone, possidente, 3.000.000; Buchreiner Maria in de Ebner, 2.000.000; Budini Giuseppe, armatore, 3.700.000; Burai Francesco, macchinista navale, 2.150.000; Buttignoni Alfonso, procuratore, 3.400.000; Buttignoni Ferruccio, costruttore edile, 2.700.000.

Cagli Giuseppe, commerciante, 3.150.000; Calligaris Roberto, impiegato, 3.100.000; Campos Raffaele, medico, 2.150.000; Camus Odino, dirigente industriale, 2.800.000; Candussi Guido, dirigente RAI, 3.900.000; Cappellato Manlio, pittore accademico, 2.250.000; Carbucicchio Vittorio, rappresentante, 2.200.000; Cardea Ugo, costruttore edile, 3.350.000; Carlini Carlo, dirigente industriale, 2.200.000; Carminelli Etrusco, segretario generale del Comune, 2.200.000; Carniel Dante, industriale, 3.100.000; Carniel Luisa, privata, 2.700.000; Carovino Giuseppe, funzionario bancario, 3.050.000; Castellano Salvatore, macchinista navale, 2 milioni 150.000; Ceccarelli Vasco, impiegato, 3.250.000; Celeghin Arturo, funzionario bancario, 2.350.000; Cerchioli Romano, rappresentante, 2.300.000; Ceria Bruno, rappresentante, 3.150.000; Cerlenizza Antonio, industriale, 2.050.000; Cernitz Dante, commerciante, 2.400.000; Cesare Clelia, possidente, 2.400.000; Chalvien Giuseppe, capitano mercant., 2.500.000; Cimenti Mario, impiegato, 2.050.000; Cittar Attilio, autotrasporti, 2.250.000; Cividin Mario, costruttore edile, 2.450.000; Oceani Bruno, impiegato, 3 milioni 250.000; Collotti Francesco, professore universitario, 3.250.000; Consalvo Alfonso, Primo Presidente Corte d'Appello, 2.850.000; Cornelli Ernesto, rappresentante, 2.350.000; Cossani Attilio, pensionato, 2.250.000; Costantini Mario, ingegnere navale, 3.200.000; Costantinides Giorgio, chimico, 2 milioni; Cramastetter Gastone, impiegato, 2.050.000; Cresoi Pietro, funzionario banca, 2.100.000; Crusizio Claudio, ingegnere, 2.650.000; Curto Silvio, ingegnere, 3.100.000; Cuzzi Paolo, avvocato, 2.850.000; Ovitanich Pietro, radiologo, 2 milioni 750.000.

D'Acquisto Leonardo, ingegnere, 5.920.000; Dalla Rossa Luigi, preside scolastico, 3.350.000; Dal Mas Buonaventura, privato, 2.150.000; Damiani Attilio, capitano merc., 2.000.000; Dandri Giovanni, notaio, 3.600.000; D'Angelo Giuseppe, costruttore edile, 2.700.000; Danova Paolo, impiegato, 2.350.000; Dardi Mario, medico, 2.300.000; De Boni Giuseppe, commerciante, 2 milioni 250.000; Dejuri Marino, esercente, 2.550.000; Desler Giuseppe, industriale, 2.900.000; Demarchi Guerrino, chimico, 2.800.000; De Negri Giuseppe, pensionato, 2 milioni; De Nipoti Lionello, impiegato, 2.000.000; De Rosa Emilio, commissario bordo, 2.300.000; Desoye Oscar, impiegato, 2.600.000; Deveglia Marino, dirigente industriale, 2.400.000; Devescovi Sergio, medico, 4.100.000; Di Brai Luciano, impiegato, 3.000.000; Donauer Giorgio, commerciante, 4.400.000; Doplicher Guido, maestro musica, 3.150.000; Dottori Giuseppe, pensionato, 3.500.000; Duca Aldo, medico, 3.050.000; Duca Giovanni, dirigente industriale, 2.200.000; Dudan Gino, ingegnere, 3.150.000; Dukcevich Stefano, commerciante, 2.450.000; Duma Angela, privata, 3.300.000.

Bocardi Plinio, impiegato, 2 milioni 50.000.

Questa sera alle 21, la cineteca del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Medeazza e S. Giovanni al Timavo.

ORARI DEI NEGOZI per la festività di domani

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che domani, venerdì, festa dei SS. Pietro e Paolo, tutti i negozi e mercati rionali osserveranno la chiusura completa tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13 e pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30. Il Mercato centrale del pesce e le rivendite rionali di pesce terranno aperto dalle 8 alle 12.

ALLA FIERA DI MONTEBELLO

OGGI LA «GIORNATA ARABA» CON UN INTENSO PROGRAMMA

Anche ieri il quartiere fieristico di Montebello ha registrato una soddisfacente animazione, per l'afflusso di migliaia di visitatori e di numerose delegazioni di esperti economici di vari Paesi che partecipano all'esposizione. In serata di gala si è concluso ieri sera il ciclo di proiezioni dedicate alla cinematografia austriaca; presenti le maggiori autorità cittadine, la delegazione austriaca e rappresentanti della cinematografia nazionale è stato proiettato all'Auditorium il film «Mozart», che ha riscosso un fervido consenso.

Alla giornata conclusiva del film austriaco hanno partecipato il dott. A. Valignani, segretario generale dell'Assoc. nazionale industrie cinematografiche ed affini ed il dott. Rosario Derrigo, in rappresentanza del direttore generale dello spettacolo, on. De Pirro. Nella mattinata i due esponenti della cinematografia italiana si sono incontrati con la delegazione austriaca, trattando vari problemi di scambi filmistici e soprattutto l'introduzione di pellicole austriache sul mercato italiano. Alle 13 l'Ente Fiera ha offerto alle due delegazioni una colazione d'onore, al termine della quale il comm. Carlo Frandoli ha porto ai convenuti il saluto della Fiera. Il dott. Valignani ha risposto a nome di tutti gli interessati nell'industria dei film. Il dott. Blechinger, dell'Assoc. austriaca degli industriali cinematografici, ha ringraziato la Fiera e gli amici italiani di questo convegno triestino del cinema ed ha affermato che in attesa degli sviluppi dei più grandi problemi della coproduzione italo-austriaca, la Fiera di Trieste ha saputo fornire, con la sua iniziativa un'ottima piattaforma per l'azione di lancio e di potenziamento del film austriaco in Italia.

Il programma della giornata è stato all'ultimo momento forzatamente mutato, in quanto su richiesta degli ospiti austriaci la «Giornata dell'Austria», che doveva appunto svolgersi ieri, è stata rinviata di qualche giorno. Ha avuto regolarmente luogo il ricevimento che la delegazione austriaca ha offerto all'Albergo Excelsior alle autorità e agli operatori triestini. Gli onori di casa sono stati fatti con la consueta signorilità dal conte Wilhelm Pace, capo dell'Ufficio del commercio per l'estero.

Oggi si svolgerà la «Giornata araba» con un intenso programma di incontri. Sono giunti a Trieste numerosi esponenti economici e commerciali del Libano, della Siria e della Giordania.

I premi sorteggiati alla Fiera

Ecco i premi sorteggiati fra i visitatori di ieri: 1) un radioricevitore Siemens, vinto dal signor Guido Bonetti, via Vergerio 6, con il biglietto n. 07010; 2) un apparecchio fotografico «Rondine B», vinto dal sig. Antonio Zarini, viale D'Annunzio 48, n. 05884; 3) una cassetta liquori Stock, vinta dal sig. Antonio Jurissevich, via Carpineto 21, n. 06169; 4) una lampada Fioich, vinta dal sig. Ottorino Cecchinato, 82.mo reggimento fanteria, Villa Opicina, n. 07623; 5) una cassetta prodotti Isolabella vinta dal sig. Rufino, Tavagnacco (Udine), n. 06232.

La terza evasione di un avventuroso undicenne

Un avventuroso ragazzino, Guido Tariao, di 11 anni, abitante con i genitori al primo piano di via Cavazzeni 1, sta facendo vivere da mercoledì scorso ore di indicibile angoscia ai suoi genitori. Guido ha il «pallino» delle evasioni e, quel giorno, è fuggito per la terza volta nello spazio di pochi mesi. Durante la mattinata, il ragazzo s'era recato dai francescani della chiesa di Santa Maria Maggiore dove, intorno alle 9.30, la sua mamma era andata a riprenderlo. Fingendosi disposto a seguirla, Guido le aveva detto di attenderlo in quanto doveva appartarsi per un momento. Da allora nessuno lo ha più visto. La denuncia della scomparsa del ragazzo è stata fatta soltanto martedì ma, durante questi giorni, Guido è stato cercato dappertutto. Egli, che è un ragazzo sveglio e intelligente, avrebbe dovuto entrare il prossimo settembre in un Seminario nei pressi di Vicenza, dove avrebbe frequentato le medie. E' un temperamento mistico e, sovente, ha detto che avrebbe voluto scegliere la vita del religioso. La prima volta che scappò di casa s'era difatti presentato ai frati di Santa Maria e, mentr'egli stava servendo Messa, i religiosi s'erano fatti premura di informare la famiglia; la seconda volta — il 25 febbraio — era stato invece acciuffato dalla polizia in piazzale Rosmini e riaccompagnato vita religiosa. Il Tariao è alto m. 1.25 ed ha i capelli biondo-castani; indossa una camicia celeste a quadretti con maniche corte, calzoni corti di velluto marrone, un pullover grigio e ai piedi ha un paio di scarpe di tela blu.

Un altro sciopero ai CRDA effettuato ieri pomeriggio

Un altro sciopero è stato effettuato ieri pomeriggio dalle maestranze dei C.R.D.A. Come abbiamo già dato notizia, le organizzazioni sindacali avevano sospeso l'agitazione in attesa di essere convocate all'Ufficio del Lavoro per la ripresa delle trattative con la direzione dei Cantieri, ma confidavano di veder fissata la riunione ieri stesso. Poichè invece nessuna iniziativa al riguardo è maturata, alle 16 i Sindacati hanno proclamato lo sciopero.

Il lavoro nei Cantieri sarà tuttavia ripreso regolarmente stamane, e probabilmente oggi non verranno effettuate altre analoghe azioni sindacali. Per domani invece la Camera del Lavoro indice una pubblica conferenza al cinema Alabarda, con inizio alle ore 10.30, allo scopo di informare l'opinione pubblica sui termini e gli sviluppi della controversia sui cottimi. Alla manifestazione il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. invita i partiti politici, i consiglieri comunali, le organizzazioni sindacali, la stampa, e, naturalmente, i lavoratori.

Altro sciopero si profila all'Istituto Farmacoterapico Triestino. Gli addetti allo stabilimento hanno tenuto ieri un'assemblea, nel corso della quale è stato dibattuto il problema della progettata vendita del reparto commerciale dell'I. F. T., vendita che comporterebbe il licenziamento di 60 dipendenti. I lavoratori hanno proclamato l'agitazione per opporsi a tale eventualità, facendo appello alle autorità e agli stessi azionisti della società, per scongiurare il temuto provvedimento. Stamane, alle 7.15, i lavoratori si riuniranno nuovamente per deliberare sulle modalità «immediate» di uno sciopero che sarà proclamato dai sindacati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25; minima 16.1; pressione 1017,1 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare, 22.6.

Oggi: S. Attilio. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 22.25, cala alle 9.23. 6.10, cm. 36 sotto 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 meccanico navale di 1.a o 2.a classe; 1 cuoco.

Enal - Cral Chimici Petrolieri. Venerdì dalle 20.30 alle 23.30, sabato dalle 21 alle 24 e domenica dalle 20.30 alle 23.30, trattenimenti all'aperto. In caso di cattivo tempo si danzerà nelle sale del sodalizio.

STATO CIVILE

Nati 8, morti 10, matrimoni 6.

MORTI: Piosai Attilio, a. 83; Giustal in Lukovic Luigia, a. 81; Congiu Emilio, a. 58; Grosich in Vlscovich Giovanna, a. 64; Manzoni ved. Pauk Benedetta, a. 63; Della Zotta ved. Petrini Maria, a. 75; Cesaratto Angelo, a. 62; Miraz Ramiro, a. 74; Gotschlich Antonio, a. 87; Pahor Francesco, a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fonda Giorgio camer. maritt. con Rivieri Gisella casalinga; Rigutto Giovanni bracciante con Verzier Gemma casalinga; Delise Gilberto marittimo con Gruber Nadia casalinga; de Ferra Flavio tecn. univers. con Fantin Maria impiegata; Di Stano Alfonso pittore con Spazzapan Lucia casalinga; Verdi Giovanni tranviere con Decarli Bianca commessa.

Un Te Deum per l'onomastico del Re di Grecia Paolo I

Il R. Consolato di Grecia informa che venerdì alle 11, verrà celebrato, nella Chiesa di S. Nicolò, un Te Deum in occasione dell'onomastico di Sua Maestà il Re di Grecia Paolo I. Sono invitati tutti i membri della colonia ellenica della nostra città di partecipare a questa funzione religiosa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Orchestra Angelini; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Vita musicale in America; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Canfora; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.45: Concerto del Trio di Bolzano; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Gian Stellari; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Stella polare; 15.30: Programma scambio con la radio francese; 16: Scellerata, di Gerolamo Rovetta e Un'avventura di viaggio, di Roberto Bracco; 17: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Giallo in jazz, di Gino Magazù; 21.30: Primavera Europa; 23.15: Concerto diretto da Ferenc Fricsay; 23: Musica in penombra.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 22.15: Narrativa triestina.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 20.45: I grandi fiumi d'Europa; 21: «Lascia o raddoppia»; 21.50: Concerto di musica leggera;

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6 segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia» programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

Il disco misterioso

A proposito del disco luminoso apparso in cielo martedì sera e di cui è stata data notizia, l'Osservatorio astronomico di Trieste desidera precisare che il fenomeno non è stato osservato dalla sue specola. L'Osservatorio ritiene che il fenomeno si spieghi con il fascio di luce di un proiettore terrestre, intercettato da uno strato di nubi opportunamente disposte. Se così è, il pubblico triestino, nel presente periodo fieristico, potrebbe godere altre volte dello spettacolo che tanto lo ha incuriosito. Una lettrice, sullo stesso argomento, ci scrive: «Non deve trattarsi di rifrazione ottica, perchè rincasando verso le 23 (abito in via dell'Eremo) ho osservato che dietro la collina che racchiude l'Ippodromo, sul versante della via dell'Istria vecchia, partiva una sola - del tutto uguale a quella di un riflettore — che s'innalzava fino a formare il disco, scomparendo in seguito. Credo sia utile accertarsi, poichè, dati i tempi — conclude — le persone sono molto impressionabili, compresa chi vi scrive».

Onorificenze

Apprendiamo che il Presidente della Repubblica, su proposta del gen. Cadorna, ha conferito al sig. Aldo Polonia, impiegato presso il Banco di Napoli, ufficiale dell'Osoppo Friuli, membro del comitato direttivo dell'A.P.I., l'onorificenza di cavaliere al Merito della Repubblica. Vive felicitazioni.

Un valente funzionario, l'archivista capo della Questura, Raffaele Terranova, è stato insignito dell'Ordine di cavaliere al Merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

Oggi

termina la grande svendita della produzione 1955 presso l'Universaltecnica di Corso Garibaldi 4, che ha avuto luogo nei giorni scorsi in occasione dei lavori di restauro e di ampliamento del negozio. Ancora oggi, dunque, siete in tempo per approfittare dei grandi vantaggi che questa liquidazione vi offre. Sulla produzione menzionata vengono accordati degli sconti fino al 30 per cento; continuano, naturalmente, le grandi agevolazioni di pagamento, e anche chi acquista a rate può godere di forti riduzioni. Se dovete acquistare un apparecchio radio, un televisore, o un qualsiasi elettrodomestico, affrettatevi oggi stesso a visitare l'Universaltecnica di Corso Garibaldi 4: «domani.. è troppo tardi!!».

Per la villeggiatura

per le gite in montagna, non mancate di provvedervi di calzature adatte, sciupando così le vostre giornate: la Calzoleria Viale dispone di un completo assortimento di scarpe da montagna, pedule varie, fra cui la insuperabile «pedula Abram». Alla Calzoleria Viale si compera sempre bene.

Gite per mare

Domani, venerdì l'«Istria-Trieste» effettuerà una gita per Grado, col seguente orario: per Grado (dal molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle ore 18.30. Per Grignano e Sistiana, sempre domani, la Navigazione Capodistriana, effettuerà le seguenti gite: da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.15 e 18.30.

Il guardaroba

Rinnovare il guardaroba per la stagione estiva è il problema di questi giorni, Orvera, via Machiavelli 7, I p., vi offre a rate, senza formalità, senza aumenti, vestitini, tailleurs, tessuti e modelli originali, confezioni per uomo, camiceria, biancheria personale e per la casa, tutta merce di qualità.

La Dr. N. G. Payot

è rappresentata dalla sua Dimostratrice alla Profumeria Carducci, via Carducci 8, fino a tutto sabato 30 corrente.

Cresime e Comunioni

Trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria - Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2. Riparazioni accurate.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Dal 29.6 all'1.7 gite turistiche nelle Dolomiti ed al Passo dello Stelvio. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel. 30020.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale Stazione Marittima - Tel. 30020.

ENAL - A. S. EDERA, organizza dal 29 giugno all'1 luglio, una gita alla volta di Canazei-Marmolada. Informazioni ed iscrizioni anche per il soggiorno estivo a Canazei, seralmente in sede, via Zudecche 1/c, Tel. 96132, dalle ore 19 alle 21.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Trieste. Domenica 1.o luglio gita al rifugio «Grego» per presenziare allo scoprimento della lapide dedicata ai Caduti delle Sezioni giuliane del CAI; salita del Jof di Miezegnot; programma in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza questa sera, alle 21, gita di tre giorni nelle Dolomiti Ampezzane e della Val Badia (Tofana de Roses, Cima Fanis e Piz di Lavarela). Iscrizioni, anche per la corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Per gli impiegati

La piscina coperta del CONI è aperta ogni giorno dalle 13 alle 16 onde permettere agli impiegati delle grandi aziende cittadine di prendere un bagno nelle ore di riposo degli uffici. Data la sua posizione centrale, la piscina costituisce il bagno più comodo per questa categoria. Durante le suddette ore, viene praticata la tariffa ridotta di lire 100 tutto compreso. Sono aperte le terrazze al sole. Servizio bar.

Assortimento e prezzo

sono i principi fondamentali dell'attività della Ditta A. B. C. D., il negozio specializzato nella calzatura maschile. Osservate le vetrine, sotto i Portici di Ponte della Fabra (piazza Goldoni).

Lascia o raddoppia

Lascia l'abito primaverile e raddoppia la tua convenienza (qualità e prezzo) rifornendoti per l'estate nel negozio di tessuti e confezioni di Antonio Riccardi, via Battisti N. 2 (telefono 31-486). Sartoria propria.

Per le nozze d'argento di MARIA e GIORGIO MATTEI la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati e i nipoti augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 28 giugno 1931-1956

† Il 27 corr. alle ore 1 si spense serenamente munita dei conforti religiosi

Maria ved. Petrini
nata DELLA ZONTA

Dopo una lunga e laboriosa vita tutta dedita ai puri affetti familiari la piangono i figli, le nuore, il genero, la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 28 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il medico curante dott. I. Conforti, i medici, le suore ed il personale della Div. III Med. per le amorevoli cure prestatele.

Il presente avviso serve da partecipazione diretta

Il CIRCOLO IPPICO TRIESTINO si associa al lutto del signor MARIO PETRINI.

† All'alba del 27 corr. ha cessato di soffrire

Olga Caruso in D'Amore

Per espresso desiderio dell'Estinta, ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta a coloro che Le vollero bene, il marito ALESSANDRO, il figlio FRANCO con la moglie MIRELLA FONTANIN e l'adorata nipotina MARIA LUISA, la sorella ANTONIETTA con il marito GABRIELE PERRETTA, il fratello ALDO con la moglie DINA, i parenti e congiunti tutti.

Gorizia, 28 giugno 1956

† Dopo breve malattia si spense serenamente, confortato dai suoi cari

Bruno Brunetti
insegnante

Lo piangono la moglie IRENE, l'amato SILVIO, NORINA, GASTONE, ESTER, la nipote SARA (assente), e i congiunti tutti.

Prendono parte al dolore gli amici ANITA, CARLO DEPANGHER e TULLIO BUTTIGLIONI.

I funerali seguiranno oggi alle 17.30 da via Carpaccio 5.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il 27 corr. il nostro caro Padre

Antonio Gotschlich

Ne dànno il triste annuncio le figlie HERTA, FRIDA, NORA (assente), WALLY, i generi e i nipoti.

Un grazie speciale al medico dott. Vasco Boico e all'infermiera Nina Fonda per le loro amorevoli cure.

I funerali si svolgeranno venerdì 29 corr. alle ore 11 al Cimitero evangelico.

La SOCIETA' ITALIANA DI NIPIOLOGIA annunzia con profondo dolore la morte del

prof. Ernesto Cacace
fondatore della nipiologia e presidente della società

avvenuta oggi in Torino.

Torino, 27 giugno 1956.

† **Luigia ved. Lucovich**
Ostetrica

si è spenta il 26 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la figlia, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17.15 dall'Osp. Maggiore.

† **Ramiro Miraz**

si è spento ieri lasciando nel dolore la moglie MADDALENA, i figli ROMILDO e ALCIDE ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 17.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al cimitero.

† **Nerina Lenardoni**

non è più.

Dànno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti e il fidanzato MARIO.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 8.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Nel primo triste anniversario dell'immatura scomparsa del nostro caro figlio e nipote

Dario Harei

lo ricordiamo con profondo dolore.

Il padre DANIELE HAREI e i NONNI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di FABIETTI TULLIO fu Amilcare, nato a Fiume il 7 gennaio 1923, deportato dalle truppe d'occupazione germaniche il 9 dicembre 1943, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Bassi

DA LUNEDÌ ORE FEBBRILI NELLE SCUOLE DI TRIESTE

Oltre ottocento studenti agli esami di maturità

I nomi dei presidenti e dei commissari per gli Istituti cittadini
La distribuzione dei candidati - Prove scritte e appelli orali

Lunedì prossimo avranno inizio in tutte le scuole medie superiori della città gli esami di maturità e di abilitazione. Il meccanismo scolastico è già da lungo tempo in moto per assicurare il regolare svolgimento delle importanti prove. Le commissioni d'esame, nominate dal Ministero della Pubblica Istruzione dietro le proposte formulate nel corso di precedenti riunioni di zona dei Provveditori agli studi, sono già state notificate ai singoli Provveditorati come pure ai docenti interessati. Per quanto concerne la nostra città non è ancora possibile dare l'elenco definitivo delle commissioni in quanto non è ancora giunta la conferma di accettazione da parte di alcuni professori, i quali, in caso di mancata adesione per cause di forza maggiore, dovrebbero essere sostituiti.

L'elenco dei presidenti e dei commissari, così come è dato di conoscerlo oggi, è articolato come segue:

Maturità classica

Liceo Ginnasio «D. Alighieri»: presidente: Angelo Cammarata, Università di Napoli; membri: Luigi Bianco, Lic. cl. «G. Cesare», Roma; Giuseppe Bernetti, Lic. cl. «Michelangelo», Firenze; Rodolfo Maran, Lic. cl. «S. Dettori», Cagliari; Marino Franciosi Valdes, Ist. mag. «Capponi», Firenze; Maria Massa in Placentini, Lic. cl. di Massa; rappr. Istituto: Marcello Paoli, Lic. ginn. «D. Alighieri», Trieste; Ines Pangrazzi, Lic. leg. ric. «N.S. di Sion», Trieste.

Liceo Ginnasio «F. Petrarca»: presidente: Costantino Iannaccone, Università di Pisa; membri: Mario Mari, Lic. cl., Udine; Margherita Sechi, Lic. cl. «Azzuni», Sassari; Giacomo Menon, Lic. cl. Udine; Giuseppina Poato, Lic. cl. «T. Livio», Padova; Carolina Della Torre, Lic. cl. Cividale; rappr. Istituto: Rodolfo Verzegnassi, Lic. ginn. «F. Petrarca», Trieste.

Maturità scientifica

I.a Commissione - Liceo Scientifico «G. Oberdan»: presidente: Aldo Onetti, Preside Lic. cl. «Sannazzaro», Napoli; membri: Augusto Serafini, Lic. scient., Vicenza; Renato Bonivento, Lic. scient. Padova; Luigi Burtolo, Lic. scient., Udine; Amelia Grandi, Lic. scientifico, Treviso; Teresa Bracchetti Simeoni, Lic. scient., Trento; rappr. Istituto: Enzo Bernardoni, Lic. scient. «G. Oberdan», Trieste.

Manca l'accettazione ufficiale da parte del prof. Serafini.

II.a Commissione - Liceo Scientifico «G. Oberdan»: presidente: Carlo Pala, Lic. cl., Sassari; membri: Mario Capone, Lic. scient., Udine; Luciano Bosisio, Lic. «T. Livio», Padova; Giovanni Melen, Lic. scient., Vicenza; Giuseppe Bracchetti, Lic. scient., Bolzano; rappr. Istituto: Maria Albanese, Lic. scient. «G. Oberdan», Trieste.

Manca dall'elenco un nominativo, dovuto alla rinuncia di un titolare, attualmente in corso di sostituzione; non è inoltre pervenuta la conferma da parte del prof. Melen.

Abilitazione magistrale

Istituto Magistrale «G. Carducci»: presidente: Fabio Metelli, Università di Padova; membri: Maria Vasta-Dazzi, Ist. mag. Educandato Montagnana, Padova; Giuseppe Marchetti, Ist. mag., Udine; Dora Vallicchio, Ist. mag. «M. di Savoia», Napoli; Maria Henin, Lic. class., Bolzano; Massimo Lo Cascio, Ist. «Q. Sella», Roma; rappr. Istituto: Myriam Mogno, Ist. mag. «Carducci», Trieste; Anita Cenere, Ist. mag. leg. ric. «B. Vergine», Trieste.

Non è ancora pervenuta l'accettazione da parte dei proff. Vasta, Vallicchio, Lo Cascio.

Istituto Magistrale «Duca d'Aosta»: presidente: Umberto Mancuso, Università di Roma; membri: Enzo Paciotti, Lic. class., Siena; Renato Catena, Ist. mag., Venezia; Mario Rapisarda, Ist. mag., Sacile; Gherardo Grassi, Ist. «Galilei», Firenze; Laura Braides - Agnetti, Ist. mag., S. Pietro al Natisone; rappr. Istituto: Nicolò Nichea, Ist. mag. «D. d'Aosta», Trieste.

Abilitazione tecnica commerciale

Istituto Tecnico «L. da Vinci»: presidente: Ugo Morin, Università di Padova; membri: Guido Bondi, Ist. mag., Trento; Francesco Maggia, Ist. tecn. «Bassi», Lodi; Luigi Sobrero, Ist. tecn., Gorizia; Mario Martini, Ist. tecn. comm., Massa; rappr. categoria: Omero Finocchiaro, Collegio ragionieri, Trieste; rappr. Istituto: Guido Cosciani, Ist. tecn. comm. «Da Vinci», Trieste.

Istituto Tecnico «Carli»: presidente: Edoardo Gridelli, Università di Trieste; membri: Pasquale Lombardo, Ist. tecn. «Zanon», Udine; Laura Del Fabbro, Ist. tecn., Gorizia; Francesco Sandrin, Ist. tecn. comm., Bolzano; Giacinto Giacomazzo, Ist. tecn. comm. femm., Padova; rappr. categoria: Umberto Nassutti, Collegio ragionieri, Trieste.

Non si conosce ancora il nominativo del rappresentante dell'Istituto, poichè il professore delegatovi ha dovuto essere sostituito.

Abilitazione tecnica per geometri

Istituto tecnico comm. «L. Da Vinci»: presidente: Michele Lecce, Università di Padova; membri: Rino Borghello, Ist. tecn. Udine, Luigi Di Marco, Ist. tecn. geom., Firenze, Giacomo Torelli, Ist. tecn. geom. Reggio Emilia, Lorenzo Turco, Ist. tecn. «Gioberti» Roma; rappr. categ.: Giorgio Zambonelli, Collegio geom. Trieste; rappr. Istituto: Luigi de Nardo, Ist. tecn. «Da Vinci» Trieste.

Abilitazione tecnica nautica

Ist. tecn. nautico «T. di Savoia»: presidente: Gaetano Fichera, Università di Trieste; membri: Lavinia Fernando v. Vembacher, Ist. tecn. nautico Cagliari, Pietro Taramasso, Ist. tecn. nautico Savona, Michele Crimi, Ist. tecn. nautico «Colonna» Roma, Lucio Talamo, Ist. tecn. «Carli» Trieste; rappr. categoria: Edoardo Subelli, Coll. patentati capitani, Trieste; rappr. Istituto: Tullio Stravisi, Ist. tecn. nautico «T. di Savoia» Trieste. Non è confermata l'accettazione del prof. Taramasso.

Abilitazione tecnica industriale

Ist. tecnico ind. «A. Volta»: presidente: Ezio Iurzolla, Università di Padova, membri: Ugo Termini, Ist. tecn. ind. Belluno, Bruno Ledro, Ist. tecn. ind. Verona, Carlo Behrmann, Ist. tecn. ind. Bolzano, Genoino Antonacci, Ist. tecn. ind. L'Aquila; rappr. categoria: Marcello Magliaretta, Coll. periti ind. Trieste; rappr. Istituto: Gualtiero Horn, Ist. tecn. ind. «A. Volta» Trieste.

Dinanzi a questi professori sosterranno gli esami complessivamente 829 studenti, di cui 762 interni e 67 esterni. La distribuzione dei candidati nelle varie scuole appare come segue:

Maturità classica «D. Alighieri» alunni interni 78, alunni esterni 3, totale 81; Maturità class. «N. S. di Sion» 12, —, 12; Maturità class. «F. Petrarca» 70, 4, 74; Maturità scient. «G. Oberdan» 1 comm. 52, 15, 67; Maturità scient. «G. Oberdan» 2 comm. 66, —, 66; Abil. mag. «G. Carducci» 87, 4, 91; Abil. mag. Beata Vergine 8, —, 8; Abil. mag. «D. d'Aosta» 71, 17, 88; Abil. tecn. commerc. «L. da Vinci» 72, 7, 79; Abil. tecn. comm. «G. R. Carli» 34, —, 34; Abil. tecn. geom. «L. da Vinci» 42, 6, 48; Abil. tecn. nautica «T. di Savoia» 102, 7, 109; Abil. tecn. ind. «A. Volta» 68, 4, 72.

Gli allievi della scuola parificata «N. S. di Sion» sosterranno gli esami davanti alla commissione del «Dante»; quelli della «Beata Vergine, davanti alla commissione dell'Istituto magistrale «Carducci».

Come abbiamo detto, gli esami avranno inizio lunedì 2 luglio, con la prova d'italiano in tutte le scuole, per la quale è prevista la durata di sei ore. Nei giorni successivi avranno luogo le rimanenti prove scritte, con diario differente per ogni tipo di scuola.

Per le prove scritte di latino e greco, nei tipi di scuola in cui queste sono previste, saranno ammesse quattro ore. La prova di matematica allo Scientifico avrà cinque ore, mentre la stessa prova all'Abilitazione magistrale ne avrà quattro e alla Abilitazione tecnica commerciale tre. La prova di disegno allo Scientifico avrà otto ore di cui due di intervallo e quella di lingua straniera tre ore. Alla prova d'inglese per il Nautico sarà concessa mezz'ora per il dettato e quattro ore per la traduzione.

Gli orali avranno inizio il 7 luglio per l'Abilitazione magistrale, il 9 luglio per la Maturità classica, il 10 luglio per la Maturità scientifica.

Una riunione plenaria di ogni commissione avrà luogo non più tardi dell'ultimo giorno che precede la prima prova scritta, in questo caso domenica 1 luglio.

Misteriosa sparatoria in prossimità del confine

Una breve sparatoria è stata udita martedì sera dagli abitanti di Lipizza. Erano all'incirca le 20 quando, ritornando dai campi, due agricoltori sentivano nitidamente echeggiare cinque colpi di arma da fuoco, sparati evidentemente nel tratto di confine tracciato da Lipizza a Gropada. Le campagne erano già immerse nelle ombre della notte e, sebbene avessero aguzzato lo sguardo, i contadini non hanno potuto discernere quello che stava succedendo sull'«altra sponda». E' tuttavia da ritenere che i colpi siano stati esplosi per evitare qualche espatrio clandestino.

Ugualmente misterioso l'episodio accaduto poco dopo le 18 di quello stesso giorno lungo la frontiera di Cerei di Sopra. A quell'ora, un giovanotto stava badando al pascolo di un bovino; ad un tratto, il pastore ha visto un militare jugoslavo in perfetto assetto di servizio varcare la linea gialla e inoltrarsi nel nostro territorio. Sbalordito, il giovane si è alzato di scatto e si è diretto verso il soldato. Ma prima che potesse raggiungerlo, l'altro faceva un rapido dietro-front e, di corsa, ritornava nella zona jugoslava.

E' stato medicato alla CRI Gianni Ierman, di 9 anni, abitante in via del Prato 1, per escoriazioni alla mano destra. Poco prima, il ragazzo era stato graffiato dal cagnolino di una sua zia.

Operazione record della Squadra Mobile

Un'operazione - record è stata fatta l'altro giorno dai funzionari del pronto intervento della Squadra Mobile. Poco prima delle 8, il rappresentante Mario Matossi, abitante in via delle Campanelle 30, chiamava telefonicamente la Questura per segnalare un furto di cui era rimasto vittima poco prima.

Lasciato il proprio autofurgoncino in sosta in via Carducci, il Matossi era entrato nelle «Formaggerie Lombarde» per recapitare dei latticini, e al ritorno s'era accorto che, durante la sua breve assenza, sconosciuti gli avevano asportato dal cassone del veicolo un canestro contenente quattro formaggi del tipo «Italico». Una macchina della Mobile sfrecciava sul posto e, eseguita una battuta nella zona, gli agenti riuscivano in breve ad imbattersi nel ladro, identificato per Nereo Corazza, di anni 45, senza fissa dimora. Ritenendo evidentemente di averla fatta franca, il disinvolto Corazza percorreva la via Crispi con il compromettente canestro sottobraccio. Alla vista dei poliziotti, l'uomo ha tentato invano di filare. La refurtiva è stata restituita al legittimo proprietario, mentre il Corazza è finito al Coroneo a meditare su quel particolare comandamento che contempla il rispetto dell'altrui proprietà.

Ieri mattina, alle 9.45, un carro dei vigili del fuoco è accorso in via delle Ombrelle 7, dove aveva preso fuoco una canna fumaria.

UN GRAVE INCIDENTE STRADALE IN VIA GIULIA

Dalla finestra assiste all'investimento del figlio

Il bimbo ricoverato all'ospedale con prognosi riservata
Travolto da una motoleggera un pensionato ottantenne

Nelle immediate vicinanze del palazzo dell'ECA, in via Pascoli 31, dove alloggia, il pensionato Vito D'Aiuto, di 81 anni, è rimasto ieri vittima di un grave incidente della strada. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando il vecchietto stava attraversando la strada per rientrare nell'alloggio. Egli era giunto quasi a destinazione quando veniva travolto dalla motoleggera di Giorgio Ravezzi, di 18 anni, abitante in via Scussa 8, che stava risalendo la via Pascoli. Il povero vecchietto, che ha riportato una ferita al temporale sinistro e stato commozionale, è stato trasferito d'urgenza all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Dalla finestra della sua abitazione, in via Galilei 17, il signor Donato Spangaro ha assistito inorridito all'investimento di cui è rimasto vittima suo figlio Romano, di 9 anni. Erano all'incirca le 18.30 quando la moglie dello Spangaro, Maria, di 29 anni, stava rincasando lungo la via Giulia assieme ai suoi due figli, che teneva per mano. Giunta all'altezza della via dove abita, la signora scendeva dal marciapiede e si incamminava verso quello opposto e, durante il percorso, il Romano è stato investito dalla motocicletta di Giovanni Braina, di 26 anni, che passava di là diretto verso San Giovanni. Il bimbo è stato subito soccorso — tra i primi intervenuti c'era anche il suo papà, volato letteralmente sulla strada — e quindi affidato alla CRI per essere trasportato all'ospedale. Lo Spangaro, che ha riportato contusioni alla regione zigomo-temporale sinistra, stato commozionale e ferite al ginocchio destro, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nei pressi della sua abitazione, in Vicolo del Castagneto 126, Sergio Jurissevich, di 16 anni, è caduto con la bicicletta, e si è ferito al gomito destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno soccorso anche l'operaia Bianca Valdemarin, di 23 anni, abitante in via delle Docce 9/1. Uscita alle 18.30 dalla fabbrica «Stock» di Roiano, dov'è occupata, la Valdemarin ha raggiunto una vicina fermata per attendere il tram che doveva riportarla a casa. La ragazza era appena scesa dal marciapiede quando è stata travolta da un giovanissimo ciclista. Entrambi sono ruzzolati al suolo ma, mentre il ragazzo è rimasto incolume, la Valdemarin ha riportato abrasioni multiple al gomito destro, guaribili in una settimana.

In sella alla sua bicicletta, il venditore ambulante Antonio Borelli, di 59 anni, abitante in via dei Giuliani 20, stava scendendo, alle 21.45, la via del Bosco diretto verso piazza Foraggi. Appena sbucato nella piazza, il ciclista è stato urtato dall'utilitaria del dott. Sergio Valenti, di 31 anni, abitante in via della Pietà 39, che passava di là diretto verso il viale D'Annunzio. Sbalzato di sella, il Borelli ha riportato ferite lacero contuse alla regione fronto-temporale sinistra, stato commozionale ed escoriazioni multiple alla guancia sinistra. E' stato subito soccorso e fatto sedere su un marciapiede, dove è stato trovato dai Carabinieri dell'emergenza di via dell'Istria intervenuti sul posto per i rilievi. Qualcuno ha chiamato la CRI ma, prima che giungessero i sanitari, il ferito è stato trasferito all'ospedale da un'auto di passaggio, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un drammatico investimento è avvenuto iersera in viale d'Annunzio. Intorno alle 20.45, il tranviere Ferruccio Pellizon, di 29 anni, abitante in piazzale Giarizzole 19, scendeva, assieme a sua moglie, Irene, di 24 anni, il marciapiede prospicente lo stabile n. 48 e si incamminava verso l'opposto per salire su un filobus e rincasare. I coniugi erano giunti quasi alla metà quando venivano travolti da un'auto che proseguiva la corsa verso piazza Foraggi. Con un'autolettiga della CRI, i Pellizon sono stati avviati all'ospedale, dove la signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per frattura della clavicola destra, escoriazioni alle gambe e alla mano sinistra. L'uomo invece è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per ferite al capo e alle gambe. Subito dopo, sul luogo dell'investimento, intervenivano gli agenti del traffico che, assunti i rilievi, iniziavano una battuta nella zona per rintracciare l'auto investitrice. Se le nostre informazioni sono esatte, i poliziotti avrebbero raggiunto in breve un brillante risultato: osservando le macchine parcheggiate attorno al recinto della Fiera, essi avrebbero notato su un'auto del tipo «Lancia» un'ammaccatura al parafango anteriore sinistro. Rilevata la targa della vettura, i poliziotti si sarebbero recati dal direttore del RACI e lo avrebbero accompagnato in ufficio per compulsare lo schedario degli utenti. Poco dopo l'automobilista sarebbe stato identificato e, già durante la notte, interrogato in sede di Polizia.

Dalle scale della sua abitazione, in via Crosada 12, è ruzzolata ieri sera Ida Cinstian, di 51 anni, producendosi ferite alla regione palpebrale sinistra e all'occipite. Grondando sangue, la donna è rientrata nel proprio alloggio, dove è stata prelevata più tardi dalla CRI e trasferita all'ospedale. E' stata accolta nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni. Mentre stava giocando su un muricciolo Ariella David, di 3 anni, abitante in Strada di Fiume 20, è precipitata al suolo per la involontaria spinta di una sua piccola amica che aveva scalato con lei la costruzione. La bimba, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, è stata avviata all'ospedale dalla CRI. Nello scavalcare un recinto di filo spinato, Silvia Paglierani, di 10 anni, abitante in via Bonomea 121, si è prodotta escoriazioni alla gamba destra, per cui ha dovuto ricorrere alla CRI.

Assolto per mancanza di prove dall'accusa di simulazione

Fu una rapina, un furto, un semplice smarrimento o addirittura un parto della fantasia del suo protagonista, la misteriosa avventura che Vittorio Voivoda sostiene di aver vissuto la sera del 31 gennaio 1955? Il Voivoda — che ha 54 anni ed abita in via dello Scoglio 145 — quella fatidica sera si presentò agitatissimo, verso le 21, al Commissariato di via Giulia, raccontando che poco prima due sconosciuti lo avevano aggredito all'interno del Giardino pubblico derubandolo del portafogli contenente 36 mila lire, la carta d'identità ed alcune fotografie e dandosi quindi alla fuga. Poichè l'uomo appariva alticcio, gli agenti lo trasportarono anzitutto all'ospedale dove venne trovato affetto da ubriachezza; e quindi iniziarono le indagini che però si conclusero in maniera assolutamente negativa. Anzi, nelle loro ricerche, i poliziotti accertarono che in una trattoria di via Scussa nella quale il Voivoda asseriva d'essersi incontrato coi due misteriosi rapinatori e d'aver bevuto del vino in loro compagnia, l'uomo era stato visto sì, ma sempre solo. Anche gli altri elementi riferiti dal presunto derubato apparvero, durante le indagini, per lo meno dubbi ed infine una circostanza fondamentale — il fatto cioè che il derubato, quando si presentò al Commissariato, subito dopo la pretesa rapina, aveva oltre 31 mila lire ancora indosso — convinse la polizia che si trattava di una simulazione, forse per giustificare uno smarrimento o una spesa «clandestina» agli occhi della moglie. Di conseguenza, il Voivoda venne denunciato per simulazione di reato e, il 13 marzo scorso, condannato a otto mesi di reclusione nonchè a cinque giorni di arresto per l'ubriachezza.

Contro tale sentenza il Voivoda, più che mai fermo nella tesi dell'aggressione, interpose appello: ed ora il Tribunale ha riformato la precedente sentenza mandando assolto l'imputato dall'accusa di simulazione di reato per insufficienza di prove.

Pres. Rosano, P. M. De Franco; difesa R. Cuccagna.

NOBILTÀ ED ELEGANZA A UN CONVEGNO SPORTIVO

Da domani a Opicina il Concorso ippico nazionale

Quaranta partecipanti, tra amazzoni e cavalieri, si esibiranno nelle tre intense giornate di gare

Sul campo sportivo di Villa Opicina avrà inizio domani alle 14 la prima giornata di gara del decimo Concorso ippico nazionale, al quale partecipano una quarantina fra amazzoni e cavalieri e quasi un centinaio di cavalli. Il premio più importante di questo concorso, che costituisce una delle più vivaci e interessanti manifestazioni dell'Estate triestina, è quello che vedrà in palio la coppa offerta dal Presidente della Repubblica e che si svolgerà sabato nel pomeriggio. Domani saranno disputati tre premi, e precisamente: il Premio Castel di Duino, per cavalli debuttanti, al quale è destinata la coppa offerta dal V Comiliter di Padova; il Premio Castello di Miramare, categoria a tempo, e il Premio Castello di San Giusto, categoria a barrage (la categoria a barrage è quella che una volta si chiamava «di precisazione» e che costituisce la gara più impegnativa, nella quale meglio si manifesta la classe del cavaliere e la preparazione della cavalcatura).

La giuria del Concorso, che come noto viene organizzato dal Circolo ippico triestino in collaborazione con l'Ente per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno, sarà composta dal col. Comotti del «Genova Cavalleria», dal conte Fausto Persico e dall'ing. Giacomo Del Fabbro.

Allo scopo di facilitare l'accesso del pubblico alla manifestazione, è stato predisposto un adeguato servizio di autopullman che raggiungeranno direttamente il campo di Villa Opicina partendo dal Foro Ulpiano mezz'ora prima dell'inizio delle gare. Un servizio di autobus funzionerà inoltre nel tratto fra la stazione del tram di Villa Opicina e il campo sportivo. Le gare avranno inizio domani alle ore 14 e nei giorni successivi alle 14.30.

Incidenti di natura estiva

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, alle 19, al bar «Nazionale» dove, ferita, i sanitari hanno trovato la signora Liliana Sinigaglia in Sbisà, di 29 anni, abitante in via Hermet 4. Poco prima, mentr'era seduta a uno dei tavolini del posteggio esterno, la Sbisà era rimasta investita dall'asta metallica della tenda da sole fatta cadere da alcuni ragazzini che, giocando, l'avevano urtata. Trasportata all'ospedale, la Sbisà, che ha riportato ferite all'occipite e stato di choc, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una settimana. Di carattere estivo è anche la disavventura occorsa al dott. Paolo Novach, di 50 anni, abitante in piazza Santa Caterina 4: alle 17, mentre insegnava a pescare a suo figlio, l'amo gli si conficcava nell'indice destro. Con un tassametro, il dott. Novach ha raggiunto la CRI da dove è stato trasferito allo ospedale con un'autolettiga. Tuffandosi a Barcola, Carlo Degrassi, di 11 anni, abitante in viale Miramare 109, ha urtato con il piede sinistro contro uno scoglio, e si è prodotto una ferita all'arto. E' stato medicato alla CRI.

INFORTUNIO IN UNA CABINA DI PROIEZIONE

Ha le dita maciullate tra gli ingranaggi della dinamo

«Miracolo a Viggiù» è un film che Ferruccio Ferrari, di 24 anni, abitante al n. 5 della Domus Civica non dimenticherà tanto facilmente. Non perchè la pellicola lo abbia particolarmente interessato ma perchè rimarrà legata alla più dolorosa avventura della sua professione di operatore cinematografico. Difatti, poco dopo le 16, mentre si trovava nella cabina del cinema «Cristallo», dove il film è in proiezione, il Ferrari finiva con la mano destra nell'ingranaggio della dinamo che alimenta l'arco voltaico del proiettore, e riportava il maciullamento dell'indice, medio e anulare. Prontamente soccorso, il Ferrari ha ricevuto in seguito le prime cure dai sanitari della CRI, i quali lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di un mese.

Nell'oratorio di via dell'Istria 53, è rimasto infortunato il bracciante Mario Flego, di 44 anni, alloggiato in via Pondares 5. Alle 15.30, il Flego saliva su un'impalcatura alta tre metri per procedere alla demolizione di un vecchio muro. Ad un certo punto, egli ha trovato l'ostacolo di una traversa di ferro e, per svellerla dall'alveolo in muratura, ha compiuto uno sforzo tale da perdere l'equilibrio e cadere al suolo. Il Flego, che ha riportato la frattura della clavicola destra e la sospetta frattura dell'emitorace, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Aprendo lo sportello di un vagone, Renato Guiducci, di 41 anni, abitante in piazza della Libertà 9, ha riportato una ferita alla mano destra, per cui ha dovuto ricorrere alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso lo studente Bruno Balanzin, di 15 anni, abitante in via Bonomea 113, che manovrando uno scalpello in una scuola professionale, si era prodotto un taglio alla mano sinistra.

SPETTACOLI

«Niobe» di Paulthon con i Micheluzzi al Nuovo

Questa sera la Compagnia Micheluzzi darà in ripresa la divertentissima commedia in 3 atti di Paulthon «Niobe» (La statua vivente). Lo spettacolo sarà preceduto dalla trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia», che avrà quindi inizio alle ore 21.

Prime visioni

«I topi»

Gerhart Hauptmann, scomparso dieci anni fa, scrisse la «commedia tragica» «Die Ratten» nel 1911, quando lasciato il naturalismo, sua prima maniera, andava orientandosi verso un simbolismo mistico mai precisamente definito. Quasi con certezza è stata quest'ultima sovrastruttura ad attirare Robert Siodmak, regista di origine teatrale e tedesca, nell'impresa di tradurre per il cinema «Die Ratten»; e da ciò nascono le parti zavorrate di «I topi»: una rivelazione troppo cruda delle sue origini teatrali ed un affidamento troppo scoperto alle formule dell'espressionismo germanico (le luci, la fotografia, le allusioni figurative, ecc. ecc.).

Tuttavia a parte gli enunciati residui «I topi» è un'opera notevole, di singolare potenza drammatica e di indiscussa emotività. Leggermente manomesso rispetto al lavoro di Hauptmann in qualche elemento (del resto non essenziale) e nell'ambientazione che si avvale d'una Berlino di questo dopoguerra, il film di Siodmak persuade soprattutto per l'apporto di Maria Schell, Curd Jürgens e Heidemarie Hatheyer che ne interpretano i ruoli principali.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Niobe» (La statua vivente) di Paulthon. Lo spettacolo sarà preceduto da «Lascia o raddoppia». Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telef. 24-183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-S. Marco. 2 spettacoli. Ore 16.15 e 21.15: Pren. posti bigliett. Centrale.
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan) con Gary Cooper e Lana Turner.
FENICE. 16: «I topi» con Maria Schell e Curd Jurgens. Gran premio festival di Berlino 1955.
NAZIONALE. 16.30: «Il grande cielo» con Kirk Douglas Dewey Martin ed Elizabeth Threatt.
ARCOBALENO. 16.30: «Cinque colpi di pistola», a colori, emozionante con John Lund e Dorothy Malone.
SUPERCINEMA. 16: Grande successo del magnifico capolavoro sovietico «La cicala». I premio al Festival di Venezia; tratto dalla novella «La sventata» di A. Cecov, con L. Tselikovskaia e K. Droujnikov. Technicolor. Ultima 22.30.
GRATTACIELO. 16.30: La Metro presenta Anne Baxter e Steve Forrest nel Cinemascope: «Il dubbio dell'anima». Ore 21: su grande schermo con il televisore C 87/i: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16.30: «Passaggio a Nord-Ovest» con Spencer Tracy e Robert Young. Capolavoro Metro in technicolor.
CRISTALLO. 16: Laurence Olivier e Merle Oberon nel grande technicolor: «L'avventura di Lady X». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Funziona moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennett. Capolavoro Universal. Ore 21: su teleschermo «Lascia o raddoppia». Vietate entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 16: «Maddalena» con Marta Toren, Gino Cervi, Charles Vanel. Un grande technicolor.

ALABARDA. 16.30: Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman ne: «Il fondo della bottiglia». Il segreto inconfessabile di due fratelli separati da un abisso. Cinemascope Fox in colore De Luxe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Deliziosamente pericolosa». J. Powell e R. Bellamy. Comicissimo varietà. Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Ore 19.30 all'aperto.
AURORA. 16.30: «Mia moglie è di leva». Tom Ewell e Sheree North. Un irresistibile e comicissimo Cinemascope in technicolor Fox che rinnoverà l'enorme successo di «Ero uno sposo di guerra». Ult. giorno. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
IDEALE. 16.30: Un capolavoro Warner «Allarme, polizia» con Virginia Mayo.
GARIBALDI. 16.30: «Sangue e luci». Un capolavoro in Eastmancolor con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 16.30: Il più comico ed esilarante Totò in «Totò lascia o raddoppia» presentato da Mike Bongiorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 16.30: Moira Shearer in «L'uomo che amava le rosse», technicolor romantico e piccante, con Roland Culver. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16.30: «Vertigine bianca». Il più grande spettacolo a colori sulla neve e sul ghiaccio. Interpreti autentici campioni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Occhio alle donne» con Jack Hawkins e Margaret Johnson. Technicolor. Ore 21: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «La scarpetta di vetro». Gioiello Metroscope in technicolor, con L. Caron e M. Wilding.
SAN MARCO. 17: «Il caso Mauritius». Un film drammatico, con Eleonora Rossi Drago e Daniel Gelin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Il campanile d'oro». Film allegro e brioso, con Billi e Riva e Yvonne Sanson. Prima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 15.30: «Mister Roberts». James Cagney, William Powell, Jack Lemmon. Cinemascope Warnercolor. Regia di John Ford e Merwyn Le Roy. Il più divertente film di vita sui mari. Ultimo giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Non siamo angeli», technicolor in Vistavision, con Humphrey Bogart. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Susanna ha dormito qui», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «La valle dei re», technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «4 in medicina». Brillante commedia in technicolor, con Dirk Bogarde e Muriel Pavlow.
MASSIMO. 16.30: III settimana di successo di «Il diritto di nascere», film in cui rifulge il sacrificio di una madre, con M. Roth e J. Mistral. I visione. Ultime repliche. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
RADIO. 16: «L'orfana del ghetto». Capolavoro commovente, con Franca Marzi, R. Baldini e L. Boni. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Terroristi a Madrid» con Cosetta Greco e F. Tozzi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VENEZIA. 15.30: «La prigioniera del Maharajah». Grandioso technicolor, con K. Södermann e W. Birgel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Seguirà il colossale technicolor: «L'ultima freccia» con Tyrone Power e Cameron Mitchell.
ARISTON. 21 (cassa 19.30): «Lascia o raddoppia». Segue: due esilaranti paperini di Walt Disney e «La regina dei desperados». Emozionante e spettacolare technicolor, con Jane Russell e G. Brent. In caso di maltempo spett. in sala.
ARMONIA. 19.30: «Deliziosamente pericolosa». J. Powell e R. Bellamy. Comicissimo varietà. Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
GIARDINO PUBBLICO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «Il mostro della laguna nera» con Julia Adams e Richard Carlson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
GARIBALDI. 20: «Sangue e luci». Un capolavoro in Eastmancolor, con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». In caso di pioggia gli spettacoli continueranno nella sala chiusa.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Europa '51», drammatico, con Ingrid Bergman e Aless. Knox.
MARCONI. 20.30: «4 in medicina». Brillante commedia in technicolor, con Dirk Bogarde e Muriel Pavlow.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «L'incantevole nemica» con Silvana Pampanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20.30: «Il più comico spettacolo del mondo». Ferraniacolor, su schermo gigante, con Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «Questi dannati quattrini». Una brillante commedia RKO, con F. Sinatra e J. Russell. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Giungla umana». Un film drammatico di alta tensione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Parata di splendore», smagliante technicolor Fox.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Jak Slade, l'indomabile». Libertas.
STADIO. 20.45: «Morti di paura». Divertentissimo, con Dean Martin e Jerry Lewis.
VALMAURA. 20.30: «Il tuono nella valle», technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

LE RICERCHE DEI NAUFRAGHI DELLA «REGOLO»

Sei ore di esplorazione del fondale al largo del Cedas

Senza risultati la paziente opera di dragaggio

(«Giornalfoto»)

Libero Giurissini, il palombaro che ha individuato il punto in cui era sommersa la tragica «Regolo», si è nuovamente immerso ieri nello stesso specchio di mare nella speranza di ricuperare le salme dei due naufraghi. Le generose ricerche del palombaro sono state affiancate dal minuzioso dragaggio effettuato da due motolance della Capitaneria di Porto e dalle lunghe perlustrazioni delle motovedette del Commissariato dello Scalo marittimo. Il Giurissini e alcuni marinai hanno preso il mare alle 8.30 del mattino con la palombara «Sansone» — si tratta di un robusto motoscafo armato per i ricuperi marittimi — ed hanno puntato verso la zona dove, dopo il ricupero della «Regolo», era stata lasciato un gavitello di segnalazione.

Chiuso nello scafandro, il Giurissini si è immerso alle 9 e, sino alle 15, ha percorso ininterrottamente il fondale fangoso battuto dal moto capriccioso di forti correnti. La visibilità sottomarina è, in quel tratto, piuttosto scarsa. Il palombaro ricorda come, per distinguere la «Regolo», ha dovuto arrivarle a due metri di distanza: fu colpito dal candore della vela spiegata e rovesciata, assieme al pennone, su un lato; il timone si trovava in senso contrario. Alle 15, il Giurissini è risalito alla superficie senza avere trovato traccia dei due naufraghi. Le barche della Capitaneria di Porto e le motovedette hanno proseguito per altre due ore le minuziose ricerche. Muniti di una rete a sciabica, i natanti hanno rastrellato il mare palmo per palmo. Ogni duecento metri, i sommozzatori facevano una breve sosta per tirare a galla le reti e vedere se, strisciando sul fondo, avessero raccolto qualcosa. Dopo il controllo, le sciabiche venivano riemerse per continuare le purtroppo inutili ricerche.

Mentre prosegue il dragaggio del Golfo, le autorità hanno esaminato le poche cose rinvenute sotto la «coperta» della «Stella». Come abbiamo già detto, si tratta di due orologi da polso, due borse da bagno, contenenti pettini, una spazzola, fazzoletti e altri oggetti di uso comune, e un paio di pantaloncini da bagno. A quanto ci risulta, le lancette dei due orologi sarebbero ferme all'incirca sulle nove di sera. I quadranti potranno forse rivelare l'attimo del naufragio. Diciamo forse in quanto gli orologi debbono essere esaminati dai periti i quali dovranno accertare lo stato di impermeabilità delle casse e il funzionamento dei minuscoli congegni.

Secondo attendibili ipotesi, la sciagura potrebbe essersi compiuta così: un colpo di vento ha spaccato l'albero e, cadendo, il pennone e la vela avrebbero investito al capo i due sventurati giovani. Il tragico seguito è facilmente immaginabile. Le ricerche proseguiranno stamane.

Corsi per studenti medi

Nell'entrante settimana si chiuderanno le iscrizioni ai corsi estivi istituiti anche quest'anno in preparazione agli esami autunnali, per iniziativa dell'Associazione Universitaria. Le lezioni, comprendenti tutte le materie delle classi inferiori e superiori, inizieranno nella prima settimana di luglio ed avranno termine con l'inizio della sessione di esami in settembre. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, III, dalle 17.30 alle 19.30.

CENTRALISMO E INDUSTRIALIZZAZIONE ACCELERATA

Paradossi economici della Jugoslavia nel dopoguerra

Va soddisfatta l'esigenza interna e fondamentale della popolazione che si trova a un tenore di vita fra i più bassi del resto d'Europa

Recenti notizie informano che gli investimenti a favore del distretto di Fiume ammontano a circa 35 miliardi di lire che saranno destinati al potenziamento degli impianti di quel porto del Carnaro e alla parte della Marina mercantile che ad esso fa capo dopo la decentralizzazione dei servizi e della flotta jugoslava. I lavori portuali prevedono il completamento della diga di Susak e delle sue attrezzature meccaniche, nonchè il primo lotto delle opere per la costruzione del silos granario da 30 mila tonnellate (della stessa capacità di quello di Trieste dunque) e la sistemazione delle rive e del molo «Kresevani». Dell'importo totale citato, circa 24 miliardi, andranno invece alla compagnia di navigazione «Jugolinija» per la costruzione di 12 unità di grosso tonnellaggio, mentre altri stanziamenti sono previsti a favore di aziende marittime.

Se accanto agli investimenti citati si aggiungono le facilitazioni di ordine vario che vengono concesse agli operatori economici del retroterra in fatto di spese portuali e ferroviarie e gli accordi preferenziali pattuiti con i paesi dell'Europa orientale aderenti al blocco sovietico, acquista pieno risalto l'impegno con cui la vicina Repubblica intende valorizzare la posizione marittima di Fiume in concorrenza con il nostro porto. Le ragioni di questa tendenza sono ormai note e riflettono la velleità espansionistica dello Stato Jugoslavo che intende valersi del mare per spingere a fondo la sua politica di sviluppo del commercio estero di esportazione dal quale esso si ripromette di ricavare l'ossigeno valutario indispensabile a soddisfare le sue crescenti esigenze di materie prime, prodotti e strumenti industriali richiesti dai suoi piani di industrializzazione accelerata nonchè la copertura del fabbisogno alimentare nella parte rimasta insoddisfatta per le deficienze della politica agricola fino ad ora, ad un piano di soggezione a quella industriale.

La valorizzazione della posizione adriatica della Jugoslavia incontra naturalmente a Fiume — piuttosto che negli altri siti del litorale — perchè le attrezzature del porto del Carnaro, la rete ferroviaria giacente sul suo asse e la importanza economica nonchè di transito internazionale del suo retroterra nazionale giustificano una tale scelta. L'alta barriera che divide il litorale adriatico dalle regioni interne e la deficienza di comunicazioni con la costa oltre alla arretratezza delle regioni del centro e del sud retrostanti alla fascia costiera, rendono infatti, per il momento, difficile il potenziamento delle insenature jugoslave poste lungo il medio e basso Adriaco. Si può viceversa dare per certo che in relazione ai piani di sviluppo di un'industrializzazione delle regioni interne, separate dalla costa dalle Dinariche, si farà luogo a un concomitante processo di intensificazione delle comunicazioni marittime sulle coste centro-meridionali.

La politica marinara della Jugoslavia trova in definitiva la propria localizzazione al Nord, pure preannunciando future spinte al Sud e si estrinseca attraverso una *combinazione integrata* della politica portuale, della navigazione e di quella cantieristica con la bilancia commerciale dei pagamenti con l'Estero. Quest'ultima infatti, presenta un pauroso deficit — abbiamo già detto — la cui copertura sollecita uno sviluppo delle esportazioni e dei servizi marittimi e perciò può essere utile dare uno sguardo agli aspetti più attuali delle relazioni commerciali fra la Repubblica Federativa e il resto del mondo.

Mentre prima dell'ultimo conflitto mondiale l'Unione Sovietica non appariva quasi nelle statistiche del commercio estero jugoslavo, con il 1945 la partecipazione dei paesi del blocco orientale — URSS in testa — è decisamente preponderante fino al 1948, anno in cui le relazioni commerciali della Repubblica Federativa subiscono un massiccio e brusco deviamento verso i paesi occidentali a seguito della rottura con il Cominform. Nel periodo postcominformista la Jugoslavia strinse i suoi rapporti specialmente con gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia sulla base di un piano di aiuti finanziari a titolo gratuito e a prestito. Nello stesso periodo prendono quota anche le relazioni con l'Italia e la Germania oltrechè con l'Austria e dopo l'incontro di Belgrado del 1955 fra Tito e i capi sovietici che abiurarono alla politica antijugoslava di Stalin, salgono anche le relazioni con i paesi dell'Europa orientale, le quali — si aggiunga — erano già state fortissime nell'anteguerra. E' di questi ultimi anni poi la penetrazione del commercio estero jugoslavo nelle aree del Medio Oriente africano e asiatico, della America meridionale, della penisola indiana e dell'oltre Singapore. In queste aree «depresse» l'espansione commerciale jugoslava viene favorita dalle minori esigenze di mercato in fatto di presentazione delle merci e di qualità.

Se l'enorme sforzo condotto per l'industrializzazione del paese in questo dopoguerra è stato giustificato dalla presenza di grandi riserve minerarie, idroelettriche e forestali assai poco sfruttate e se tale processo ha, come dicemmo, aumentato la voce importazione si da imporre una tendenza espansionistica delle esportazioni che a loro volta hanno spinto in verticale il potenziamento portuale e marittimo, questo resta imposto anche per un altro verso — indirettamente — dall'evoluzione industriale.

Si faccia caso infatti alla legge dei costi decrescenti per la quale l'aumentare della produzione in un dato stabilimento diminuisce il costo unitario del prodotto a vantaggio del profitto netto dell'imprenditore. Per questa legge, nella vicina Repubblica Federativa si vuole più alto possibile il processo di industrializzazione: perchè più alta sarà la produzione industriale proporzionalmente inferiori saranno i costi di produzione. Quando poi una parte di tale produzione verrà mandata all'estero sotto forma di esportazioni, allora da essa deriverà una corrente valutaria di ritorno che compenserà tutti i sacrifici valutari compiuti per pagare le importazioni dall'estero rese necessarie dall'ampliamento dell'apparato industriale. Tutto il gioco del potenziamento economico jugoslavo è in definitiva legato all'ampliamento delle sue correnti di esportazione [illegible]

Come si vede [illegible]

Forse [illegible] l'istanza [illegible] realtà i dirigenti jugoslavi e li indurrà a dare al popolo un sollievo immediato che ha sede in un miglioramento delle condizioni tristissime in cui versa la sua economia agricola, una volta base di quel sistema economico. Gradualmente nel tempo lo sviluppo industriale può quindi equivalere a una regia politica meno pesante di quella attuale anche in campo internazionale, con benefici che possono non essere inferiori a quelli che furono guadagnati nei primi anni difficili ma fortunati, di questo dopoguerra. Queste sono le speranze che pare si possano trarre dall'impegnativo libro che il prof. Giorgio Roletto della nostra Università ha in questi giorni messo in circolazione e sulle cui tracce abbiamo riassunto gli aspetti fondamentali della economia jugoslava.

Rodolfo Accerboni

(«Giornalfoto»)

Una bella fotografia della motonave «Europa» del Lloyd Triestino in navigazione, che un operatore ha scattato nel golfo di Trieste precedendo con un veloce motoscafo l'unità che ormai navigava a pieno regime. L'«Europa», partita lunedì mattina per il viaggio della linea espresso Italia-Sudafrica, lascia l'Adriatico completa di passeggeri nelle due classi. Tra le personalità a bordo c'è il Console generale della Germania a Durban, Vogel

NOTEVOLI INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA VIABILITA'

Una nuova regolamentazione del traffico in Piazza Dalmazia

Il movimento pedonale si svolgerà lungo il perimetro - Segnalazioni «orizzontali» agli incroci di via Carducci

I nostri lettori che si sono occupati direttamente del problema della viabilità in piazza Dalmazia accoglieranno probabilmente con piacere la notizia che un completo piano di riassestamento del movimento veicolare e pedonale in quella zona è stato predisposto dal comandante della Polizia amministrativa, col. Olivieri. Il piano differisce da quelli segnalatici da parte dei lettori e risolve il problema della sicurezza nell'attraversamento della piazza in modo più radicale.

Verranno infatti eliminati gli attraversamenti diagonali: la circolazione pedonale si svolgerà lungo il perimetro della piazza, con qualche fastidio per i frettolosi, ma con maggiore tranquillità per tutti. Il salvagente centrale verrà ridotto in estensione poichè non dovrà più ospitare coloro che attendono il tram in quanto la fermata di questo sarà trasferita nel tratto iniziale di via Carducci, all'altezza del Palazzo dell'INA. In piazza Dalmazia resterà quindi solo una piccola coppia di riquadri semicircolari ornati da aiuole, quel tanto che basti ad assicurare il movimento circolatorio dei veicoli ma che lasci a disposizione degli stessi la massima superficie di carreggiata. Nei prossimi giorni avrà luogo un sopraluogo delle autorità competenti che dovrà stabilire l'esatta estensione delle aiuole e considerare l'eventuale creazione di un passaggio pedonale attraverso il centro della piazza lungo la congiungente di quelle direzioni, come ad esempio la via Filzi-via Fabio Severo, che imporrebbero un percorso troppo lungo sul lato perimetrale.

In corrispondenza della nuova fermata del tram verranno invece creati nuovi salvagente appositi, dello stesso tipo dei già esistenti in via Carducci e ai Portici; essi saranno collegati naturalmente con i marciapiede da due strisce di attraversamento pedonale.

Con la sistemazione in linea di massima già elaborata e che prossimamente sarà presentata per la approvazione alle competenti autorità municipali, piazza Dalmazia acquisterà, almeno dal punto di vista del traffico, un volto del tutto nuovo, di gran lunga più confacente ai criteri di sicurezza per i pedoni e di comodità per gli autoveicoli. Una sistemazione non dissimile è in via di elaborazione per il piazzale Valmaura.

Altri interessanti progetti sono stati elaborati dal Comando della Polizia amministrativa: tra non molto avremo anche a Trieste quelle «segnalazioni orizzontali» che tanto successo hanno già riscosso in altre città e che in Nazioni a traffico più intenso, come gli Stati Uniti, sono universalmente adottate.

I primi progetti riguardano Ponte della Fabra, i Portici di Chiozza e l'incrocio Carducci-Coroneo: per una cinquantina di metri prima dell'incrocio il selciato stradale apparirà diviso in tre corsie da apposite strisce longitudinali. La striscia interna porterà lungo il suo asse delle frecce indicanti la curva a destra; essa sarà infatti destinata ai veicoli che vorranno dirigersi a destra sul successivo incrocio, mentre le altre due serviranno indifferentemente il traffico destinato a proseguire diritto e quello che vorrà svoltare a sinistra.

Le strisce saranno tre in via Carducci; in via Coroneo e al Largo Santorio, per l'esiguo spazio a disposizione, esse saranno solo due, una per la curva a destra, l'altra per il rimanente traffico; per il medesimo motivo è stato invece impossibile tracciare le strisce in via Milano. Ad ogni striscia viene assicurata una larghezza non inferiore a due metri e mezzo.

Il limite che i veicoli dovranno osservare nelle soste davanti ai semafori rossi sarà pure segnato sulla carreggiata con una duplice riga gialla; mentre la zona di attraversamento pedonale sarà resa immediatamente visibile ai conducenti con una segnatura a spina di pesce in sostituzione del semplice tracciato lineare attuale.

All'incrocio Carducci - Coroneo verranno inoltre disposte, nel mezzo della carreggiata, due coppe giratorie luminose che dovranno assicurare la regolarità del movimento veicolare. Segnali luminosi saranno altresì disposti agli estremi di tutti i salvagente costruiti in corrispondenza delle fermate tranviarie.

I progetti relativi a questi sensibili miglioramenti della regolamentazione stradale cittadina sono già pronti; essi dovranno essere ora sottoposti alla Polizia municipale e alla Commissione del traffico. Non possiamo che augurarci che la loro pratica attuazione venga al più presto resa possibile.

Un'ultima novità è allo studio delle autorità della Polizia amministrativa. Si tratta dell'autorizzazione alla curva a destra con il semaforo rosso. La cosa pare per ora realizzabile solo in quei punti in cui il movimento pedonale, secondo la direttrice parallela a quella dei veicoli in arrivo, è scarsa o inesistente, come in piazza Foraggi, relativamente alla curva che conduce alla galleria di Montebello.

In complesso, si tratta di una serie di iniziative che dovrebbero incontrare la piena approvazione dei cittadini, che siano pedoni o automobilisti, in quanto tengono saggiamente conto delle diverse esigenze e assicurano così ai primi come ai secondi un sensibile miglioramento delle condizioni di viabilità e di sicurezza sulla strada.

Il dott. Valdemaro Slavich insignito della commenda

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il Presidente della Repubblica ha recentemente insignito, su proposta del Ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, il dott. Valdemaro Slavich, Direttore delle Distillerie Stock S. p. A., in considerazione di particolari benemerenze, dell'onorificenza della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Viene così premiata l'operosità appassionata del dott. Slavich non solo nel campo dell'esportazione ma anche nel campo delle altre attività che egli svolge nel campo culturale e organizzativo. Il dott. Slavich è infatti da anni Presidente della Unione dirigenti di azienda di Trieste che tanta considerazione ha acquistato in città per l'alta competenza tecnica e senso d'equilibrio e responsabilità dei suoi associati, la cui collaborazione è ricercata soprattutto nelle varie commissioni di studio dei vari problemi a carattere economico, finanziario e fiscale, ecc. riguardanti non solo l'assetto della nostra città ma anche l'interesse della Nazione. Il dott. Slavich riveste inoltre, in rappresentanza dei dirigenti d'azienda, varie cariche nei Consigli di amministrazione, consessi e istituzioni a carattere cittadino; come Accademico del Cenacolo Triestino, è direttore della Sezione economica finanziaria e fa parte della Giunta esecutiva della Federazione nazionale dirigenti industriali ed è Consigliere nazionale della C.I.D.A.

Questa attestazione di stima del Governo è stata particolarmente apprezzata negli ambienti cittadini e il dott. Slavich è stato complimentato e festeggiato non solo dai colleghi di Trieste ma anche da quelli delle vecchie provincie che hanno in particolare considerazione la sua competenza e attività.

Porgiamo anche noi le congratulazioni al neo Commendatore ben sapendo che in lui si è voluto premiare uno dei maggiori esponenti della categoria tanto benemerita dei dirigenti d'azienda di Trieste.

SEGNALAZIONI

«Non sono contrario alla campagna contro i rumori, ma quel che è troppo è troppo — dice il lettore W. O. — Per esempio, nelle zone in cui è vietato il passaggio alle motociclette, passano ben più rumorosi autocarri, i trattori con vagoni ferroviari e le automobili, con un certo... alitare che mette a prova i più duri orecchi! Se ci sono tanti e tanto lodati strumenti per la misurazione dell'intensità dei rumori, perchè dunque il controllo non viene effettuato anche in tali zone? Sarebbe, oltre a tutto, anche possibile stabilire una volta per tutte, quale sia il tipo di veicolo che fa più fracasso». Per intendere questa segnalazione bisogna anche precisare che il signor W. O. è possessore, come egli stesso dichiara nella sua lettera, di uno «di quei tanto criticati, vituperati, maledetti, ma pur tanto utili, comodi ed economici motoscooters». Così, per intendere la risposta da parte nostra, che segue, dobbiamo precisare che noi non siamo possessori nè di un autocarro, nè di un'automobile e nemmeno di uno scooter; abbiamo però una notevole esperienza diretta in fatto di rumori stradali perchè le nostre finestre si affacciano su una estremità di quell'autodromo notturno che è la Galleria Sandrinelli. Esclusi gli autocarri, ci è facile fare un esame comparativo, sia pure informato dalla nostra soggettiva sensibilità auricolare, dei rumori prodotti dai vari tipi di veicoli e da questo esame la tesi di fondo del nostro lettore, non essere cioè soltanto gli scooters a produrre rumore ma anche gli altri veicoli, risulta pienamente confermata. Quanto al fastidio che i singoli rumori producono a chi voglia riposare o a chi, come noi, si trovi a lavorare, è un'altra faccenda: intanto sono più frequenti i «fracassoni» montati su due ruote che non su quattro, ma soprattutto, il timbro del fracasso è diverso; a parità di intensità quello dell'automobile si è più facilmente disposti a sopportarlo. Questa, l'opinione nostra: e comprendiamo che il lettore si orienti diversamente dal momento che da tre anni, a quanto arguiamo dal suo scritto, si trova a scorrazzare quotidianamente in scooter. L'uomo è un animale abitudinario; farebbe il callo a cose ben più gravi che non queste. Ciò non toglie, in conclusione, che condividiamo pienamente l'assunto del signor W. O. sulla necessità di controllare anche le zone inibite al passaggio di moto e scooter. La legge è uguale per tutti e il regolamento in proposito stabilisce un limite di intensità e non fa distinzione di timbro.

«Uno di questi giorni salivo lungo il marciapiede di Corso Garibaldi — scrive un lettore — e ad un certo punto mi sono trovato, essieme ad altri passanti, imbottigliato tra le pareti in moto, sia pure lentamente, di una filovia e i cristalli delle vetrine dei negozi. Era successo che, essendosi la filovia incrociata con una grossa automobile, questa ha dovuto fermarsi per permettere alla prima di passare. Ma ciò le è stato possibile solo spostandosi completamente a destra, lungo la cordonata del marciapiede, inclinandosi anche a causa della pendenza della strada. Un'altra volta, in simili circostanze potrebbe anche succedere un incidente». Il medesimo lettore segnala quindi un altro pericolo dovuto alla filovia «18»: «Sbucando da via Oriani, per incanalarsi lungo il Corso Garibaldi, la filovia fa una conversione a sinistra, ciò che è molto pericoloso per i veicoli che la seguono e per quelli che vi si avvicinano provenendo dallo stesso Corso Garibaldi». Specialmente la seconda parte ci sembra importante: quella conversione a sinistra è ovviamente inevitabile, ma non ci sembra che sia stata attuata nel migliore dei modi. La filovia si porta infatti sul lato sinistro un po' per volta, facendo una lunga diagonale in mezzo alla piazza: sarebbe estremamente più sicuro, anche se forse un po' meno comodo per il guidatore della filovia, che la conversione fosse decisa, una vera e propria curva, il cui tracciato potrebbe eventualmente essere anche delimitato da qualche salvagente centrale, in modo da togliere sia a coloro che seguono, sia a coloro che si avvicinano dall'altra parte, ogni dubbio sulla direttrice di marcia della filovia. Per la questione di Corso Garibaldi, l'inconveniente esiste e non sapremmo che cosa consigliare: è bene che la «18» faccia il percorso partendo da piazza della Borsa, su questo non c'è nessun dubbio; analogamente, è acquisito che non esiste un tracciato diverso da quello attuale. L'unico parziale miglioramento potrebbe essere realizzato con la soppressione del parcheggio lungo lo stesso Corso Garibaldi, ma anche questo non si può aver in animo di proporre fintantochè nel centro della città non si sapranno trovare altre zone per sopperire alla sempre più preoccupante penuria di parcheggi.

«Leggo sul vostro numero del corrente — ci scrive il lettore A. M — la notizia del furto di cui sono stato vittima alcuni giorni fa ad opera di sconosciuti i quali, mediante scasso, hanno asportato dalla mia barca: vele, flocco e altro materiale. Per quello che riguarda la cronaca del furto nulla da eccepire. Se questo è il vostro piacevole mestiere non me ne importa un bel nulla. Però, dico, però il fantasioso cronista si poteva scegliere un titolo diverso. (Il titolo dice: «Una volta tanto non c'entrano i pirati d'oltre cortina»). Infatti, cosa c'entrano i pirati di oltre cortina? Si può supporre, dal titolo, che trattandosi di «una volta tanto» ce ne siano anche qua, anche se in misura minore. Sarà, ma a me quel titolo proprio non va, tanto più che ciò mi interessa personalmente. E se invece di fare dell'ironia sulle sventure del prossimo, il vostro solerte cronista avesse messo in risalto, prima di tutto, che del furto è stato vittima un modesto pensionato, il quale ha fatto sacrifici non indifferenti per comperarsi (con comprensibili economie) ciò che gli è stato rubato, non sarebbe stato meglio? Evidentemente il vostro cronista ignora quanto costi una vela che io, dato appunto l'elevato suo costo, non comprerò mai più. Ne potete essere certi, non per paura dei pirati di quella o questa parte, ma più semplicemente perchè una vela è come la moglie: se ne prende una sola (a meno che non ci si ricarichi di una vela vecchia o di una moglie non più giovane, il che non è la stessa cosa). Vale forse dire che il danno da me sofferto tocca le 50 mila lire? Forse per la cronaca sì». Ci scusiamo con il lettore A. M per aver ironizzato sulla sua sventura; molte volte, come egli stesso mostra di comprendere, il «nostro mestiere» ci porta a presentare dei fatti spiacevoli con un'etichetta un po' spensierata. Del resto il titolo elaborato per il furto di cui il signor A. M. è stato vittima si inquadrava in una situazione, in quei giorni, d'attualità, e cioè il problema della pesca nell'Adriatico e le conseguenti piraterie. E' stata una tentazione forse per il redattore di cronaca fare riferimento a quella situazione; forse ha sbagliato. Comunque ci auguriamo che il signor A. M. ricuperi la vela e gli altri attrezzi e possa nuovamente solcare con la sua barca le acque del golfo. (E per amor del cielo, non faccia più paragoni con le mogli vecchie o giovani: siamo anche noi sposati. - N.d.R.).

Gli alpini triestini al Rifugio Grego e a Valbruna

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini invita soci e simpatizzanti ad aderire all'iniziativa dell'Alpina delle Giulie, partecipando alla cerimonia di domenica 1.o luglio al Rifugio «Attilio Grego» a Sella Somdogna, durante la quale saranno ricordati i rifugi attualmente in mano straniera e i Caduti ai quali i rifugi stessi sono dedicati.

Per dare modo inoltre di approfittare dei giorni festivi per i Santi Pietro e Paolo, l'A.N.A. di Trieste si è interessata per un soggiorno in Valbruna, dal 29 giugno al 1.o luglio, ottenendo da una pensione condizioni veramente particolari. Informazioni e prenotazioni in sede, Casa del Combattente.

La Direzione della Società Alpina delle Giulie, nella previsione di una notevole affluenza di alpinisti al Rifugio Attilio Grego, in occasione dello scoprimento della lapide a ricordo dei Caduti, ai quali furono dedicati i rifugi che non sono più in possesso delle Sezioni giuliane del CAI, comunica che data la modesta capienza del ricovero di Sella Somdogna e visto che esso sin da sabato sarà occupato da un gruppo di alpinisti che hanno preannunciato già da tempo il loro arrivo, è sconsigliabile la salita al ricovero nella serata di sabato; lo scoprimento della targa verrà fatto domenica alle ore 15.

Gli automezzi pesanti potranno arrivare per buona strada alla malga Saisera, da dove per sentiero segnato, in 45 minuti si arriva al rifugio; le autovetture potranno invece percorrere la camionabile, che dal paese di Dogna porta alla Sella Somdogna, che è attualmente in buone condizioni, ma trattandosi di un itinerario di montagna richiede prudenza e sicurezza di guida. In particolare agli scooteristi si consiglia la via della Valbruna, anzichè quella della Dogna. Al rifugio Grego il custode fornirà, oltre a un certo numero di pranzi, bibite varie e generi di conforto.

Da un innocente gioco al giudizio in Tribunale

Il 19 marzo di quest'anno, verso le ore 2 di notte, agenti della Squadra Mobile in servizio presso il Pronto Intervento, venivano chiamati telefonicamente al Circolo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di via San Francesco ove una violenta rissa era avvenuta fra tre operai, Rinaldo Avian di Adelchi, abitante in via Crispi n. 60, Oreste Parovel di Giuseppe abitante in Strada di Fiume n. 43 e Luciano Zattara di Gaetano, abitante in via Settefontane n. 21. Unitamente agli agenti di Polizia intervenne anche una autoambulanza della Croce Rossa e i tre rissanti furono trasportati all'Ospedale ove, all'Avian fu riscontrata una frattura ossea alla mano destra, una ferita alla regione occipitale ed etilismo subacuto; al Parovel ferite lacero frontali e allo Zattara ferite alla regione parieto temporale sinistra. Dopo le prime cure d'urgenza furono, tutti e tre, tradotti alla infermeria delle carceri del Coroneo, sotto l'imputazione di rissa aggravata. Eseguite le indagini dal Comandante della Squadra Mobile dott. Grappone, fu accertato che i tre, mentre partecipavano a una partita di «morra giapponese» vennero a una violenta colluttazione producendo, l'uno all'altro, le ferite sopra indicate.

Rinviati al giudizio del Tribunale, sono comparsi ieri l'Avian e il Parovel, assente lo Zattara emigrato in Australia. Il Tribunale, dopo l'esame di vari testimoni presenti al fatto, ha ritenuto di dover assolvere tutti e tre gli imputati «per insufficienza di prove».

Presidente Fabrio; P. M. Pascoli; difensori avvocati Paolo Sardos, Sergio Padovani e Pierpaolo Pollucci.

Partenza per le colonie estive

Il Commissariato per la Gioventù italiana informa che i bambini e le bambine che parteciperanno al primo turno della colonia di Prato Carnico dovranno trovarsi lunedì, alle 14, al Ricreatorio «G. Padovan» via Settefontane.

NAVI IN PORTO

Il giorno 27 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 9 «Annamina» (gr.); B. 10 «Vicenza» (it.); B. 11 «Soca» (jug.); B. 14 «Yalcin» (tur.), «Kilimli» (tur.); B. 15 «Ege» (tur.); B. 16 «Sileno» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 22 «Otranto» (it.); B. 24 «Fecondo» (it.); B. 26 «Skogaland» (sv.); B. 32 «Orizia» (it); B. 33 «Bonitas» (it.); B. 37 «Nella» (pa.); B. 38 «Rio Quinto» (arg.); B. 40 «Aquila» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Libertad» (cost.); B. 43 «F. Barbaro» (it.); B. 45 «E. Mariner» (am.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Una-Mura» (jug.). Ars.Lloyd: «Noravind» (it.), «Salvore» (it.), «San Sergio» (it.), «Aurelia» (it.), «Transarctic» (hond.). S. Sabba: «Sivas» (tur.). Aquila: «Kuwait» (li.). San Rocco: «Austral» (arg.).

MOVIMENTI

27 giugno: «Fecondo» da B. 24 a mare; «Vicenza» da B. 10 a mare; «Skogaland» da B. 26 a mare; «Otranto» da B. 22 a mare; «Barletta» da B. 18 a mare; «Bonitas» da B. 33 a mare. 28 giugno: «Kuwait» dall'Aquila a mare; «Gavilan» da B. 46 a mare; «Stamura» da S. Sabba a mare; «Sivas» da S. Sabba a mare; «Aquila» da B. 40 a B. 33.

ARRIVI

27 giugno: «Beyhan» B. 12. 28 giugno: «Ais Georgis» B. 8; «Aristodimos» B. 10; «Timok» B. 44; «Stamura» S. Sabba; «Cagliari» B. 46; «C. di Catania» B. 23.

Il nome dell'allievo Marino Pillidin, licenziato alla Scuola di via Ugo Foscolo, va rettificato in Marino Pillin.

Licenziati nelle scuole cittadine

Alunni licenziati alla Scuola statale d'avviamento industriale «Bergamas»: Livio Albanese, Salvatore Amadi, Gianfranco Antonelli, Mario Arbore, Claudio Bais, Giorgio Bensi, Leone Bianchi, Ennio Bizzotto, Bruno Bordon, Ennio Borri, Luciano Brandolin, Silvano Brocchieri, Fulvio Bronzi, Vinicio Calza, Fulvio Capilla, Renato Casali, Luciano Casot, Silvio Cattarini, Angelo Cecinato, Roberto Ciuti, Giovanni Coverlizza-Metullio, Leonardo Coviello, Guerrino Crisma, Claudio Drioli, Sergio Drioli, Edo Edomi, Luciano Faidutti, Claudio Fedrigo, Galliano Filippini, Dario Formacasi, Gualtiero Gardini, Aldo Giacomelli, Giorgio Giacomini, Giorgio Gondolo, Luciano Gremese, Sergio Quercini, Ezio Hitti, Giuseppe Klinc, Gualtiero Klinkon, Giorgio Komauli, Lucio Leani, Renato Leone, Mario Lonza, Giorgio Maitan, Giorgio Marchi, Fabio Massari, Nereo Miani, Aldo Milos, Giorgio Moratto-Ussai, Giorgio Negretti, Elvio Nusak, Giorgio Orel, Giorgio Palma, Stelio Paludan, Luigi Pansa, Gianfranco Paoletti, Marino Pisani, Pietro Prevedel, Claudio Prodan, Fulvio Rabusin, Stelio Ragaglia, Francesco-Saverio Ramani, Mario Ravalico, Giuseppe Ritossa, Renato Rizman, Giovanni Ronchi, Mario Ros, Vito Rusalem, Roberto Ruzzier, Claudio Sancin, Fulvio Seles, Luciano Siega, Silvano Sigovich, Mario Sincich, Nevio Strubelj, Bruno Terzon, Franco Toffui, Francesco Trevisan, Antonio Venier, Vincenzo Venniro, Francesco Vittozzi, Marino Zubin, Mario Zulian, Alfio Zupin.

Scuola media dei Campi Elisi:

Ammessi con media nove: Franco Revini, Walter Spangher, Maura Zamola.

Ammessi con media otto: Andrea Benussi, Francesco Brezzi, Fulvio Fidel, Rita Barzelatto, A. Maria Bertoni, Clara Bonifacio, Rosanna Bortoluzzi, Gianna Budin, M. Cristina Cacciottoli, Aldalina Fonda, Giuliana Franca, A. Maria Mizzan, Viviana Orlandini, Graziella Rossetti, Giuliano Prandini, Armando Rinaldi, Franco Scholz, Laura Spangher, Giulia Tarabocchia, Flavia Trisciuzzi, Egle Valdemarin, Marina Zavadil, M. Luisa Zecchin, Renata Zorza, Claudia Zinchelli.

Ammessi con media inferiore ad otto: Giorgio Arcion, Gualtiero Babich, Lucio Buri, Edoardo Canali, Lorenzo Codelli, Silvio Cosulich, Guido Debetto, Silvio De Perini, Bruno Driussi, Bruno Esu, Bruno Fillini, Giorgio Flego, Tullio Foschian, Livio Giotto, Giorgio Komatar, Fiorenzo Laco, Pierpaolo Legat, Vincenzo Medin, Giorgio Meneto, Giovanni Oliva, Claudio Pison, Silvia Bozzer, Silvana Calligaris, M. Pia Capello, Sandra Cappello, Alida Castellani, Maria Grazia Cumbat, M. Carmen Cupolo, Luciana Garofolo, Liliana Gubertini, Gabriella Hauser, Marina Machne, M. Luisa Mancini, Giuliana Mazzucato, Adriana Pitacco, M. Grazia Prestigiovanni, Loredana Quadrelli, Luciana Rodighiero, Ermanno Predonzan, Marina Sinigoi, Silvana Stefani, Lionello Stock, Gabriella Bonassin, Salvatore Agresti.

Licenziati con media otto: Marina Moretti, Silvano Bernazza, Norina Iacobucci.

Licenziati con media sette: Carlo Pillinini, Diego Giacca, Marina Cacciò, Lucia Martini, M. Pia Mechi, Luciano Sialino, Giuliana Andreini, Giuliano Bubola, Stella Del Monte, Giuseppe Tagliavia, Claudio Brandolin, Manlio Portolan, Pierpaolo Rupena, M. Annunziata Talamo.

Licenziati: Giorgio Fuccio, Oddo Maffei, Fabio Millovich, Lorenzo Passaglia, Mario Antonini, Fernando Borghi, Dario Burresi, Gianfranco Codnich, Silvio Scialpi, Livio Sessa, Giovanni Zoppolato, A. Maria Brunner, Eva Bundi, Silvana Czyrowski, Laura Giona, Daniela Groppi, Bianca Maria Orminati, Renata Timoteo, Mirella Belli, Graziella Bonicioli, Gianni Campana, Lidia Faraguna, Ugo Godina, Ezio Medelin, Maria Mutinati, Giorgio Rangan, Patrizia Sencich, Ermanna Zemanek, Franca Affatati, Luciana Destallis, Flavio Doria, Giampaolo Franca, Maria Rosa Jegher, Gianni Orti, Gianni Pellizzola, Marina Sgobba, Giulio Tropper, Livio Zocchi, Luciano Zuliani, Giuseppe Fortuna.

CRONACHE SPORTIVE

RIO PER L'INCONTRO DEGLI AZZURRI

Lo stadio sarà gremito ma l'incasso non elevato

Per i prezzi bassi appena 37 milioni di lire - Trentamila biglietti a disposizione degli italiani di San Paolo

Rio de Janeiro, 27

La Nazionale italiana di calcio è attesa per domani a Rio de Janeiro, dove domenica prossima giocherà contro la selezione brasiliana.

Intanto è stato completato il programma ufficiale degli azzurri. Venerdì saranno ricevuti dal sindaco della città, Negrao De Lima; sabato saranno invitati a un cocktail offerto dalla Ambasciata italiana; domenica dopo la partita, la Confederazione brasiliana degli sport offrirà in loro onore un ricevimento nella sede dell' Automobil Club del Brasile.

La Confederazione brasiliana ha deciso di riservare trentamila posti per la partita di domenica prossima, che si svolgerà allo stadio municipale di Rio de Janeiro, agli appassionati che verranno da San Paolo, dove vive un'importante colonia italiana.

Dato il prestigio di cui godono gli azzurri, i cronisti sportivi prevedono che domenica prossima allo stadio municipale vi sarà la folla delle grandi occasioni, pari a quella che intervenne agli incontri decisivi del campionato mondiale di calcio del 1950. Nel 1950 la finale fruttò un incasso di cinque milioni di Cruzeiros, pari a 37 milioni di lire.

L'associazione sportiva di calcio dello Stato di San Paolo ha oggi accordato a due suoi giocatori il permesso di giocare nella gara internazionale di domenica prossima contro l'Italia. Questo nuovo apporto di giocatori viene a rafforzare la squadra brasiliana.

La disponibilità del portiere Gilmar significa che la squadra nazionale brasiliana potrà usufruire di lui e sostituirlo nella partita di domenica con il giocatore Veludo, precedentemente convocato. Alvaro è stato confermato all'attacco e probabilmente sostituirà Hilton. Gli allenamenti odierni dei brasiliani sono consistiti in brevi esercizi ginnici, senza insegnamenti pratici di schemi di gioco.

L'Associazione calcistica argentina ha comunicato oggi che l'incontro internazionale di calcio di domenica scorsa fra Italia e Argentina ha fruttato 2 milioni 829.450 pesos, circa 56 milioni di lire.

Montuori partito

Roma, 27

L'interno della nazionale italiana di calcio Michele Montuori è partito stamane alle 10.15 alla volta di Rio de Janeiro per raggiungere la comitiva azzurra.

Hidegkuti squalificato

Vienna, 27

Radio Budapest, ascoltata a Vienna, ha annunciato stasera che il famosissimo calciatore ungherese Nandor Hidegkuti del «Voeroes Lobogo» è stato sospeso da due partite di campionato per avere insultato una settimana fa l'arbitro della partita Voeroes Lobogo-Kinizsi.

Ganzer e Fraschini passati al Torino

Torino, 27

Al Torino, dopo la lunga riunione di lunedì scorso del Consiglio direttivo, sono state riprese ieri le trattative per l'assunzione di alcuni giocatori. I dirigenti granata approfittando del convegno delle società di serie A si sono accordati con il Milan per l'ingaggio di Ganzer e con l'Inter per il prestito di Fraschini.

Sfumati gli ingaggi di Maschio e Nordahl c'è pertanto chi assicura che Umberto Agnelli comunicherà il nominativo di un altro popolare giocatore che nella prossima stagione rivestirà la maglia bianconera.

Giunta a Caracas la Roma

Caracas, 27

La squadra calcistica della A. S. Roma è giunta questa mattina a Caracas, proveniente in aereo da Roma.

I giocatori italiani sono stati accolti all'aeroporto da un gran numero di loro connazionali residenti a Caracas. La Roma disputerà un torneo calcistico al quale partecipano anche Real Madrid, Porto e Vasco De Gama e che s'inizierà sabato prossimo.

Record [illegible]

Un'altra impresa di Collins su Ferrari

Reims, 27

Quattro corridori hanno abbassato oggi, durante le prove del Gran Premio automobilistico di Francia, il precedente record di velocità sul circuito di Reims.

Il Gran Premio, come è noto, verrà disputato domenica prossima.

Ecco il dettaglio delle prove odierne: 1) Peter Collins (Inghilterra) su Ferrari, che percorre il circuito di km. 8,301 in 2256 alla media oraria di km. 205,263. Il record precedente era stato stabilito nel 1954 dal tedesco Hans Herman su Mercedes alla media di km. 195,463; 2) Harry Schell (USA) su Vanwall media km. 203,585; 3) Mike Harwthorn (Ingh.) su Vanwall, media km. 203.308; 4) Alfonso De Portaga (Spagna) su Ferrari, media km. 198,053.

Cohen-D'Agata in TV

Roma, 27

Per accordi intercorsi con la RAI-TV il campionato mondiale pesi gallo D'Agata-Cohen di domani venerdì verrà teletrasmesso in tutta Italia esclusa la zona di Roma e dintorni.

Il campione teme il "fondo" del muto

Parigi, 27

Accompagnato dal suo procuratore Charles Raimond, il campione mondiale dei pesi gallo Robert Cohen partirà da Parigi domani mattina alle 10 in aereo alla volta di Roma, dove venerdì sera difenderà il titolo contro l'italiano Mario D'Agata.

Cohen, che ha sostenuto la preparazione a Poigny La Foret, nei pressi di Parigi, è in perfette condizioni fisiche. «Nel corso degli ultimi tre giorni di allenamento — ha dichiarato il suo manager — Robert ha raggiunto una forma che si può qualificare perfetta e che mi da una completa fiducia circa una favorevole conclusione del combattimento di Roma». Da parte sua Cohen ha dichiarato: «Un incontro non è mai vinto sulla carta e Mario D'Agata mi ispira più di ogni altro avversario un certo... rispetto. So bene che D'Agata vuole battermi sulla distanza... staremo a vedere venerdì sera».

A Besançon la squadra locale e quella italiana di Legnano hanno chiuso l'incontro amichevole alla pari: 1 a 1.

INDICAZIONI DEL GIRO DI TOSCANA

De Santi in piena forma alle prossime competizioni

Parteciperà al Giro del Ticino e poi a quello del Veneto - Morale allo zenit

Guido De Santi si è rivelato in ottima forma al Giro di Toscana. Ha dato l'assalto alla Consuma con il piglio dello scalatore patentato, lui che le montagne non le ha mai viste volentieri. Ha tenuto a bada tutta quella dozzina di corridori ventenni che si erano messi in vista nell'ultima parte della corsa e infine ha cercato di prendere il largo in vista di Firenze. Il solito passaggio a livello, con le sbarre abbassate, si è messo di mezzo per interrompere sul nascere il suo tentativo di fuga, che gli sarebbe valso certamente la vittoria per distacco nello stadio fiorentino. Riacciuffato da Fabbri e Maule, è stato da questi battuto nella volata, terminando così al terzo posto.

Al di fuori del risultato ottenuto, il Giro di Toscana ha rivelato le buone condizioni di forma di De Santi. La sua Casa, l'Ignis di Varese, è stata la prima a volerne approfittare ed ha infatti deciso senz'altro l'invio del corridore triestino al Giro del Ticino, che si correrà domani in una sola tappa, iscrivendolo inoltre al Giro del Veneto, in programma domenica prossima con partenza da Padova. De Santi ha accettato di buon grado le disposizioni dei suoi dirigenti, certo di non deludere la loro fiducia nei prossimi giorni.

A Trieste, nei due giorni di permanenza posti a cavallo fra la più recente e la più prossima delle competizioni cui è stato chiamato a partecipare, De Santi non ha perso tempo, effettuando degli allenamenti sulla bicicletta di oltre un centinaio di chilometri ciascuno. Stamane egli parte per la Svizzera, ma già sabato pomeriggio sarà a Padova, alla punzonatura del Giro del Veneto, seconda prova del campionato professionisti. In luglio inizierà gli allenamenti dietro motori. E' una specialità che sempre gli è piaciuta: quest'anno ha deciso di battersi per il titolo italiano.

HERNANDEZ QUESTA SERA SUL RING TRIESTINO

Pravisani può vincere se arriva alla 10ª ripresa

Lo spagnolo cercherà di far valere la potenza del sinistro - Enorme aspettativa - Su uno schermo cinematografico «Lascia o raddoppia»

Dopo una assenza di sette anni ritorna il pugilato al Castello di San Giusto. Risale infatti all'agosto del 1949 l'ultima riunione pugilistica al Castello che vide quali principali protagonisti l'allora neo campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri (che aveva conquistato il titolo un paio di mesi prima a Bruxelles contro Cirillo Dellannoit) impegnato contro il francese Georges Chapé. Vinse Mitri ai punti.

Questa sera un altro professionista triestino, il peso piuma Aldo Pravisani, fresco reduce da una vittoriosa affermazione a Marsiglia contro Remorin e di una lusinghiera prestazione a Londra contro Hogan Bassey (numero tre della graduatoria mondiale dei pesi piuma) tenta la grande avventura. Pravisani avrà di fronte in un combattimento di dieci riprese il campione spagnolo José Hernandez vincitore di Fred Galiana e che recentemente a Milano ha pareggiato con Duilio Loi in un combattimento valevole per il titolo europeo dei pesi leggeri.

Nei giorni scorsi abbiamo illustrato il passato sportivo dei due campioni. L'aspettativa per l'incontro è enorme in tutto il mondo dei pugni. Riepiloghiamo in sintesi la carriera dei due protagonisti: José Hernandez nato a Granada il 16.1.1931; anni 25. Professionista dal 1951. Combattimenti disputati 50, vinti 44, pareggiati 4 e persi due ai punti.

Aldo Pravisani nato il 23 ottobre 1930; anni 26. Combattimenti disputati 54. Vinti 43, pareggiati 3, persi otto dei quali sette ai punti e uno per abbandono in seguito a ferita.

Chi vincerà? Nella carriera dei due pugili i punti di confronto sono scarsi e comunque insufficienti a trarre delle conclusioni. A lume di naso lo spagnolo sembra il più quotato. Il suo pugilato però, dicono, è fatto di impeti, scatti e attacchi imposti più dal temperamento che da un preordinato piano tattico. Hernandez picchia più forte di Pravisani. Questo è un fatto certo. Pravisani però, senza avere la dinamite nel pugno, è potente nel colpo per la velocità, precisione e slancio, con cui lo porta. Forse una risposta all'interrogativo di questa sera c'è. Ed è questa. Se Pravisani riuscirà a non farsi pescare dal micidiale sinistro del mancino spagnolo, la mobilità e la varietà del suo pugilato possono portarlo ad una vittoria ai punti. Comunque si tratta di un combattimento aperto a tutte le soluzioni e per il quale soltanto il ring può dare una risposta.

Aldo Pravisani

Nel pomeriggio di ieri al Castello di San Giusto, ormai perfettamente attrezzato per ospitare la manifestazione, sono state eseguite, con esito positivo, le prove dello schermo gigante che consentirà agli spettatori di assistere anche allo spettacolo televisivo di «Lascia o raddoppia» con il quale la riunione avrà inizio. Oggi alle 12 nella palestra della piscina del CONI avranno luogo le operazioni di visita medica e pesatura di tutti i partecipanti alla riunione. Dopo il peso i protagonisti principali e gli organizzatori saranno ricevuti in Municipio.

Questo è il programma-orario della riunione: Ore 21, teletrasmissione di «Lascia o raddoppia» sullo schermo gigante; ore 22, pesi gallo: Circo Izzo (Udine Colonia Cremcaffè) contro Cosimo Pezzutto (Padova) in sei riprese; ore 22.30, pesi welter: Mario Casellato (Treviso) contro Dino Sanna (Trieste Colonia Cremcaffè); ore 23.05, pesi piuma: Josè Hernandez (Granada) contro Aldo Pravisani (Trieste Colonia Cremcaffè), combattimento in 10 riprese; ore 24, pesi leggeri: Cosimo Semeraro (Trieste Colonia Cremcaffè) contro Gerolamo Piai (Treviso).

I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale di Galleria Protti sino alle ore 18 e successivamente ai botteghini del Castello San Giusto.

Domani trotto a Montebello

Anche i prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello saranno diurni. Si svolgeranno domani venerdì, Festa dei SS. Pietro e Paolo, e domenica, ambedue con inizio alle 16. Prova principale del programma di domani sarà il Premio dei Fiumi, alla pari sui 1650 metri, per la migliore categoria. Il campo dei probabili partenti comprende: Zarro, Dirupo, Fiordaliso, Barbano (p.d.), Vassallo.

Domenica la corsa di centro sarà fornita dal Totip con il Premio della Fiera di Trieste cui prenderanno parte: Nanduska, Abar a metri 2050; Teano, Mottarone, Mariolo, Costarica, Gufo, Dubbio, Azzanello a metri 2080; Fiordaliso a metri 2100.

Le classifiche di «Ring»

Loi e D'Agata sfidanti numero 1

New York, 27

Il 39.enne Archie Moore e il 21.enne Floyd Patterson sono stati classificati rispettivamente primo e secondo fra gli aspiranti al titolo mondiale dei massimi dalla rivista «Ring». Nella categoria dei leggeri lo italiano Duilio Loi ha rimpiazzato Ralph Dupas di New Orleans sfidante numero uno del campione mondiale Wallace Smith, grazie alla sua vittoria per k. o. sullo spagnolo Fred Galliana. Nelle stesse proporzioni si trovano Cohen e D'Agata nella categoria pesi gallo. Lo spagnolo Fred Galiana figura terzo tra i pesi piuma. Nella stessa categoria, a Josè Hernandez viene accordato il decimo posto. L'italiano Pozzali figura al nono posto per i pesi mosca.

Anquetil attacca il record di Coppi

Milano, 27

Jacques Anquetil, che domani o dopodomani tenterà nuovamente l'assalto al primato mondiale dell'ora senza allenatori di Fausto Coppi, si è sottoposto stamane a una visita di controllo da parte del dott. Clerle del Centro medico sportivo di via Gaetano Pini. Le condizioni del corridore sono risultate ottime ed il giovane Anquetil ne era soddisfattissimo. Nè ieri, nè oggi il campione di Francia dell'inseguimento è salito in bicicletta, egli attende che una nota industria milanese gliene consegni una tutta speciale, costruita su misura per conto della sua Casa francese.

I triestini al raduno nazionale degli azzurri

Alla delegazione regionale della Associazione atleti azzurri d'Italia pervengono giornalmente le adesioni degli ex campioni del passato che si sono dichiarati entusiasti di partecipare al raduno triestino. Ai nomi già segnalati di Spalla, Jacovacci, Meazza, Pitto, Girardengo e Guerra si sono aggiunti oggi i campioni olimpionici Gozzi e Morigi. La Moto Guzzi ha confermato l'invio a Trieste del «quattro» che ha vinto le Olimpiadi di Londra ed ha messo a disposizione i rimanenti posti nell'autopullman per gli azzurri provenienti da Milano.

La delegazione provinciale invita gli azzurri residenti a Trieste a voler inviare entro la giornata di oggi la loro adesione presso la sede della delegazione Reale Mutua di assicurazioni, via Donota 1 tel. 23615. Mentre per partecipare all'assemblea di domenica mattina alla Società Ginnastica Triestina non è necessario prenotarsi questo diventa indispensabile per partecipare sia al pranzo offerto dall'Associazione che alla cena offerta dalla Fiera e questo per evidenti motivi di carattere organizzativo.

TERZA GIORNATA A WIMBLEDON

Avanzano Pietrangeli e Sirola

Il fiumano elimina il capitano della squadra indiana di Coppa Davis - Terza vittima illustre: l'americano Patty

Londra, 27

Dopo la sconfitta di Davidson, nel secondo turno del singolare maschile del torneo di tennis di Wimbledon si è registrato oggi un altro risultato a sensazione con la vittoria dell'inglese Bobbie Wilson sull'americano Budge Patty, ex campione di Wimbledon e testa di serie numero quattro, per 12-10, 2-6, 6-3, 6-4. Con l'eliminazione di Patty sono tre le teste di serie cadute nei primi due turni di gare, essendo già battuti Drobny e Davidson.

Il capitano della squadra indiana di Coppa Davis, Nareth Kumar, ha dovuto cedere davanti al «numero quattro» italiano Orlando Sirola, nel secondo turno del singolare maschile. Il risultato è stato il seguente: 2-6, 7-5, 6-2, 4-6, 8-6, in favore dell'italiano. Kumar si è trovato in grande difficoltà in conseguenza del velocissimo servizio di Sirola, il quale ha conquistato su battuta numerosissimi punti. L'indiano aveva un buon inizio, aggiudicandosi facilmente il primo «set», ma Sirola si riprendeva vincendo le due partite successive, principalmente in virtù del servizio. Kumar, incoraggiato dalla folla, assumeva nuovamente l'iniziativa nel quarto «set», ma nel quinto e decisivo era dominato dall'italiano che conquistava la vittoria.

Ecco i risultati della terza giornata. Singolare maschile: Cooper (Australia) b. Davidson (Svezia) 6-3, 2-6, 6-3, 1-6, 6-4; Ulrich (Danimarca) b. Mackay (S.U.) 7-5, 6-4, 6-2; Larsen (S.U.) b. Stewart (S.U.) 6-3, 6-2, 6-0; Anderson (Australia) b. Sjowall (Norvegia) 6-1, 6-1, 7-5; Richardson (S.U.) b. Arkinstall (Australia) 6-4, 9-7, 11-13, 8-6; Leitz (S.U.) b. Hughez (G.B.) 6-2, 6-4, 6-4; O'Brien (Australia) b. Eisenberg (S.U.) 6-0, 6-1, 6-4; Brichant (Belgio) b. Barclay (Canadà) 6-4, 9-7, 7-5; Morris (S.U.) b. Gulley (Australia) 6-2, 6-3, 6-3; Rosewall (Australia) b. Ward (G.B.) 6-2, 6-1, 6-3; Marshall (Australia) b. Pirzada (Pakistan) 6-0, 6-2, 6-3; Hoad (Australia) b. Fancutt (Sudafrica) 9-7, 6-3, 7-5; Pietrangeli (Italia) b. Pimental (Venezuela) 7-5, 6-3, 6-3; Stockenberg (Svezia) b. Farrer (Sudafrica) 6-4, 6-2, 12-10; Sirola (Italia) b. Kumar (India) 2-6, 7-5, 6-2, 4-6, 8-6; Schmidt (Svezia) b. Vermaak (Sudafrica) 8-6, 6-4, 1-6, 5-7, 6-3; Seixas (S.U.) b. Molinari (Francia) 7-5, 6-3, 6-2; Segal (Sudafrica) b. Mills (G.B.) 6-3, 6-2, 6-3; Krishnan (India) b. Cancy (Australia) 1-6, 7-5, 2-6, 6-3, 6-3; Forbes (Sudafrica) b. Giammalva (S.U.) 6-1, 9-7, 6-4; Wilson (G.B.) b. Patty (S.U.) 12-10, 2-6, 6-3, 6-4; Perry (S.U.) b. Shea (S.U.) 6-4, 7-5, 6-4; Nielsen (Dan.) b. Ahmed Ali (India) 6-1, 8-10, 6-2, 6-1; Flam (S.U.) b. Vincent (S.U.) 6-3, 5-7, 6-3, 6-1.

Singolare femminile: Becreft (N. Z.) b. Clarke (S.U.) 6-3, 3-6, 7-5; Brewer (Bermuda) b. De Riba (Spagna) 6-4, 6-0; Gibson (S.U.) b. Wheeler (G.B.) 6-1, 6-2; Vollmer (Germ.) b. Spiers (G.B.) 6-2, 6-0; Fry (S.U.) b. Bucaille (Bel.) 6-3, 6-2; Snow (S.U.) b. Holt (G.B.) 6-3, 6-1; Hird (G.B.) b. Metzner (Brasile) 3-6, 6-0, 7-5; Davidson (S.U.) b. Walter (G.B.) 6-3, 7-9, 6-4; Hard (S.U.) b. Moorley (G.B.) 6-2, 6-3.

Doppio maschile: Hutchins - Owen (G.B.) b. Brinkman-Van Voorhees (S.U.) 7-5, 6-3, 6-4; Pietrangeli-Sirola (Italia) b. Billington - Butler (G.B.) 6-3, 6-2, 6-2; Destremau (Fr.) e Wan Meegeren (Ol.) b. Bennet-Lewis (G.B.) 6-1, 8-6, 4-6, 2-6, 6-4; Bergamo-Fachini (Italia) b. Harris-Wilson (G.B.) 6-4, 6-1, 8-6; Sjowall-Soehol (Norv.) b. Bowman-Potter (Australia) per rinuncia; Holmberg-Mackay (S.U.) b. Dehnert - Van Dalsum (Ol.) 6-1, 6-2, 6-4; Badr-El-Din e Moubarek (Eg.) b. Farre - Phillips (Sudafrica) 6-4, 6-1, 6-4; Kumar-Krishman (India) b. Hammersley (Cile) e Oakley (G.B.) 6-2, 7-5, 6-4; Segal (Sudafrica) e Stewart (S.U.) b. Hannan-Preen (G.B.) 6-2, 3-6, 6-1, 6-2.

Doppio misto: Gustaffson - Stockenberg (Svezia) b. Mary Odonnell (Australia) e Davidson (Sve.) 6-1, 6-3; Lemcasson (Fr.) e Martinez (Sp.) b. Eisenberg (S.U.) e Mayers (Sudafrica) per rinuncia; Vic Seixas-Shirley Fry (S.U.) b. Val Dalsum-Van Der Storm (Ol.) 6-2, 6-2.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace stiro cucito e tutti lavori domestici offresi piccola famiglia o persona sola ore combinarsi. Cass. 22871 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, cameriera, domestica presso persona sola; altre brave, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 65761 B

DOMESTICA stabile con attestati cerca famiglia a Grignano ottimo trattamento. Offerte specificando età, pretese e posti occupati. Cassetta 12727 B UPI.

DOMESTICA stabile pratica tuttofare, onesta e seria per persona sola cercasi subito. Scrivere Cass. 22867 B UPI.

DOMESTICA signore solo; bambinaia pomeriggio; ragazza per Svizzera, cerco. Battisti 9, Radetti. 65739 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 65702 C

PITTORE stanze cucine, coloriture olio offresi. Tel. 51484.

PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, offresi. Telefono n. 52536. 65710 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 65687 C

RAGIONIERE esperto contabilità generale, paghe, contributi, corrispondente, disponibile le pomeriggi anche a ore. Offresi. Cassetta 12690 C UPI.

SARTA confeziona vestiti, taglia prova modelli. Cavana 21, porta 7. 65747 C

SIGNORINA bella presenza colta seria disposta viaggiare offresi segretaria, impiegata. Cassetta 22870 C UPI.

SPECIALISTA offresi per cure dimagranti e di bellezza con sicuro sistema americano. Telefonare 38269. 65773 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922.

PENSIONATI, disoccupati, profughi: taglio capelli 150; permanenti L. 700. Piazza Cavana n. 5. 65725 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 45549 CC

PERMANENTI super oleose complete scopo reclame 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telef. 31589 - Salone Sabrina, S. Francesco 53, tel. 38095.

PERMANENTI a freddo con neutralizzatore cremoso, lire 1500; tiepide lire 1000. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, angolo via Lazzaretto Vecchio, telefono 24163. 12663 CC

TAPPETI custodia nuovi locali, pulitura, lavatura vegetale, riparazioni massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 45559 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA già pratica abbigliamento maschile 16.enne cercasi. Battisti 12, Riccardi.

CAPOCUOCO cercasi. Telegrafare Hotel Niagara, Lido Jesolo (Venezia). 5980 D

CUOCO di partita e commis saucier cercasi per stagione estiva giugno fine settembre. Scrivere indicando referenze, Hotel Laurino, Bolzano. 5050 D

CUSTODE - coniugi pensionati - con scambio quartiere 3 locali cercasi. Condizioni vantaggiose. Scrivere Cass. 22855 D UPI.

ENTE cerca elementi ambosessi 30.enni cultura distinti, disposti viaggiare divulgazione pubblicazione importante, ottimo immediato guadagno. Presentarsi ore 9-12 - 16-18, piazza Goldoni 9, int. 4. 65696 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5947 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5978 D

PARRUCCHIERA pratica cercasi. Salone Tore, via Madonnina 9. 65734 D

PARRUCCHIERA abile cercasi giovedì venerdì sabato. Marchesini, Albergo, Barcola. 65708 D

RAGAZZO con patente motoscooter cercasi. Macelleria Bujat, Genova 15. 65719 D

SARTA cerca collaboratrice; cambio cedesi stanza mobiliata. Ind. UPI 65718 D.

STENODATTILOGRAFA pratica ogni lavoro ufficio vendite cercasi da grande Società. Curriculum manoscritto a Cassetta 12730 D UPI.

14.ENNE apprendista portapane cercasi. Franceschini, Palestrina 4. 65715 D

15.ENNE robusto presenza assolto scuole cerca Alimentari Bosco, piazza Goldoni. 65712 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota poco comodo cucina centro cerca pensionata. Telefonare 27663. 65740 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE conforto; altra vuota; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9. 65763 F

ALLOGGIO vitto compreso 20 mila mensili affittasi stanza, Cellini 2-II, sinistra. 65773 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, Carducci 24, porta 16. 65706 F

CAMERETTA interna affittasi a persona stabile. Machiavelli 9-I, destra. 65728 F

CENTRALISSIMA tutti confort affittasi distinto anche due amici. Telef. 36217. 65741 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 65749 F

MOBILIATA affittasi due amici o coniugi soli presso sola. Spiridione 10, porta 9. 65709 F

MOBILIATA grande verso strada con ripostiglio affittasi. Vecellio 2-III. 65756 F

STANZA ingresso scale, centrale, affittasi distinto, uso ufficio. Telef. 96466. 65743 F

STANZA per ufficio indipendente via Roma affittasi. Amministrazione Malis, Valdirivo n. 23. 65739 F

STANZE due centralissime ingresso libero affittansi uso ufficio. Telefonare 33174, fino 17. 65735 F

STANZA una vuota uso studio o mobiliata; una ingresso libero, affittansi, escluso donne. Battisti 20, int. 18. 65707 F

STANZA vuota ariosa affittasi distinti, preferibile assenti giorno, paraggi Barriera. Indirizzo UPI 65774 F.

STANZE mobiliate centrali uso cucina; vuote grandi, affittansi Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 65761 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 45535 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro rinvenuto domenica. Telefonare 35159, dopo ore 20. 65775 H

CINQUEMILA mancia onesto rinvenitore 2 paia occhiali graduati. Telef. 29681. 65720 H

GOLFINO nero smarrito viale XX Settembre - piazza Caduti Giuliani. Mancia, viale XX Settembre 87, Fabro. 65731 H

MANTELLINA bianca - nera smarrita tratto S. Giovanni - Birreria Dreher. Mancia riportando Giulia 116, Salone Valeria. 65769 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTASI Severo tristanze stanzetta tutti servizi poggiolo signorile libero primo luglio. Telefonare 23317. 65729 I

APPARTAMENTI 1-3-4 stanze, stanzetta, ricchi accessori, termosifoni, poggiuoli, affittansi subito. Agenzia, Rossini 14.

MAGAZZINO interno via Udine. 40 mq., affittasi. Amministrazione Micheluzzi, telefono 90050. 65723 I

MAGAZZINO grande via Fabbrica 3, affittasi. Telefonare n. 54231, dalle 13.30 alle 15. 65732 I

QUARTIERE centro 2 stanze cucina bagno; altri camera cucina affittansi compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3.

QUARTIERINO camera camerino cucina accessori affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 65745 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO camera cucina affitto massimo 8-10 mila cercasi senza compenso. Cassetta 22872 L UPI.

APPARTAMENTINO mobiliato, ambiente signorile cercasi inintermediari. Telefonare Ferrazzoli, 24751. 65751 L

PRIMARIA azienda cerca possibilmente centro magazzino 350 mq. minimo con possibilità sistemazione ufficio. Cassetta 22875 L UPI.

STANZE 2-3 cercansi uso ufficio, molto signorili ingresso indipendente con servizi zona centralissima. Cassetta n. 22862 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice» Frigoriferi Cucine elettrogas combinate legna. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 65521 M

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16. angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. [illegible] M

CARROZZELLA fonda seminuova doppio uso occasione vendesi. Lazzari, via Porta 4, secondo, grattacielo. 65705 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; Singer vibrante 12.000; mobiletto nuova ricamo 40.000, zig-zag, garanzia anni 30. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 65727 M

MACCHINA scrivere Royal Standard usata efficiente vendesi occasione giornata. Telefonare 40952. 65738 M

MACCHINA Singer spola rotonda 15.000; rientrante seminuova, bellissima. Nuove Diamant mobiletto lussuoso. Riparazioni, rimodernature perfette garantite. Manzoni 4, negozio, telef. 96925. 65748 M

MACCHINA Singer lussuosa 39.000, zig-zag occasione; altre diversi tipi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III.

MACCHINE cucire Necchi Supernova, automatiche, eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28 - Cervignano, via Roma 43. 65701 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1. 41 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. COMPERO camere letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 45551 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 65681 N

A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 45554 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N

CAGNOLINO di razza acquisterei. Telefonare 40020.

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N

LIBRI cultura, intere biblioteche, singoli pregio, acquistansi, collocansi. Telefono 24782. 45556 N

MACCHINA Singer mobile garantita vendo occasione. Bosco 3, angolo Traversale. 65771 M

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» - Mobili, materassi, carrozzine, lettini, sdrai ecc. - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 65717 NN

A ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«DIE WELT» SULLA POLEMICA SARAGAT-NENNI-TOGLIATTI

L'Italia è oggi al centro del dibattito sul comunismo

Critiche ad Adenauer per la sua intervista all'I.N.S. Segni d'inquietudine politica nella Germania Orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

Mentre il Cancelliere Adenauer si prepara alla visita che, assieme a von Brentano, compirà a Roma, il giornale indipendente, di ispirazione liberale, «Die Welt», che si stampa ad Amburgo, dedica il suo editoriale alle discussioni in corso in Italia tra i socialdemocratici, i socialisti di Nenni ed i comunisti.

Il titolo dell'articolo è: «Battaglia di idee». Il giornale osserva che l'Italia si è presa la parte di rappresentante generale del resto del mondo nel dibattito socialista. Dopo aver rilevato che dietro Saragat, Nenni e Togliatti ci sono più di dieci milioni di elettori, il giornale scrive: «Oriente ed Occidente guardano a questa discussione con sentimenti confusi. L'Oriente perchè dalla critica a Stalin si è passati alla critica degli attuali capi del partito a Mosca, del sistema del bolscevismo russo, del vecchio dogma. L'Occidente perchè, dietro questo appassionato dibattito in cui si afferma la via nazionale verso il socialismo e l'evoluzione verso forme democratiche, vede apparire il fantasma del fronte popolare, il cavallo di Troia per mezzo del quale il partito comunista vuole avvicinarsi al potere».

Secondo la «Welt», i socialisti occidentali avrebbero argomenti inconfutabili con cui intervenire: le condizioni di vita assicurate ai loro paesi dall'abbandono della formula della dittatura del proletariato per quella di una democrazia di cittadini lavoratori. Da quelle condizioni di vita l'Oriente è ancora oggi ben lontano. La debolezza della democrazia socialista occidentale consisterebbe invece nella mancanza di consapevolezza della propria forza e della propria capacità ad assumere l'iniziativa e la guida spirituale in campo socialista.

Il giornale conclude: «Dei tre, in Italia, Saragat è il più debole. Quelli tra i partiti socialdemocratici dell'Occidente che sono forti non sono però pronti a questa spiegazione ideologica. Così avviene che la iniziativa, per il momento, sia dalla parte dove non è giustificata dalla realtà».

L'intervista concessa ieri da Adenauer all'agenzia di informazioni americana I. N. S., e che aveva per oggetto la questione della riunificazione e i rapporti con l'Unione Sovietica, è giudicata non favorevolmente da larghi settori dell'opinione pubblica. L'opposizione socialista e liberale giudica che il Cancelliere abbia mancato di riguardo verso il Parlamento concedendo un'intervista del genere tre giorni prima del dibattito al Bundestag sulla politica estera. I socialisti arrivano a dire che Adenauer ha fatto un vero e proprio sgarbo a von Brentano cui toccherà, domani, leggere alla Camera le dichiarazioni del Governo in materia, appunto, di politica estera. Quanto al contenuto dell'intervista, l'opposizione accusa il Cancelliere di star conducendo una politica che porterebbe la Germania all'isolamento.

In politica interna, il dissidio tra Adenauer e il suo Ministro delle Finanze, Schäffer, non accenna a risolversi. Dopo le dichiarazioni del Cancelliere, secondo cui Schäffer deve restare al suo posto, sembrava che si potesse parlare di una avvenuta riconciliazione. Schäffer, invece, cui riesce difficile dimenticare di essere stato due volte sconfessato in pubblico, una volta da Adenauer in persona, quando trattò dell'elevazione del tasso di sconto, un'altra da un portavoce governativo per la questione delle spese per il mantenimento delle truppe alleate, vuole avere un chiarimento scritto sulla sua posizione in seno al Governo.

L'ultima fase del dissidio è caratterizzata dall'intervento dei deputati cristiansociali, che rappresentano l'ala bavarese del partito cristiandemocratico. Sono essi a condurre le trattative con Adenauer, ed hanno lasciato intendere che, se Schäffer non avrà piena soddisfazione, chiederanno una posizione autonoma all'interno della coalizione.

Il gruppo parlamentare cristiano democratico ha intenzione, a dispetto dei desideri dei partiti non al Governo, di far passare al Bundestag la prossima settimana, in seconda e in terza lettura il progetto di legge sulla coscrizione obbligatoria.

A proposito del riarmo si annuncia però una polemica marginale. I tedeschi avrebbero constatato che le armi leggere in dotazione, durante la guerra, alla Wehrmacht erano assai migliori delle armi leggere fornite adesso dagli americani alla Bundeswehr. Di qui verrebbe la richiesta di riapertura di una parte delle antiche fabbriche belliche.

A Berlino, i comunisti che amministrano la parte orientale della città, hanno ripetuto oggi la loro intenzione di non accettare contatti «tecnici» con l'amministrazione di Berlino Ovest, se non al livello dei borgomastri, cioè ad un livello politico. E' annunciata invece, una riduzione dei controlli, a partire dal primo luglio, sul traffico tra Berlino Est e la zona sovietica della Germania.

Una conferma del momento di inquietudine politica che la Repubblica democratica sta attraversando si è avuta con una lunga risoluzione del comitato centrale del partito socialcomunista in cui, tra l'altro, si decide che le riunioni degli iscritti non debbano più avvenire in pubblico. Come ragione del provvedimento è detto che è spesso avvenuto, durante recenti assemblee, che i membri del partito non si trovassero d'accordo nelle conclusioni, e lasciassero solo nel dibattito il relatore. Il comitato centrale fa poi sapere che dalla base è venuta una domanda esplicita a procedere a nuove elezioni dei quadri, che dovrebbero avvenire nome per nome e a scrutinio segreto.

Nella federazione di Potsdam si è giunti a proporre che i membri della nuova direzione, eletta a scrutinio segreto, assumano a turno la carica di segretario generale (che è tenuta adesso da Walter Ulbricht). I presentatori della proposta hanno assicurato che questo sarebbe il miglior antidoto contro il culto della personalità.

Il comitato centrale della SED, respingendo questi suggerimenti come dannosi alla compattezza del partito, richiama tutti i compagni ad una «disciplina di ferro» e li mette in guardia contro le nostalgie «anarchiche».

Ferruccio Troiani

CONCLUSO AL SENATO il dibattito finanziario

Roma, 27

Al Senato gli ultimi otto oratori hanno concluso la discussione sui bilanci finanziari. Il socialista BUSONI ha chiesto una serie di provvidenze in favore del teatro e del cinematografo che valgano a superare l'attuale crisi; il sen. BARBARO, del MSI, ha affermato che lo sviluppo dell'economia italiana è pregiudicato dalla politica del quadripartito; il democristiano TOME' ha sollecitato misure economiche definitive per risanare i bilanci comunali che sono cronicamente deficitari; il comunista PESENTI ha sostenuto che per garantire lo sviluppo democratico dell'economia italiana bisogna eliminare i monopoli.

Il socialista RODA ha affermato che se la DC non darà piena attuazione al piano Vanoni con la collaborazione delle classi lavoratrici sarà il partito socialista a farlo nella certezza di servire i veri interessi del Paese; il democristiano ANGELO DE LUCA ha detto che la politica del Governo deve ispirarsi ad una concezione solidaristica egualmente lontana dall'individualismo egoista e dalle ideologie che opprimono la personalità; il democristiano GUGLIELMONE ha sostenuto che occorre potenziare la funzione degli istituti di credito.

La Camera, dal canto suo, ha concluso la discussione generale sul bilancio dell'agricoltura e quindi sono stati svolti numerosi ordini su problemi particolari. A tutti risponderà domani il Ministro Colombo.

Col 1.o luglio '57

Aumento al 76 p. c. delle pensioni statali

Roma, 27

Le modifiche sul trattamento di quiescenza al personale statale, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, sono state approvate dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede deliberante.

Il provvedimento era già stato approvato anche dal Senato e, pertanto la prossima pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» diverrà legge dello Stato. Con esso viene disposta l'elevazione della pensione massima spettante al personale statale dal 72 al 76 per cento dell'ultimo stipendio, a partire dal 1 luglio 1957, e all'80 per cento a partire dal 1 luglio 1958

Denuncia contro d'Onofrio sporta da Vanni Teodorani

Roma, 27

Vanni Teodorani assistito dall'avv. Guglielmo Guglielmi ha presentato oggi al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale una denuncia a carico del senatore d'Onofrio, per i presunti reati da lui commessi contro prigionieri italiani in Russia.

LE FORZE FRANCESI IN TUNISIA E MAROCCO

Pineau s'impegna a mantenere i presidi

Delusione a Parigi per il «gesto non amichevole» compiuto dalla Russia in seno al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Un atto di fermezza e che illumina l'orientamento governativo francese è stato compiuto dal Ministro degli Esteri, Christian Pineau, il quale aveva subito da qualche settimana vari attacchi, ma dei quali ha finito per avere brillantemente ragione.

Egli ha fatto importanti dichiarazioni dinanzi al Senato, durante un dibattito acceso dal leader repubblicano Michel Debrè. Questi, rivolgendosi al Ministro degli Esteri, aveva detto: «In meno d'un anno noi abbiamo perduto la Tunisia e il Marocco. Il Governo francese è deciso a risalire la corrente per evitare l'esclusione totale della Francia dai territori africani?».

Christian Pineau ha preso la parola per rispondere alla domanda e prendere l'impegno di non accettare in alcun modo di porre in discussione la permanenza dell'Esercito francese in Marocco e in Tunisia e ciò non soltanto per il momento, ma per sempre. Il Ministro ha anche aggiunto che il presidio francese rimarrà al Fezzan sino a che non sarà interamente pacificata tutta l'Africa del Nord e che il porto militare di Biserta rimarrà sempre alla Francia.

Una tale energica presa di posizione di Christian Pineau, che gli ha assicurato le generali simpatie dei fogli e dei partiti d'ogni colore, all'infuori di quello comunista, è stata anche provocata da una dichiarazione fatta da Habib Bourguiba, il quale, con cruda franchezza, ha detto che gli pareva inconcepibile che sullo stesso territorio della Tunisia potessero coesistere due eserciti, uno straniero, ossia il francese, e uno nazionale, il tunisino. Lo impegno preso da Christian Pineau al palazzo del Lussemburgo vale quale risposta indiretta a Bourguiba, che si trova a Parigi per condurre un negoziato, divenuto da oggi un po' difficile per poter chiarire i termini dell'effettiva indipendenza del suo paese.

Il Ministro degli Esteri ha anche attirato l'attenzione dei colleghi sulla decisione presa dal Consiglio di Sicurezza di rifiutare l'iscrizione del problema algerino all'ordine del giorno. La decisione, che è stata appresa con particolare favore a Parigi, ha però dato occasione alla Russia di compiere quel che il «Monde» chiama «un gesto non amichevole». Pineau, parlandone in sede di Consiglio dei Ministri, ha tenuto a rilevare che era «veramente spiacevole che l'Unione Sovietica non si fosse conformata, con il voto contrario alla Francia, alle assicurazioni date ai governanti francesi a Mosca».

Il «Monde» commenta il fatto, scrivendo: «L'atteggiamento di Sobolov testimonia la ferma volontà del Governo sovietico di porre dinanzi ad ogni altra considerazione, il mantenimento e lo sviluppo d'una stretta solidarietà con gli Stati arabi». E' quel che scrivono anche gli altri giornali.

E' utile a tale proposito riferire che il redattore-capo dello organo comunista «L'Humanitè», Andrè Stil, è stato posto sotto processo dello Stato. La imputazione si riferisce ad un articolo comparso giorni fa sul giornale di estrema sinistra, in cui veniva riprodotta una mozione del partito comunista algerino.

B. C.

QUESTA SERA L'APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Cambi s'è fatto in poco tempo la sua «cultura» in geografia

Ha messo a profitto la memoria per rifarsi una vita Marisa Zocchi ha ricevuto l'assegno dell'ex re Faruk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27

Si arricchirà domani sera la gamma delle sensazioni che «Lascia o raddoppia» è riuscita fino ad oggi a suscitare! Abbiamo già avuto la serata allegra, quella drammatica, perfino quella patetica. Cosa ci riserba per domani quella sorta di pozzo di San Patrizio che è la fortunata rubrica televisiva! Impossibile dirlo, sebbene la presenza di Enzo Cambi, il concorrente che la volta scorsa insieme alla simpaticissima Marisa Zocchi, seppe suscitare irrefrenabile commozione, faccia propendere per un bis del «genere» patetico.

E ad avvalorare questa supposizione stanno anche le rivelazioni sul Cambi trapelate negli ambienti della RAI-TV solamente oggi. Per il concorrente modenese cioè, la geografia non sarebbe un «hobby» coltivato da anni così come è stata ogni materia scelta da coloro che si sono presentati fino ad ora ai teleschermi. Enzo Cambi assillato dall'urgente bisogno di denaro e non conoscendo un altro sistema altrettanto onesto per procurarselo ha pensato di partecipare a «lascia o raddoppia».

Ferratissimo in una materia specifica non lo era mai stato, possedeva però una memoria prodigiosa e allora, dopo aver deciso per la geografia — una materia che aveva sempre riscosso le sue simpatie — ha radunato decine di volumi e altrettanti atlanti e si è messo a studiare come un disperato. Contemporaneamente inviava alla TV con bella continuità cartoline tendenti a sollecitare la sua partecipazione al «telequiz». Tanta costanza alla fine è stata premiata: Enzo Cambi è stato ammesso al gioco e fino ad ora ha saltato regolarmente ogni ostacolo tanto da raggiungere senza patemi d'animo la muraglia finale. Riuscirà a fare altrettanto con le ultime tre terribili domande! I fedeli di «Lascia o raddoppia» si augurano di sì. Ai giornalisti che l'hanno assediato al suo arrivo a Milano, Enzo Cambi ha detto soltanto: «Per nessun altro concorrente forse il massimo premio ha avuto tanto significato...».

Al penultimo ostacolo è giunto senza particolari squilli di tromba l'ittiologo bergamasco Mino Chirulli. Il simpatico concorrente che ha ereditato dal non dimenticato De Maria l'appellativo di «Barbisin», è convinto, dopo l'esperienza dell'ultima volta, che non esiste portafortuna più... fortunato della sua bimbetta e ha già comunicato che questa, non solo gli terrà compagnia domani sera, ma fungerà anche da «esperta» nel corso dell'ultima serata. Se ci arriverà, naturalmente.

Ai gradini inferiori, vale a dire al milione e 280 mila e alle 640 mila lire troviamo due donne, due giovanissime studentesse, rispettivamente Gianna Ferrara, di 24 anni, che risponde a domande sulla storia degli Stati Uniti d'America, e Luciana Alagna, di 18 anni, ferratissima sulla mitologia greca. Entrambe non hanno le preoccupazioni che travagliano il buon Cambi. Per loro, salire i gradini di «Lascia o raddoppia», è una soddisfazione che devono al loro orgoglio, è un punto d'onore, ma niente di più.

Rimane il gruppo degli esordienti, particolarmente nutrito questa volta. In testa al quartetto che per la prima volta calcherà le tavole del palcoscenico della Fiera campionaria, vi è quella Kira Gentile, indossatrice, che inutilmente ha atteso fra le quinte, otto giorni addietro, di sottoporre la sua conoscenza sul campo delle canzonette napoletane al vaglio delle domande di Mike Bongiorno. La scelta della materia che Kira affronterà non deve muovere meraviglia: l'indossatrice milanese, in realtà, è nata a Sorrento. Logico quindi che l'amore per le melodie napoletane, specialmente quelle indimenticabili della fine del secolo scorso, abbia in lei radici profonde.

Cercheranno di superare con Kira l'emozione dell'esordio lo impiegato romano Claudio Moraldi (arti figurative), il capostazione di Villa Opicina Angelo Catanzaro (gioco del calcio), e l'operaio piemontese di Valpiano Umberto Ferrero (letteratura italiana dell'800).

Da Firenze si apprende questa sera che i due milioni e mezzo che Faruk aveva promesso a Marisa Zocchi, sono giunti a destinazione: un assegno bancario di tale ammontare è stato consegnato infatti, nel tardo pomeriggio, dal segretario particolare dell'ex re e dall'avv. Giulio D'Amelio alla ragazza di Pratolino. Marisa Zocchi, insieme al padre ed altri familiari, ha ricevuto gli ospiti nella sua casetta a circa sette chilometri da Firenze. Marisa, che appariva particolarmente commossa, ha voluto ancora una volta esprimere il suo sincero ringraziamento per il generoso gesto compiuto da Faruk che le permetterà, unitamente alla somma vinta a «Lascia o raddoppia» di realizzare il proposito di avere per sempre presso di sè, a Pratolino, la mamma ammalata.

Mario Bertoli

Due arresti a Londra per l'uccisione dello «Spieler»

Londra, 27

Due uomini che stamane si erano presentati spontaneamente alla polizia londinese perchè ricercati a proposito dell'assassinio del tenutario di case da gioco Smithson, noto negli ambienti della malavita col soprannome di «Spieler», sono stati trattenuti in stato d'arresto e imputati di omicidio. Si tratta di Philip Aloysius Ellul, di 29 anni, e di Victor Stampinato, di 22 anni.

La polizia sta ricercando sempre attivamente il terzo uomo implicato nell'affare, il maltese Joseph Zammit. Perquisizioni sono state operate in tutti i quartieri popolosi frequentati dalla banda che ha «liquidato» Smithson.

MENTRE IL MARITO ERA AL LAVORO

Avvelena se stessa e i suoi cinque figli

La donna era depressa perchè non trovava casa Tutti ricoverati all'ospedale con prognosi riservata

Napoli, 27

Una donna di 40, Filomena Bruno, ha somministrato del veleno in una pietanza a se stessa ed ai cinque figli, Guido De Falco di 14 anni, Concetta di 12, Sergio di 9, Rosalba di 7 e Bruno di 3 anni. Tutti e sei sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

La 40enne Filomena Bruno, sposata al muratore Pasquale De Falco, si è decisa al folle gesto di avvelenare se stessa e tutta la famiglia in un momento di profondo abbattimento, vedendo che tutte le sue speranze di possedere una casa propria risultavano vane.

La famiglia De Falco abita in una cameretta mobiliata di via Santa Caterina da Siena, troppo esigua per ospitare sette persone. A spingere la donna ad attuare il folle gesto è stata anche la critica situazione nella quale versava il marito che, dopo un lungo periodo di disoccupazione, solo da poco aveva trovato un lavoro come pastaio. Il De Falco era stato anche ricoverato per diverso tempo alla clinica «23 marzo» per una grave malattia al rene.

La stanza mobiliata nella quale viveva la famiglia De Falco faceva parte di un piccolo quartiere di due camere della madre della Filomena Bruno: in una si era sistemato il muratore con la sua famiglia, nell'altra vivevano oltre la madre della Bruno, un suo fratello e una sorella. I due gruppi familiari, però, malgrado i vincoli di parentela, vivevano ciascuno per conto proprio.

La Filomena Bruno, questo oggi, dopo aver versato un'abbondante dose di veleno a base di arsenico, nella minestra che aveva preparato, ha raccolto intorno a sè i suoi cinque bambini (il marito era ancora al lavoro) ed ha cominciato a mangiare. Pochi minuti dopo tutti e sei venivano assaliti da fortissimi dolori. Il figlio Guido, quello di 14 anni, aveva la forza di affacciarsi alla porta e cominciare a gridare soccorso.

All'ospedale dei Pellegrini, i sei avvelenati sono stati ricoverati con prognosi riservata. Dopo energiche lavande gastriche, le loro condizioni sono alquanto migliorate. La polizia si è recata subito nell'abitazione della Bruno, dove ha sequestrato il piatto con la minestra avvelenata destinata a Pasquale De Falco.

DOPO GLI ARRESTI PER LO SCANDALO DELLA «COCA»

L'inchiesta riserva altre grosse sorprese

Un episodio boccaccesco: il principe di Villermosa sorpreso mentre tenta di entrare nella camera della fidanzata di «Pepito»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

La Questura di Roma con una comunicazione ufficiale ha tenuto a far sapere che le indagini sul clamoroso scandalo degli stupefacenti, in cui sono coinvolti noti personaggi della nobiltà ed un attore cinematografico oltre che vari professionisti, si sono concluse, ma da indiscrezioni trapelate dagli ambienti della polizia si apprende che l'inchiesta, rigorosa ed oculata, prosegue senza sosta con un triplice obiettivo: stabilire se altri individui siano implicati nel losco traffico della cocaina, accertare se gli arrestati e i denunciati possono essere responsabili anche del reato di associazione a delinquere, individuare la «via della droga» e cioè da dove e con quali mezzi viene rifornito di cocaina il mercato italiano.

Inoltre la polizia del buon costume sta esaminando una rubrica trovata in casa del capo della organizzazione di spaccio di stupefacenti Max Mugnani ed un diario singolare rinvenuto nell'abitazione di uno dei tossicomani nel quale oltre che ad una dettagliata descrizione che questi fa delle sensazioni che si prova fiutando la cocaina sarebbero contenute informazioni su persone che sono dedite al vizio. Nomi di tre tossicomani, sarebbero tenuti segreti in attesa di accertare le eventuali responsabilità.

Un nuovo episodio intanto si è aggiunto a quello clamoroso degli altri giorni. Non è facile ancora stabilire se esso sia in rapporto con lo scandalo degli stupefacenti anche se i protagonisti sono strettamente legati da vincoli di amicizia a qualcuno degli arrestati dell'altro ieri.

Ecco la cronaca di questo strano episodio. La notte scorsa il principe Corrado di Villermosa, figlio della principessa Resy di Villermosa, ha cercato di introdursi nell'appartamento della fidanzata del principe Pignatelli, il «Pepito», arrestato per traffico di stupefacenti. La ragazza, la nota indossatrice Marylin Borsati, ha raccontato alla Questura la stupefacente avventura di cui è stata involontaria protagonista e il principe di Villermosa è stato interrogato a lungo dalla polizia. Come la bella Marylin ha detto, mentre stava per completare la sua toletta notturna prima di andare a letto ha visto le tende della sua finestra agitarsi violentemente. Convinta che si trattasse di un colpo di vento si è avvicinata per chiudere le imposte: al davanzale erano aggrappate due mani e con il corpo penzolante nel vuoto c'era il principe di Villermosa che stava faticosamente cercando di tirarsi su. Marylin ha gridato terrorizzata e l'aristocratico Romeo incurante dell'altezza s'è lasciato cadere a terra dandosi poi alla fuga. La bella indossatrice, notoriamente fidanzata di Pepito Pignatelli, ma egualmente oggetto della corte di numerosi personaggi dell'ambiente mondano della capitale è stata assalita da una crisi di nervi ed è corsa poi al commissariato dove ha denunciato l'accaduto.

P. M.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8